

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione



D'Alessandro

Indagine sull'orario delle biblioteche pubbliche

Zanette

Università e territorio in Trentino

Bellini

Prestito interbibliotecario e document delivery

Biblioteche statali: nuove regole per un nuovo servizio?

Rapporto annuale AIB 1995

1996

1

Associazione Italiana Biblioteche
AIB

The
Dictionary
of
Art

Il libro sull'arte
più completo,
mai pubblicato
prima d'ora

- § 34 volumi
- § Il contributo di 6.700 studiosi
- § 15.000 illustrazioni
- § 533.000 voci d'indice
- § 300.000 referenze bibliografiche



Macmillan Publishers Ltd

Emma Hardcastle, *The Dictionary of Art*, Macmillan Publishing Ltd
4 little Essex Street, London WC2R 3LF, UK.
Tel: +44 171 240 6572. Fax: +44 171 240 6573
E-Mail: eh@dicart.demon.co.uk



BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

VICEDIRETTORE

Giovanna Mazzola Merola

COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto superiore di sanità, Roma*

Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*

Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa*

Tommaso Giordano, *Istituto universitario europeo, Fiesole*

Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei deputati, Roma*

Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*

Corrado Pettenati, *Direttore, CERN Scientific information service, Ginevra*

Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia, Viterbo*

Paolo Traniello, *Università degli studi dell'Aquila*

Romano Vecchiet, *Direttore della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine*

Paolo Veneziani, *Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma*

REDAZIONE

Simonetta Buttò, Gabriele Mazzitelli, Maria Teresa Natale

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Giulia Visintin

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*, *Bollettino bibliografico nel settore della documentazione (ISRDS/CNR)*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche*, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione: Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532, fax (06) 4441139, e-mail aib.italia@agora.stm.it.

Abbonamento per il 1996: L. 125.000 (Italia); L. 185.000 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di maggio 1996.

Pubblicità: Publicom s.r.l., via Filippo Carcano 4, 20149 Milano, tel. (02) 48008895, fax (02) 48011620.

Copertina: Giovanni Breschi, Firenze

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicità inferiore al 50% - Roma

© 1996 Associazione italiana biblioteche



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Vol. 36, n. 1

Marzo 1996

« <i>La missione del bibliotecario</i> » (Gabriele Mazzitelli)	5
Dario D'Alessandro, <i>Indagine sull'orario delle biblioteche pubbliche dei capoluoghi di provincia</i>	7
Dario D'Alessandro, <i>A study on public library opening hours in provincial capitals</i>	19
Laura Zanette, <i>Università e territorio in Trentino: un'esperienza di integrazione dei servizi bibliotecari</i>	21
Laura Zanette, <i>University and community in Trentino: an experience of library services integration</i>	30
Paolo Bellini, <i>Prestito interbibliotecario e document delivery all'Università di Trento: evoluzione di un servizio</i>	33
Paolo Bellini, <i>Interlibrary loan and document delivery at Trento University</i>	43
DISCUSSIONI	
Luca Bellingeri, <i>Nuove regole per un nuovo servizio?</i>	45
MATERIALI	
Luca Bellingeri, <i>Associazione italiana biblioteche. Rapporto annuale 1995</i>	53
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
Associazione italiana biblioteche, <i>Quanto valgono le biblioteche pubbliche?</i> ; Associazione italiana biblioteche, <i>Biblioteche e servizi: misurazione e valutazioni</i> (Romano Vecchiet)	81
<i>La biblioteca e il suo pubblico: centralità dell'utente e servizi d'informazione</i> , a cura di Massimo Accarisi e Massimo Belotti (Gabriele Mazzitelli)	84
<i>The new university library: issues for the '90s and beyond</i> , edited by Colin Harris (Paolo Traniello)	85

<i>Information superhighway: the role of librarians, information scientists, and intermediaries</i> , edited by Ahmed H. Helal, Joachim W. Weiss (Riccardo Ridi)	87
Giovanni Solimine, <i>Controllo bibliografico universale</i> (Giovanni Lazzari)	89
Vilma Alberani, <i>Pubblicazioni ufficiali italiane</i> (Fernando Venturini)	90
Christine Abbott, <i>Performance measurement in library and information services</i> ; Sylvia P. Webb, <i>Preparing a guide to your library and information service</i> ; Simon Pride, <i>E-mail for librarians</i> (Riccardo Ridi)	93
<i>CD-ROM in libraries: management issues</i> , edited by Terry Hanson and Joan Day (Maurella Della Seta)	96
<i>Access, ownership and resource sharing</i> , Sul H. Lee editor (Giuse Ardita Leonardi)	97
Julie Parry, <i>Recruitment</i> (Giuse Ardita Leonardi)	98
Saverio Franchi, <i>Le impressioni sceniche: dizionario bio-bibliografico degli editori e stampatori romani e laziali di testi drammatici e libretti per musica dal 1579 al 1800</i> (Alberto Petrucciani)	99
LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	103
<i>BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione. Avvertenze per l'uso del n. 1 (1995)</i>	121

«*La missione del bibliotecario*»

Sono ormai molti anni che il nostro Paese sembra vacillare sulla soglia di mutamenti e riforme ritenute indispensabili. L'instabilità, l'incertezza politica, la denuncia di comportamenti pubblici illeciti e diffusi, la generale insoddisfazione dei cittadini nei confronti dello Stato, l'inefficienza dei servizi, la distrazione delle classi dirigenti nei confronti della scuola e dell'istruzione, le polemiche sul funzionamento della giustizia hanno riempito per mesi e mesi le pagine dei giornali, mentre si continuava, altresì, a dibattere di nuove regole e di un assetto istituzionale capace di assicurare la governabilità. È lecito attendersi che la coalizione risultata vincitrice a queste ultime elezioni passi in fretta dalle parole ai fatti e mantenga gli impegni presi con gli elettori: la politica deve finalmente dimostrare, anche a livello nazionale, di essere soprattutto buona amministrazione. Spentisi gli echi della campagna elettorale deve ora prevalere il desiderio di governare davvero il Paese in questa difficile fase di transizione. È giusto pretendere che l'attenzione ai temi della scuola e della cultura non sia episodica. Viviamo un'epoca di rapidi capovolgimenti di fronti: voci antiche e nuove si rincorrono e quanto appena ieri sembrava di grande attualità appare oggi il retaggio di un modo di pensare superato, mentre, si direbbe incuranti di ogni ostacolo, le nuove tecnologie invadono la nostra vita quotidiana, mutano le nostre abitudini, rivoluzionano il mondo delle comunicazioni di massa e dell'informazione.

Le biblioteche e i bibliotecari non possono, di certo, restare né estranei né indifferenti di fronte a questo intricato groviglio di problemi economici e di preoccupazioni sociali, in un momento in cui la necessità di cambiare e le difficoltà di un reale mutamento sembrano essere due facce della stessa medaglia. Non vi è componente della vita di una biblioteca che non sia fortemente coinvolta in questo moto convulso; al tempo stesso, attraversa le nostre coscienze una sensazione di immobilismo, la paura che tutto debba gattopardescamente mutare per restare uguale.

È, forse, in momenti come questi che occorre fermarsi a riflettere, a ripensare alla propria professione, cercare di riconoscerne i tratti, ripercorrendo magari la strada tracciata da José Ortega y Gasset nel 1935 nel suo scritto *La missione del bibliotecario*. È davvero raggiunta quella maturità che lo scrittore spagnolo vedeva delinearsi per la nostra professione? Si è radicata quella funzione sociale del bibliotecario che gli consente di non occuparsi più del libro «come cosa, come oggetto materiale», ma «in quanto funzione vivente»? E d'altra parte, nell'ipotesi che questa rilevanza sociale non sia ancora penetrata nella sensibilità comune, quale deve essere l'atteggiamento di chi reclama una piena «visibilità» e un riconoscimento che sia non il punto di arrivo di una mera rivendicazione salariale, ma bensì l'affermarsi di un dato di fatto culturale?

A ben vedere questi interrogativi sono alla base anche della riflessione che l'Associazione sta facendo da tempo sulle riforme statutarie. Sarà il sereno confronto delle opinioni a stabilire quale Associazione vorremo. Rimane il dato di

un panorama variegato in cui anche gli adeguamenti normativi più recenti non sembrano in grado di sciogliere i nodi legati all'effettiva funzionalità delle biblioteche, mentre l'obiettivo di un'integrazione dei servizi bibliotecari sul territorio rimane una vaga utopia, a fronte della sostanziale incapacità di dialogo fra Enti che, seppure titolari di realtà tipologicamente diverse, dovrebbero concorrere istituzionalmente alla creazione di un sistema armonico al servizio del cittadino.

Non c'è alcuno che possa dubitare che solo nell'espletamento di un ruolo riconosciuto da tutti come socialmente rilevante si possano pienamente ritrovare tutti i caratteri salienti della nostra professione. Ma non si può altresì dubitare che perché questo riconoscimento ci sia, c'è bisogno anche di una maturazione personale, che rimuova quella sensazione di essere "bibliotecari per caso" che spesso sembra riscontrarsi qua e là, fermo restando che una maggiore coscienza professionale non deve basarsi, come ci suggeriva Ortega y Gasset ormai sessanta anni fa, sull'assunto di voler determinare la «missione del bibliotecario» in ragione del singolo che l'esercita, bensì partendo, appunto, dalla necessità sociale a cui la nostra professione risponde. Non c'è, forse, generazione che non abbia vissuto periodi di crisi, non c'è società che non abbia dovuto fare i conti con la sensazione che «l'economia, la tecnica, gli strumenti che l'uomo inventa per rendersi la vita più facile, oggi lo accerchiano e minacciano di strangolarlo» o con la certezza che «tutto quello che l'uomo inventa e crea per facilitarsi la vita, tutto quello che chiamiamo civilizzazione e cultura, ad un certo punto si rivolta contro di lui», ma proprio per questo abbiamo sempre maggiore bisogno di radicare l'"idea della biblioteca" nel codice genetico della nostra convivenza democratica, non come un interesse legittimo che viene finalmente riconosciuto, ma come un diritto naturale irrinunciabile.

È necessario pensare alla nostra professione, dunque, non solo come alla necessità di studiare e di aggiornarsi, acquisendo la conoscenza di nuovi strumenti e arricchendo il proprio bagaglio di esperienze personali, ma anche riflettendo sul nostro ruolo sociale, inteso come un impegno costante, come una possibilità importante e decisiva di incidere sulla realtà, perfettamente consci, con Ortega y Gasset, che «la missione del bibliotecario dovrà essere, non come è stata finora la semplice amministrazione della cosa libro, ma la regolazione, la *mise au point* di quella funzione vitale che è il libro», o diremmo oggi, che è l'informazione.

Gabriele Mazzitelli

Indagine sull'orario delle biblioteche pubbliche dei capoluoghi di provincia

di *Dario D'Alessandro*

Se sulla qualità del servizio e sul ruolo pubblico esercitato dalla biblioteca dell'ente locale non vi sono dubbi sul piano teorico e dottrinale, al contrario sul piano concreto è nella prassi la conflittualità quotidiana tra il bibliotecario e l'amministratore per affermare e confermare il diritto della biblioteca a funzionare con personale adeguato, in spazi non angusti, con finanziamenti idonei e non irrisori come troppo spesso avviene. E senza possibilità di appello per la debolezza endemica del settore che non porta voti (anzi, spesso, per la stessa funzione della biblioteca, li toglie) e non porta appalti: insomma non "produce" in termini economici nell'accezione più restrittiva del termine.

In quest'orizzonte però è avvenuto di recente un fatto nuovo che, senza che nessuno – proprio nessuno – ci avesse pensato, ha messo la biblioteca dell'ente locale sotto una nuova luce. L'occasione è stata offerta dall'art. 22 della l. 23 dicembre 1994, n. 724, e dalla successiva circolare 24 febbraio 1995, n. 7, del Ministro per la funzione pubblica.

Queste norme non nominano mai la biblioteca. Si riferiscono infatti, in generale, agli uffici pubblici e stabiliscono che questi sul piano nazionale abbiano tutti un orario articolato su 5 giorni (dal lunedì al venerdì) con rientri pomeridiani e chiusura il sabato. Ma, come in ogni legge, anche qui sono previste le eccezioni. Il primo comma dell'art. 22, infatti, prevede: «Sono fatte salve in ogni caso le particolari esigenze dei servizi pubblici da erogarsi con carattere di continuità e che richiedono orari continuati o prestazioni per tutti i giorni della settimana».

La circolare n. 7/1995, pur prevedendo casi concreti di servizi da erogarsi su sei giorni, non fa alcun cenno alle biblioteche. Come si sarebbero regolate le amministrazioni locali che da sempre, nella grande maggioranza dei casi, considerano la biblioteca come un "ufficio" e non certo come "servizio pubblico essenziale"?

Anticipando, limitatamente a questo aspetto "istituzionale", l'esito di un'indagine condotta tra le biblioteche pubbliche dei capoluoghi di provincia italiani, è bene puntualizzare subito che solo due amministrazioni, quella provinciale di Chieti e quella comunale di Messina, che in precedenza avevano per le loro biblioteche l'orario su sei giorni, l'hanno modificato disponendo la chiusura del sabato: tutte le altre amministrazioni non sono intervenute sull'orario di apertu-

ra delle proprie biblioteche applicando quindi, implicitamente o esplicitamente, l'eccezione prevista dal primo comma dell'art. 22 della l. n. 724/1994. Ne consegue, come corollario, che laddove non si è riusciti ad ottenere un riconoscimento di diritto della funzione di servizio primario delle biblioteche per la collettività (e con essa della figura professionale del bibliotecario) di fatto per un motivo burocratico qual è l'orario si è avuto il riconoscimento di uno stato, perlomeno "particolare", di eccezione, per la biblioteca.

Veniamo all'indagine. Si è individuata, in ogni capoluogo di provincia, la biblioteca pubblica "principale", civica o provinciale o consortile. Per Roma e Napoli i dati attengono ad una delle biblioteche dei rispettivi sistemi urbani, mentre per Lucca, Cremona e Bari si sono utilizzati i dati delle statali che svolgono la funzione di biblioteca pubblica. Infine va ricordato che le biblioteche pubbliche Oliveriana di Pesaro, Civica di Cosenza, Riunite Civica e Ursino di Catania e Fardelliana di Trapani sono enti morali, mentre a Gorizia la Civica è inserita nella Statale, a Rovigo la biblioteca pubblica è del Comune e dell'Accademia dei Concordi, ad Aosta la biblioteca è regionale.

Tutti i dati si riferiscono al periodo maggio-luglio 1995, con l'eccezione della Civica di Pordenone, la Albino di Campobasso e la Provinciale di Cagliari che in autunno hanno allargato i tempi di servizio al pubblico per l'apporto di nuovo personale. Infine va precisato che gli orari di apertura presi in esame sono quelli "normali": non si è cioè tenuto conto dei periodi di chiusura per le annuali operazioni di inventario e riordino, né delle eventuali riduzioni di orario in alcuni servizi (prestito, consultazione, ecc.) causate da carenza di personale, né degli orari di apertura estivi.

Il primo elemento certo che emerge è che nei 103 capoluoghi di provincia italiani ogni biblioteca, in fatto di orari, è una repubblica indipendente. Sicché se volessimo indicare, come si può invece fare per le banche o per i negozi o per gli uffici comunali, una o due fasce di orario, ciò sarebbe praticamente impossibile.

Esistono infatti solo quattro casi di orari uguali: 1) la Berio di Genova con la Comunale di Mantova e la Ruggiero di Caserta; 2) la Civica di Biella e la Civica di Vercelli; 3) l'Archiginnasio di Bologna e la Comunale degli "Intronati" di Siena; 4) la Tommasi de L'Aquila e la D'Annunzio di Pescara. Per il resto vi sono ben 19 tipi di orari diversi nella combinazione tra giorni di apertura e orario continuato o spezzato, orari che diventano 29 se si considerano anche i giorni specifici di apertura pomeridiana o mattutina. Naturalmente all'interno di ogni singola combinazione gli orari fluttuano al punto che non vi è nemmeno un giorno della settimana in cui alla stessa ora tutte le biblioteche dei 103 capoluoghi sono aperte contemporaneamente.

Questa "scoperta" richiedeva un approfondimento, ma – ecco un secondo elemento, esterno all'indagine, ma provocato da questa – non pare esistano nella letteratura biblioteconomica studi specifici sugli orari delle biblioteche. Troviamo note e cenni all'interno di saggi, ma nulla di appositamente dedicato ad essi. Unica considerazione che se ne può trarre è che, essendo l'orario di una biblioteca legato alle esigenze, alla cultura ed alle tradizioni del luogo, si presuppone che la biblioteca sia aperta per le necessità postulate dalla collettività utente del servizio. Così l'aspetto amministrativo dell'indagine, legato all'applicazione di una recente legge, ha lasciato il campo all'aspetto più propriamente biblioteconomico.

Ma quanto, come e dove sono aperte le biblioteche dei capoluoghi di provincia italiani?

Considerando il numero dei giorni di apertura settimanale troviamo 75 biblioteche aperte dal lunedì al sabato mentre 28 lo sono su cinque giorni: tra queste ultime 10 sono al Nord, 2 al Centro e 16 al Sud. Il dato così formulato, pur se generico in quanto prescinde dal numero complessivo delle ore di apertura e dalla continuità del servizio, già offre un'impressione, un segnale di un divario tra le tre Italie che, tradotto in termini percentuali, indica che al Nord l'85% delle biblioteche è aperto per sei giorni la settimana, al Centro il 92%, mentre al Sud solo il 53%. È un divario che si allarga se approfondiamo la ricerca sulle ore complessive di apertura, pur rispettando le proporzioni del primo dato. Infatti al Nord si registra una media di apertura di 48 ore e 50 minuti settimanali, al Centro la media sale a 49 ore e 10 minuti, mentre al Sud la media scende a 35 ore e 45 minuti.

Entrando nel dettaglio, tra le varie regioni si distinguono positivamente le biblioteche del Trentino-Alto Adige, dell'Emilia-Romagna e della Toscana rispettivamente con medie di 66 ore, 55 ore e 30 minuti e 56 ore e 40 minuti di apertura settimanale, seguite da quelle dell'Abruzzo con 51 ore e della Liguria con 50 ore, mentre di segno opposto sono le biblioteche della Calabria con una media di 28 ore e 20 minuti settimanali di apertura, quelle della Sicilia con 33 ore e 10 minuti e della Sardegna con 35 ore e 50 minuti. L'impressione, che diviene sempre più certezza con l'approfondimento dell'analisi dei dati, che la situazione del Sud sia di retroguardia quanto all'apertura al pubblico delle biblioteche è comunque parzialmente smentita dalle risultanze di tre regioni, la Campania, la Puglia e la Basilicata, che, pur presentando alcuni episodi di forte segno negativo, registrano, di contro, rispettivamente 40 ore e 20 minuti e 40 ore e 40 minuti le prime due, e 43 ore e 30 minuti la terza, di servizio settimanale al pubblico.

Se ci discostiamo da un'analisi per aree geografiche ed esaminiamo invece la situazione rapportando la biblioteca alla dimensione della città il quadro cambia improvvisamente e scopriamo che nei capoluoghi con meno di 50.000 abitanti (18) la media dell'apertura delle biblioteche considerate è di 39 ore e 20 minuti, in quelli da 50.001 a 100.000 abitanti (41) è di 45 ore e 50 minuti, in quelli da 100.001 a 200.000 abitanti (27) è di 46 ore e 40 minuti ed in quelli di oltre 200.001 (17) è di 45 ore. Quindi, ad eccezione della prima fascia, non riscontriamo differenze di orario dovute alla dimensione della città, anzi vi è una certa uniformità nelle medie. E poiché le differenze, come abbiamo visto, sono invece notevoli, questa è la prova, *a contrariis*, che se divario c'è questo è solo tra Settentrione e Meridione.

Procedendo oltre nell'analisi, ed in particolare esaminando nel dettaglio il numero complessivo delle ore di apertura al pubblico delle singole biblioteche, di queste 16 sono aperte per 60 ore e oltre (9 al Nord, 5 al Centro e 2 al Sud), 22 lo sono da 50 a 59 ore (16 al Nord, 6 al Centro e nessuna al Sud), 31 lo sono da 40 a 49 ore (10 al Nord, 10 al Centro e 11 al Sud), 20 lo sono da 30 a 39 ore (9 al Nord, 3 al Centro e 8 al Sud), 14 lo sono per meno di 30 ore (2 al Nord, 1 al Centro e 11 al Sud).

Sono medie, sono dati numerici, comunque tutti sufficientemente indicativi

di una situazione legata alla "quantità oraria" di servizio offerto: ma mentre in una visione interregionale non si hanno grandi differenze d'orari, all'interno delle singole regioni spesso si registrano divari tra città e città, divari difficilmente comprensibili se non legati ad una visione più amministrativa che culturale della biblioteca all'interno dell'ente locale. Così, ad esempio, in Lombardia, a fronte delle 63 ore di apertura della Comunale centrale di Milano e delle 60 ore della Comunale di Mantova, registriamo le 24 ore della Laudense di Lodi e le 30 della Comunale di Como; nel Veneto da un lato sono la Civica centrale di Venezia con 64 ore, la Bertoliana di Vicenza con 59 ore e 30 minuti e la Civica di Verona con 55 ore e dall'altro sono la Civica di Belluno con 31 ore e la Biblioteca dell'Accademia dei Concordi a Rovigo con 41 ore; nel Friuli-Venezia Giulia ci sono l'Isontina di Gorizia con 56 ore e 15 minuti e la Civica di Pordenone con 26 ore; in Campania la Provinciale di Caserta è aperta 60 ore mentre la Provinciale di Benevento lo è 26 ore; in Puglia la Visconti Volpi di Bari ha 61 ore di apertura mentre l'Acclavio di Taranto ne ha 24; in Sardegna la Satta di Nuoro è aperta 44 ore e 30 minuti la settimana mentre la Comunale di Sassari lo è per 26 ore.

Sono situazioni che paiono al limite, ma che sono invece comprensibili solo in un'Italia dei campanili e delle torri ove l'autonomia municipale supera ogni possibilità di pianificazione, anche a livello regionale, in ogni campo: perché dovrebbe essere diverso per la cultura e per gli strumenti dell'informazione? Un dato certo comunque resta sempre: è il divario di fondo tra Settentrione e Meridione sia per il numero dei giorni, sia per le ore complessive di apertura delle biblioteche.

Un altro elemento significativo emerge tra le biblioteche aperte sei giorni con l'orario continuato su tutti e sei o su cinque giorni più una mezza giornata. Queste biblioteche che dovrebbero essere la normalità, soprattutto se ci riferiamo alle realtà presenti nei paesi europei più avanzati, qui rappresentano il 39% dei casi nel Nord, il 36% nel Centro e solo il 6% nel Sud. E sempre in tema di orario continuato risulta che chi adotta l'apertura su tutto l'arco della giornata senza interruzioni tende all'apertura su sei giorni (29 biblioteche su 34), mentre tra chi adotta l'orario spezzato vi è una maggiore tendenza all'apertura su cinque giorni, soprattutto al Sud.

A questo punto viene da chiedersi se può postularsi un orario tipo per le biblioteche. Forse no, in quanto il proporsi all'esterno della biblioteca è legato alla cultura, alle abitudini, ai ritmi della propria città. Pur non postulando l'apertura su sei giorni a tutti i costi e magari anche nei giorni festivi - in controtendenza con quanto avviene nei paesi di lingua anglosassone - un minimo di ore quotidiane, questo sì dovrebbe essere prevedibile, se non addirittura obbligatorio. E se volessimo prendere come riferimento l'orario di lavoro del dipendente pubblico che è di 36 ore, e ipotizzassimo appunto in 36 ore l'orario minimo settimanale troveremmo sotto questo minimo il 15% delle biblioteche pubbliche dei capoluoghi del Nord, il 4% di quelle del Centro ed il 53% del Sud.

Il quadro che così affiora è addirittura peggiore di quello ipotizzato da Umberto Eco nel suo *De Bibliotheca* ove, proponendo le norme per una cattiva biblioteca, prevedeva, come pessima regola: «gli orari devono assolutamente coincidere con quelli di lavoro».

Quanto all'orario di lavoro del personale nelle 76 biblioteche che risultano

aperte su sei giorni, dai dati si può leggere per il Nord un sostanziale adattamento dell'orario alle esigenze del servizio, in quanto le 10 biblioteche aperte su cinque giorni richiedono lo stesso impegno per il personale (eccetto Aosta che il lunedì, giorno di chiusura, ha il personale in servizio), mentre di quelle aperte su sei giorni 17 hanno il personale in servizio su sei giorni e 19 su cinque o sei giorni con accordi interni e con turnazioni. Al Centro (salvo tre casi) e al Sud (salvo sei casi) invece prevale la coincidenza dell'orario di servizio con i giorni di apertura della biblioteca. Quest'aspetto meriterebbe un approfondimento particolare che qui non è possibile effettuare per la mancanza di alcuni dati comparativi, quali ad esempio il numero degli addetti in rapporto ai servizi offerti da ogni singola biblioteca. Tuttavia la circostanza che solo in due biblioteche del Centro e altrettante del Sud si sia adottata la doppia opzione di orario per il personale (lavoro su cinque o sei giorni) evidenzia in queste regioni la tendenza ad una minore flessibilità nell'adattamento dell'orario di lavoro alle esigenze del servizio, fatte salve comunque quelle situazioni per le quali l'ampia fascia oraria di apertura impedisce il porre in essere questi adattamenti.

Pertanto giova sottolineare che tutti questi dati, pur offrendo più chiavi di lettura, non possono andare oltre il loro significato letterale, e cioè che, in mancanza di un'approfondita analisi caso per caso – che però ci porterebbe lontano dalla nostra ricerca – si tratta di risultanze numeriche necessariamente quantitative piuttosto che qualitative.

Il campione esaminato, inoltre, si basa solo sugli orari delle biblioteche pubbliche dei capoluoghi di provincia, o meglio, come si è precisato all'inizio, sui loro orari-tipo, escludendo anche gli orari di eventuali succursali (questi casi sono comunque limitati) che possono, idealmente, riempire spazi di apertura della sede centrale. Ma uno spaccato, per quanto abbozzato, della frequenza di un servizio emerge (con picchi estremi: si pensi alle 82 ore di apertura della Civica di Bolzano con orario serale contro le 19 ore di Messina), ed esso riflette implicitamente l'attenzione prestata dall'ente locale nei confronti della biblioteca, che a sua volta riflette una realtà italiana con le sue non-regole, le sue autonomie, le sue contraddizioni di sempre.

<i>Biblioteche</i>	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>	<i>Tot. ore</i>	<i>Giorni di servizio</i>
<i>Piemonte</i>								
Alessandria Civica	9.00-18.30	9.00-18.30	9.00-18.30	9.00-18.30	9.00-18.30	chiuso	47 30'	5
Asti Consortile Astense	chiuso	9.00-19.00	9.00-12.30 15.00-19.00	9.00-19.00	9.00-12.30 15.00-22.00	9.00-13.00	42	5
Biella Civica	8.30-19.00	8.30-19.00	8.30-19.00	8.30-19.00	8.30-19.00	8.30-14.00	58	5-6
Cuneo Civica	chiuso	8.30-12.30 14.30-18.30	8.30-12.30 14.30-18.30	8.30-12.30 14.30-18.30	8.30-12.30 14.30-18.30	8.30-12.30	36	5
Novara Comunale								
C. Negroni		9.30-13.30	9.30-13.30	9.30-13.30	9.30-13.30	8.30-12.30	40	5-6
	15.00-19.00	15.00-19.00	15.00-19.00	15.00-19.00	15.00-19.00			
Torino civica centrale	8.45-19.55	8.45-19.55	8.45-19.55	8.45-19.55	8.45-19.55	9.00-18.00	64 50'	5-6
Verbania civica								
P. Ceretti	chiuso	9.00-12.00 14.00-19.00	9.00-12.00 14.00-19.00	9.00-12.00 14.00-19.00	9.00-12.00 14.00-19.00	9.00-12.00 14.00-19.00	40	5
Vercelli Civica	8.30-19.00	8.30-19.00	8.30-19.00	8.30-19.00	8.30-19.00	8.30-14.00	58	5-6
<i>Valle d'Aosta</i>								
Aosta Regionale	chiuso	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	50	6
<i>Liguria</i>								
Genova Civica Berio	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	60	5-6
Imperia Civica								
L. Lagorio	9.30-12.00 15.30-18.00	9.30-12.00 15.30-18.00	9.30-12.00 15.30-18.00	9.30-12.00 15.30-18.00	9.30-12.00 15.30-18.00	chiuso	25	5
La Spezia Comunale								
U. Mazzini	8.00-13.00 14.15-19.00	8.00-13.00 14.15-19.00	8.00-13.00 14.15-19.00	8.00-13.00 14.15-19.00	8.00-13.00 14.15-19.00	8.00-12.00 14.15-18.00	56 30'	6
Savona Civica								
A. C. Barrili	8.45-18.30	8.45-18.30	8.45-18.30	8.45-18.30	8.45-18.30	8.45-18.30	58 30'	6
<i>Lombardia</i>								
Bergamo Civica A. Mai	8.30-18.30	8.30-18.30	8.30-12.30	8.30-18.30	8.30-18.30	8.30-12.30	48	5
Brescia Comunale								
Queriniana	chiuso	8.30-12.00 14.00-18.00	8.30-12.00 14.00-18.00	8.30-12.00 14.00-18.00	8.30-12.00 14.00-18.00	8.30-12.30	34	5
Como Comunale								
		9.00-12.00					30	6
	14.30-19.00	14.30-19.00	14.30-19.00	14.30-19.00	14.30-19.00	14.30-19.00		
Cremona Statale	9.00-13.50	9.00-13.50 15.00-17.50	9.00-13.50 15.00-17.50	9.00-13.50 15.00-17.50	9.00-13.50 15.00-17.50	9.00-13.50	40 20'	5-6

<i>Biblioteche</i>	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>	<i>Tot. ore</i>	<i>Giorni di servizio</i>
Lecco Civica Pozzoli	9.00-12.30 14.00-18.00	9.00-12.30 14.00-18.00	9.00-12.30 14.00-18.00	9.00-12.30 14.00-18.00	9.00-12.30 14.00-18.00	9.00-12.00	40 30'	6
Lodi Comunale								
Laudense	14.30-18.30	14.30-18.30	14.30-18.30	14.30-18.30	14.30-18.30	8.30-12.30	24	6
Mantova Comunale	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	60	5
Milano Comunale								
Centrale	9.00-19.30	9.00-19.30	9.00-19.30	9.00-19.30	9.00-19.30	9.00-19.30	63	5-6
Pavia Civica								
C. Bonetta	13.00-19.00	13.00-19.00	13.00-19.00	13.00-19.00	13.00-19.00	8.30-13.00	34 30'	6
Sondrio Civica								
P. Raina		8.00-12.00	9.00-12.00	9.00-12.00	9.00-12.00	9.00-12.00	36	6
	14.30-18.30	14.30-18.30	14.30-18.30	14.30-18.30	14.30-18.30			
Varese Civica	10.00-12.00 14.00-18.30	10.00-12.00 14.00-18.30	10.00-12.00 14.00-18.30	10.00-12.00 14.00-18.30	10.00-12.00 14.00-18.30	10.00-12.00 14.00-18.30	39	5
Trentino-Alto Adige								
Bolzano Civica								
C. Battisti	8.00-22.30	8.00-22.30	8.00-22.30	8.00-22.30	8.00-20.00	8.00-20.00	82	6
Trento Comunale	8.30-18.30	8.30-18.30	8.30-18.30	8.30-18.30	8.30-18.30	chiuso	50	5
Veneto								
Belluno Civica	9.00-11.00 15.00-19.30		9.00-11.00 15.00-19.30		9.00-11.00 15.00-19.30	9.00-11.30	31	6
Padova Civica	9.00-19.00	9.00-13.30	9.00-19.00	9.00-13.30	9.00-13.30	9.00-13.30	38	6
Rovigo Accademia dei Concordi	9.00-12.30 15.00-19.00	9.00-12.30 15.00-19.00	9.00-12.30 15.00-19.00	9.00-12.30 15.00-19.00	9.00-12.30 15.00-19.00	9.00-12.30	41	5
Treviso Comunale	9.30-20.00	9.30-20.00	9.30-20.00	9.30-20.00	9.30-20.00	chiuso	52 30'	5
Venezia Civica								
centrale	8.40-19.20	8.40-19.20	8.40-19.20	8.40-19.20	8.40-19.20	8.40-19.20	64	6
Verona Civica	8.30-18.30	8.30-18.30	8.30-18.30	8.30-18.30	8.30-18.30	8.30-18.30	55	
Vicenza Civica	8.00-19.00	8.00-19.00	8.00-19.00	8.00-19.00	8.00-19.00	8.00-12.30	59 30'	5-6
Friuli-Venezia Giulia								
Gorizia Statale Isontina	8.30-18.45	8.30-18.45	8.30-18.45	8.30-18.45	8.30-18.45	8.30-13.30	56 15'	5
Pordenone Civica		10.00-12.00			10.00-12.00	chiuso	31 30'	5
	14.00-19.30	14.00-19.30	14.00-19.30	14.00-19.30	14.00-19.30			
Trieste Civica A. Hortis	8.30-13.30 15.30-20.00	8.30-13.30 15.30-20.00	8.30-13.30 15.30-20.00	8.30-13.30 15.30-20.00	8.30-13.30 15.30-20.00	8.30-13.30	52 30'	6

<i>Biblioteche</i>	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>	<i>Tot. ore</i>	<i>Giorni di servizio</i>
Udine Civica V. Joppi	8.15-12.45 15.00-19.10	8.15-12.45 15.00-19.10	8.15-12.45 15.00-19.10	8.15-12.45 15.00-19.10	8.15-12.45 15.00-19.10	8.15-12.45	47 50'	5
<i>Emilia Romagna</i>								
Bologna Comunale dell'Archiginnasio	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-14.00	55	5-6
Ferrara Comunale Arioste	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-13.30	54 30'	5-6
Forlì Comunale Saffi	9.00-14.00 15.00-20.00	9.00-14.00 15.00-20.00	9.00-14.00 15.00-20.00	9.00-14.00 15.00-20.00	9.00-14.00 15.00-20.00	9.00-14.00	55	6
Modena Comunale A. Delfini	14.00-20.00	9.00-20.00	9.00-20.00	9.00-20.00	9.00-20.00	9.00-20.00	61	6
Parma Civica	8.00-13.00	8.00-19.00	8.00-19.00	8.00-19.00	8.00-19.00	8.00-13.00	54	5-6
Piacenza Comunale Passerini-Landi	8.30-12.50 15.10-18.50	8.30-12.50 15.10-18.50	8.30-12.50 15.10-18.50	8.30-12.50 15.10-18.50	8.30-12.50 15.10-18.50	8.30-12.50	44 20'	6
Ravenna Comunale Classense	8.00-19.00	8.00-19.00	8.00-19.00	8.00-19.00	8.00-19.00	8.00-13.30	60 30'	6
Reggio Emilia Comunale Panizzi	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	60	5-6
Rimini Comunale Gambalunga	8.00-13.00 14.00-19.00	8.00-13.00 14.00-19.00	8.00-13.00 14.00-19.00	8.00-13.00 14.00-19.00	8.00-13.00 14.00-19.00	8.00-13.00	55	6
<i>Toscana</i>								
Arezzo Comunale Città di Arezzo	8.30-19.30	8.30-19.30	8.30-19.30	8.30-19.30	8.30-19.30	8.30-14.00	60 30'	6
Firenze Comunale Centrale	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-13.00	54	6
Grosseto Comunale	8.30-20.00	8.30-20.00	8.30-20.00	8.30-20.00	8.30-20.00	8.30-14.00	63	6
Livorno Comunale F.D. Guerrazzi	8.00-13.30 14.30-19.30	8.00-13.30 14.30-19.30	8.00-13.30 14.30-19.30	8.00-13.30 14.30-19.30	8.00-13.30 14.30-19.30	8.00-13.30	55	6
Lucca Statale	9.00-13.30 14.30-19.00	9.00-13.30 14.30-19.00	9.00-13.30 14.30-19.00	9.00-13.30 14.30-19.00	9.00-13.30 14.30-19.00	9.00-13.30	49 30'	6
Massa Civica S. Giampaoli	9.00-13.00 15.00-19.00	9.00-13.00 15.00-19.00	9.00-13.00 15.00-19.00	9.00-13.00 15.00-19.00	9.00-13.00 15.00-19.00	9.00-13.00	44	6

<i>Biblioteche</i>	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>	<i>Tot. ore</i>	<i>Giorni di servizio</i>
<i>Pisa Provinciale</i>								
Maccarone	8.30-18.45	8.30-18.45	8.30-18.45	8.30-18.45	8.30-18.45	8.30-13.30	56 15'	6
<i>Pistoia Comunale</i>								
Forteguerriana	8.00-20.00	8.00-20.00	8.00-20.00	8.00-20.00	8.00-20.00	8.00-20.00	72	6
<i>Prato Comunale</i>								
A. Lazzarini	8.30-19.00	8.30-19.00	8.30-19.00	8.30-19.00	8.30-19.00	8.30-13.00	57	6
<i>Siena Comunale</i>								
Intronati	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-14.00	55	6
<i>Umbria</i>								
<i>Perugia Comunale</i>								
Augusta	8.30-18.30	8.30-18.30	8.30-18.30	8.30-18.30	8.30-18.30	chiuso	45	5
<i>Terni Comunale</i>								
	8.30-13.00	8.30-13.00	8.30-13.00	8.30-13.00	8.30-13.00	8.30-13.00	42	6
	16.00-19.00	16.00-19.00	16.00-19.00	16.00-19.00	16.00-19.00			
<i>Marche</i>								
<i>Ancona L. Benincasa</i>								
	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	44	6
	15.00-19.00	15.00-19.00	15.00-19.00	15.00-19.00	15.00-19.00			
<i>Ascoli Piceno</i>								
Comunale Gabrielli	9.30-13.00	9.30-13.00	9.30-13.00	9.30-13.00	9.30-13.00	9.30-13.00	38 30'	6
	15.30-19.00	15.30-19.00	15.30-19.00	15.30-19.00	15.30-19.00			
<i>Macerata Comunale</i>								
Mozzi-Borgetti	15.00-19.00	15.00-19.00	15.00-19.00	15.00-19.00	15.00-19.00	9.00-13.00	24	6
<i>Pesaro Ente morale</i>								
Oliveriana	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	44	6
	14.30-18.30	14.30-18.30	14.30-18.30	14.30-18.30	14.30-18.30			
<i>Lazio</i>								
<i>Frosinone Comunale e</i>								
Provinciale	8.30-13.30	8.30-13.30	8.30-13.30	8.30-13.30	8.30-13.30	8.30-13.30	42	5-6
	16.00-19.00	16.00-19.00		16.00-19.00	16.00-19.00			
<i>Latina Comunale</i>								
A. Manuzio	9.00-13.30	9.00-13.30	9.00-13.30	9.00-13.30	9.00-13.30	9.00-13.00	44	5-6
	15.30-19.00	15.30-19.00	15.30-19.00	15.30-19.00	15.30-19.00			
<i>Rieti Comunale</i>								
Paroniana	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	39	6
	16.00-19.00	16.00-19.00	16.00-19.00	16.00-19.00	16.00-19.00			
<i>Roma Comunale</i>								
Mozart	9.00-18.30	9.00-18.30	9.00-13.00	9.00-18.30	9.00-13.00	9.00-13.00	40 30'	6

<i>Biblioteche</i>	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>	<i>Tot. ore</i>	<i>Giorni di servizio</i>
Viterbo Consorziale								
Ardenti-Anselmi	8.30-13.30 14.30-19.00	8.30-13.30 14.30-19.00	8.30-13.30 14.30-19.00	8.30-13.30 14.30-19.00	8.30-13.30 14.30-19.00	8.30-13.30	55	6
<i>Abruzzo</i>								
Chieti Provinciale								
A.C. De Meis	8.00-14.00	8.00-14.00 15.30-18.30	8.00-14.00	8.00-14.00 15.30-18.30	8.00-14.00	chiuso	36	5
L'Aquila Provinciale								
S. Tommasi	8.30-19.30	8.30-19.30	8.30-19.30	8.30-19.30	8.30-19.30	8.30-13.30	60	6
Pescara Provinciale								
G. D'Annunzio	8.30-19.30	8.30-19.30	8.30-19.30	8.30-19.30	8.30-19.30	8.30-13.30	60	6
Teramo Provinciale								
M. Delfico	8.00-14.00	8.00-14.00 15.00-18.00	8.00-14.00 15.00-18.00	8.00-14.00 15.00-18.00	8.00-14.00 15.00-18.00	8.00-14.00	48	5
<i>Molise</i>								
Campobasso Provinciale								
P. Albino	9.00-13.00 16.00-18.00	9.00-13.00 16.00-18.00	9.00-13.00	9.00-13.00 16.00-18.00	9.00-13.00 16.00-18.00	9.00-13.00	32	6
Isernia Comunale								
M. Romano	9.00-12.00 16.00-19.00	9.00-12.00 16.00-19.00	9.00-12.00 16.00-19.00	9.00-12.00 16.00-19.00	9.00-12.00 16.00-19.00	8.00-14.00	36	6
<i>Campania</i>								
Avellino Provinciale								
S. E. G. Capone	8.00-14.00 16.00-19.00	8.00-14.00 16.00-19.00	8.00-14.00 16.00-19.00	8.00-14.00 16.00-19.00	8.00-14.00 16.00-19.00	chiuso	45	5
Benevento Provinciale	9.00-13.00	9.00-13.00 16.00-19.00	9.00-13.00	9.00-13.00 16.00-19.00	9.00-13.00	chiuso	26	5
Caserta Comunale								
A. Ruggiero	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	9.00-19.00	60	5-6
Napoli Comunale	9.00-14.30 15.30-19.00	9.00-14.30 15.30-19.00	9.00-14.30 15.30-19.00	9.00-14.30 15.30-19.00	9.00-14.30 15.30-19.00	chiuso	45	5
Salerno Provinciale	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	chiuso	26	5
<i>Puglia</i>								
Bari Nazionale	8.00-19.00	8.00-19.00	8.00-19.00	8.00-19.00	8.00-19.00	8.00-14.00	61	6

<i>Biblioteche</i>	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>	<i>Tot. ore</i>	<i>Giorni di servizio</i>
Brindisi Provinciale	8.00-13.00	8.00-13.00	8.00-13.00	8.00-13.00	8.00-13.00	chiuso	45	5
	15.00-19.00	15.00-19.00	15.00-19.00	15.00-19.00	15.00-19.00			
Foggia Provinciale	8.30-13.30	8.30-13.30	8.30-13.30	8.30-13.30	8.30-13.30	9.00-12.30	41	5
	16.00-18.30	16.00-18.30	16.00-18.30	16.00-18.30	16.00-18.30			
Lecce Provinciale	8.30-13.30	8.30-13.30	8.30-13.30	8.30-13.30	8.30-13.30	chiuso	32 30'	5
	16.00-18.30		16.00-18.30		16.00-18.30			
Taranto Civica								
P. Acclavio	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	chiuso	24	5
		16.30-18.30		16.30-18.30				
<i>Basilicata</i>								
Matera Provinciale	8.30-14.00	8.30-14.00	8.30-14.00	8.30-14.00	8.30-14.00	8.30-14.00	48	5
	16.00-19.00	16.00-19.00	16.00-19.00	16.00-19.00	16.00-19.00			
Potenza Provinciale	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	39	5
	16.00-19.00	16.00-19.00	16.00-19.00	16.00-19.00	16.00-19.00			
<i>Calabria</i>								
Catanzaro Comunale								
F. De Nobili	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	9.00-13.00	chiuso	24	5
	16.00-18.00		16.00-18.00					
Cosenza Civica	9.00-14.00	9.00-19.00	9.00-14.00	9.00-19.00	9.00-14.00	9.00-14.00	40	5-6
Crotona Comunale	9.00-13.30	9.00-13.30	9.00-13.30	9.00-13.30	9.00-13.30	chiuso	26 30'	5
		16.30-18.30		16.30-18.30				
Reggio Calabria Comunale								
P. De Nava	8.30-12.30	8.30-12.30	8.30-12.30	8.30-12.30	8.30-12.30	8.30-12.30	30	6
	16.00-18.00		16.00-18.00		16.00-18.00			
Vibo Valentia								
Comunale	10.00-13.00	10.00-13.00	10.00-13.00	10.00-13.00	10.00-13.00	chiuso	21	5
		15.30-18.30		15.30-18.30				
<i>Sicilia</i>								
Agrigento Comunale								
S. Spirito	11.30-13.30	8.30-19.00	8.30-19.00	11.30-13.30	8.30-19.00	chiuso	44 30'	5
	16.00-19.00			16.00-19.00				
Caltanissetta Comunale								
L. Scarabelli	8.00-14.00	8.00-14.00	8.00-14.00	8.00-14.00	8.00-14.00	chiuso	45	5
	15.30-18.30	15.30-18.30	15.30-18.30	15.30-18.30	15.30-18.30			
Catania Civica								
E. A. Ursino	9.00-13.30	9.00-13.30	9.00-13.30	9.00-13.30	9.00-13.30	9.00-12.00	28 30'	6
			16.00-19.00					

<i>Biblioteche</i>	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>	<i>Tot. ore</i>	<i>Giorni di servizio</i>
Enna Comunale	9.00-13.00 15.30-18.30	9.00-13.00	9.00-13.00 15.30-18.30	9.00-13.00	9.00-13.00 15.30-18.30	9.00-13.00	33	6
Messina Comunale								
T. Cannizzaro	9.00-12.00 15.30-16.30	9.00-12.00 15.30-16.30	9.00-12.00 15.30-16.30	9.00-12.00 15.30-16.30	9.00-12.00	chiuso	19	5
Palermo Comunale	9.00-13.45	9.00-13.45	9.00-13.45 15.00-18.00	9.00-13.45	9.00-13.45	9.00-13.45	31 30'	6
Ragusa Civica								
G. Verga	15.30-19.00	9.00-13.00	15.30-19.00	9.00-13.00	15.30-19.00	9.00-13.00	22 30'	6
Siracusa Comunale	9.00-13.00	9.00-13.00 15.45-18.15	9.00-13.00	9.00-13.00 15.45-18.15	9.00-13.00	chiuso	25	5
Trapani Ente morale								
Fardelliana	9.00-13.30 15.00-19.30	9.00-13.30 15.00-19.30	9.00-13.30 15.00-19.30	9.00-13.30 15.00-19.30	9.00-13.30 15.00-19.30	9.00-13.00	49	6
<i>Sardegna</i>								
Cagliari Provinciale	9.00-13.30 16.00-18.45	9.00-13.30 16.00-18.45	9.00-13.30 16.00-18.45	9.00-13.30 16.00-18.45	9.00-13.00	chiuso	33	5
Nuovo Consortile								
S. Satta	8.30-13.00 15.30-19.00	8.30-13.00 15.30-19.00	8.30-13.00 15.30-19.00	8.30-13.00 15.30-19.00	8.30-13.00 15.30-19.00	8.30-13.00	44 30'	5
Oristano Comunale	9.30-13.30 16.00-19.00	9.30-13.30 16.00-19.00	9.30-13.30 16.00-19.00	9.30-13.30 16.00-19.00	9.30-13.30 16.00-19.00	9.00-14.00	40	6
Sassari Comunale	9.00-13.00	9.00-13.00 16.00-19.00	9.00-13.00	9.00-13.00 16.00-19.00	9.00-13.00	chiuso	26	5

A study on public library opening hours in provincial capitals

by *Dario D'Alessandro*

The starting point for this study was Article 22 of Law no. 721 of 23 December 1994 and the subsequent circular of the Ministry of Civil Service. These provisions regard public offices and lay down that at national level the opening hours of said offices should be spread over five days (Monday to Friday) with afternoon opening and Saturday closure. However, exceptions are envisaged for public services of a continuous nature which have to be always open to provide services every day of the week. The aforementioned circular, while envisaging concrete examples of services which should be provided six days a week, fails to mention public libraries.

The study analysed the opening hours of public libraries in provincial capitals in Italy. With but a few exceptions, the data refer to the period May-June 1995. The opening hours examined are the normal opening hours, in other words, no account has been taken of periods of closure due to stock-taking or summer opening hours.

The first finding is that in Italy's 103 provincial capitals every library is a rule unto itself as regards opening hours. There are no less than 19 types of different opening hours with combinations between days of opening and continuous opening hours or those with a break. There are 29 different opening hour regimes if one also includes days with afternoon or morning opening hours only. Within each combination of opening hours, the hours themselves fluctuate to such a point that there is not even a day of the week when at the same time all the public libraries of the 103 provincial capitals are open.

In northern Italy 85% of public libraries are open 6 days a week, in central Italy 92% and in southern Italy only 53%. In northern Italy opening hours average 48 hours and 50 minutes per week, in central Italy this average rises to 49 hours and 10 minutes while in southern Italy it falls to 35 hours and 45 minutes. On a regional basis, the public libraries of Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna and Tuscany have by far the longest opening hours; followed by those of Abruzzo and Liguria; at the other end of the scale, the public libraries of Calabria, Sicily and Sardinia have the shortest opening hours. Overall, the situation as regards opening hours is worst in southern Italy, if exception is made for the regions of Campania, Puglia and Basilicata. The gap *vis-à-vis* northern Italy concerns both the number of days and the total opening hours.

However, if library opening hours are related to city size, there is some uniformity in the average. Another significant element is the number of libraries open six days a week without a break, and those open five and an half days a week. The picture, albeit sketchy, which emerges from this study reflects the attention, more administrative than cultural, of local authorities *vis-à-vis* libraries which in turn only reflects the reality of Italy with its ever-familiar lack of rules, desire for autonomy and plethora of contradictions.

DARIO D'ALESSANDRO, Biblioteca provinciale G. D'Annunzio, Palazzo del Governo, 65100 Pescara.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 1 (marzo 1996), p. 7-19]

Università e territorio in Trentino: un'esperienza di integrazione dei servizi bibliotecari

di Laura Zanette

Premessa

In Trentino, provincia a statuto speciale con circa 460.000 abitanti, l'integrazione dei servizi bibliotecari nasce in alcune particolari condizioni: un'articolata rete di biblioteche di base che nel 1995 trovano sede in 71 dei 223 comuni; la consolidata tradizione biblioteconomica di alcune biblioteche storiche; un'università giovane; il forte impegno da parte dell'amministrazione provinciale, che in base allo Statuto di autonomia del 1972 ha competenza primaria in ambito di istituzioni culturali, nella qualificazione dei servizi bibliotecari.

Per capire il processo dell'integrazione ritengo opportuno presentare il quadro trentino in una prospettiva diacronica, riferendo i propositi degli atti legislativi ed amministrativi ed evidenziandone le effettive realizzazioni, a partire dagli anni Settanta, periodo di grande fermento nel mondo bibliotecario provinciale.

La biblioteca dell'università

Per volontà della Provincia nel 1962 nasce l'Università di Trento come Istituto superiore di scienze sociali, embrione di quella che sarà poi la Facoltà di sociologia. Fin dalla sua costituzione, con natura di Libera università, essa ha una fortissima caratterizzazione territoriale: il Consiglio di amministrazione è costituito in maggioranza da rappresentanti delle istituzioni locali e la biblioteca, fondata nel 1964, viene gestita come altri servizi amministrativi, con la direzione affidata ad un funzionario e non, come nella maggior parte delle altre università italiane, ad un docente. Se pure successivamente limitata nella propria autonomia gestionale da un regolamento che assegna maggiori poteri decisionali al Consiglio di biblioteca formato interamente da docenti, la figura del direttore non docente rappresenta un particolare importante perché, nella fase di avvio dell'integrazione dei servizi, ha favorito il dialogo e la collaborazione con le altre realtà bibliotecarie. All'inizio degli anni Settanta l'Istituto di scienze sociali diviene Facoltà di sociologia e nascono le due nuove facoltà di Scienze e di Eco-

LAURA ZANETTE, Provincia autonoma di Trento, Servizio attività culturali, Catalogo bibliografico trentino, via Sighele 7, 38100 Trento. L'articolo riprende la relazione presentata al Convegno di studi "L'integrazione possibile: biblioteche dell'università e sistema informativo del territorio", Sassari, 15 dicembre 1995.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 1 (marzo 1996), p. 21-31]

nomia. Nonostante la distribuzione del patrimonio bibliografico nelle diverse sedi delle facoltà, la gestione della biblioteca rimane unitaria, centralizzate sono in particolare le attività di acquisizione, inventariazione e catalogazione. L'unità della biblioteca, che si manterrà anche dieci anni dopo quando verranno istituite le facoltà di Lettere, Ingegneria e Giurisprudenza, ha favorito indubbiamente l'integrazione con i servizi bibliotecari del territorio, dal momento che non è stato necessario per chi ha promosso l'integrazione confrontarsi con regolamenti e pratiche gestionali molteplici e disomogenee.

Le biblioteche comunali di pubblica lettura

Negli stessi anni la Provincia promuove presso i maggiori comuni la costituzione di biblioteche di pubblica lettura, controllandone la dotazione patrimoniale, la qualità del servizio (i libri devono essere inventariati e catalogati, gli orari di apertura definiti) ed il livello professionale degli addetti (il personale volontario viene sostituito da bibliotecari con un rapporto di lavoro stabile tenuti a partecipare ai corsi di formazione professionale). Rapidamente dalla decina di biblioteche comunali esistenti alla fine degli anni Sessanta si arriva "a regime" con ottanta biblioteche di base (solo un'altra decina si è aggiunta da allora), offrendo in tal modo il servizio bibliotecario a circa i tre quarti della popolazione¹.

Il patrimonio sconosciuto

Contemporaneamente i direttori delle biblioteche che conservano grandi patrimoni storici (Biblioteca civica di Rovereto, Biblioteca comunale di Trento, Biblioteca dei Padri Cappuccini, la stessa Biblioteca dell'Università e la Biblioteca della Camera di commercio) cominciano a richiamare l'attenzione sulla presenza in provincia di un patrimonio bibliografico che si suppone esteso e prezioso ma che è male e poco conosciuto e quindi non adeguatamente valorizzato a causa della mancanza di appropriati e completi corredi per la ricerca. Con alcuni progetti di catalogazione cooperativa che producono risultati concreti² i bibliotecari dimostrano la possibilità di realizzare strumenti di conoscenza e di accesso al patrimonio.

Il primo passo verso l'integrazione dei servizi bibliotecari: l'integrazione informativa del Catalogo bibliografico trentino

Le osservazioni dei bibliotecari fanno emergere l'esigenza di conoscere quanti e quali documenti sono presenti nelle biblioteche pubbliche e private della nostra provincia, e sottolineano la necessità di raccogliere e organizzare in un unico punto informativo le relative informazioni.

L'emanazione nel 1977 della legge provinciale n. 17³ costituisce il primo passo da parte della Provincia in questa direzione: l'articolo 9 presenta fra le iniziative assegnate alla Provincia e dirette alla promozione e allo sviluppo del ser-

vizio bibliotecario la costituzione di un catalogo unico del patrimonio bibliografico posseduto dalle biblioteche trentine. Le carenze di indicazioni di contenuto e di procedura per la realizzazione del catalogo che presenta la l. prov. n. 17 convincono il legislatore della necessità di emanare una normativa specifica in materia. Con l'approvazione della l. prov. n. 16/1981⁴ la Provincia traduce l'impegno politico della l. prov. n. 17 in sostanza di contenuti culturali e di programmi operativi dando disposizioni in materia di catalogazione del patrimonio bibliografico ed istituendo il Catalogo bibliografico trentino (CBT).

L'obiettivo principe del Catalogo bibliografico trentino è riunire in un'unica banca dati le informazioni bibliografiche relative ai patrimoni delle diverse tipologie di biblioteche presenti sul territorio provinciale. Per la realizzazione del catalogo viene adottato il programma integrato di automazione dei servizi bibliotecari DOBIS/LIBIS. In un primo momento, date le finalità della legge, vengono attivati solo i moduli inerenti la catalogazione, la ricerca per il bibliotecario e per l'utente e la posta elettronica⁵. L'architettura stellare del programma permette la catalogazione partecipata e la visione delle immissioni in tempo reale anche per l'utente, in una modalità OPAC che, per i tempi in cui è stata concepita, è agevole e di facile utilizzo. Pur volendo essere il CBT il catalogo collettivo di tutte le biblioteche, in fase di attivazione del progetto ci si rende conto che gli alti costi della rete permettono il collegamento in linea delle sole biblioteche di rilevanza provinciale (specialistiche, di conservazione e pubbliche di importanza sovracomunale), collocate per lo più nel capoluogo di provincia e nei centri di comprensorio.

La partecipazione al progetto da parte delle biblioteche viene sancita da singole convenzioni, che durano 9 anni, con le quali la Provincia si impegna a cedere in comodato gratuito alla biblioteca la strumentazione elettronica che riterrà necessaria e a sostenere i costi per l'installazione, il funzionamento, la manutenzione ordinaria delle attrezzature, nonché gli oneri per il collegamento e la trasmissione dati, mentre la biblioteca è tenuta a collaborare alla realizzazione e all'aggiornamento del Catalogo bibliografico trentino catalogando le opere a stampa, i manoscritti, i periodici e gli altri strumenti di informazione scritta di nuova accessione (art. 2 dello Schema di convenzione). Fin dall'origine per la realizzazione del Catalogo bibliografico la Provincia considera essenziale e strategico poter contare su un apporto attivo da parte della biblioteca universitaria, la quale sottoscrive la convenzione il 15 marzo 1983 e, assieme alla biblioteca dell'Istituto trentino di cultura e alle biblioteche curate direttamente dall'Assessorato provinciale, inizia ad incrementare la banca dati nel 1984.

La totale integrazione delle risorse informative

Un grande salto di qualità e la necessità per tutte le biblioteche, di qualsiasi natura, di abbracciare a pieno la mentalità dell'integrazione si ha all'inizio degli anni Novanta, quando le mutate condizioni tecniche permettono la realizzazione totale della condivisione dell'informazione bibliografica attraverso il CBT.

La Provincia, per l'automazione dei servizi comunali, decide di creare una rete di comunicazione che interconnette tutti i comuni del Trentino (TELPAT).

Su tale dorsale si vede possibile anche la circolazione delle informazioni bibliografiche, e anzi il CBT diviene un'ulteriore giustificazione dei costi di investimento. Con TELPAT diventa possibile interconnettere tutte le biblioteche di base, anche le più piccole e decentrate, precedentemente escluse dal progetto, e il CBT può diventare realmente il catalogo unico di tutte le biblioteche del Trentino.

Per le biblioteche di base il salto di qualità è notevole: potendo risparmiare energie nelle operazioni di catalogazione, con la cattura di informazioni già immesse, possono dedicare più tempo ad altri servizi, ma soprattutto disponendo di un patrimonio informativo di gran lunga superiore a quello relativo al proprio posseduto assumono una nuova fisionomia di servizio configurandosi come "sportelli" di accesso a un patrimonio informativo e documentario più ampio.

L'entusiasmo che caratterizzò pressoché tutte le biblioteche di base non fu altrettanto sentito dall'Università, che vide la banca dati appesantirsi di informazioni su materiale bibliografico che mai avrebbe utilizzato, e temette di dover stornare forze del personale per rispondere alle esigenze di un'utenza non pertinente con gli scopi della ricerca universitaria.

Per evitare il "rumore" informativo della banca dati sono state realizzate alcune modifiche al programma che permettono selezioni limitatamente al posseduto di una specifica biblioteca. Per quanto riguarda invece la temuta frequentazione dell'utenza non qualificata, è accaduto in realtà che la capillarizzazione dell'informazione relativa al patrimonio della biblioteca universitaria ha comportato uno sgravio nel servizio di informazione all'utente che viene ora assolto non solo dagli addetti dell'università, ma dall'insieme dei bibliotecari, pur nei diversi livelli di competenza. Inoltre la possibilità per gli studenti universitari (13.564 iscritti di cui il 59% trentini) di utilizzare la biblioteca a distanza, non solo per il recupero di informazioni ma anche – come vedremo – per la consultazione dei documenti grazie al prestito interbibliotecario, ha reso meno pesante la carenza di spazi per lo studio e la consultazione, cronica anche presso la biblioteca dell'università trentina.

In dieci anni di lavoro in collaborazione le biblioteche hanno prodotto risultati tangibili. Si stima che attualmente il patrimonio bibliografico complessivo delle biblioteche del Trentino si aggiri attorno ai due milioni e cinquecentomila volumi, di cui circa un milione presso le biblioteche di pubblica lettura e 280.000 di proprietà della Biblioteca d'ateneo. Nel CBT sono state finora immesse informazioni relative a circa un milione e duecentomila esemplari, corrispondenti a mezzo milione di edizioni. La Biblioteca dell'Università ha contribuito per circa il 30% all'incremento della banca dati immettendo informazioni relative a circa 200.000 dei propri esemplari. Inoltre l'esperienza ha ormai convinto tutti, con qualche difficoltà anche i docenti universitari, che il metodo della collaborazione e della condivisione delle risorse è vantaggioso non solo per le piccole realtà, ma anche per i grandi centri di servizio.

Ulteriori passi verso l'integrazione dei servizi

La condivisione delle informazioni è stato il primo traguardo concreto sulla strada della qualificazione dei servizi bibliotecari. Ma la convinzione che sola-

mente l'insieme delle biblioteche e non la singola unità di servizio può rispondere alle esigenze informative degli utenti ha spronato ad individuare ulteriori forme e modalità di collaborazione.

La legge provinciale n. 12/1987, che abroga la n. 17/1977, introduce il concetto di Sistema bibliotecario trentino che si pone come finalità l'offerta del servizio bibliotecario all'intera comunità provinciale, attraverso la collaborazione a tutti i livelli gestionali di tutte le biblioteche presenti sul territorio, di qualsiasi natura e tipologia esse siano. All'inizio degli anni Novanta una commissione formata da funzionari provinciali e da rappresentanti dell'Associazione apporta alla legge n. 12 significative modifiche che indicano con chiarezza obiettivi e mezzi per raggiungerli⁷. Il primo obiettivo del sistema è l'integrazione e la razionalizzazione delle risorse bibliografiche e documentarie. Il dibattito che accompagna l'iter legislativo evidenzia come ambiti di intervento, oltre allo scambio informativo, la circolazione dei documenti attraverso il prestito interbibliotecario, la razionalizzazione delle raccolte attraverso il coordinamento degli acquisti e la conservazione differenziata.

Il prestito interbibliotecario provinciale

A ridosso dell'approvazione della legge, riesce a decollare un'iniziativa che, avviata sperimentalmente nel 1992, ha avuto e continua ad avere un notevole successo ed una forte espansione: il prestito interbibliotecario a livello provinciale. In un primo momento vengono coinvolte nell'iniziativa solamente le biblioteche di pubblica lettura e le biblioteche specialistiche e di conservazione finanziate direttamente dalla Provincia, ma oggi pressoché tutte le biblioteche condividono, oltre agli archivi informativi, anche i propri documenti. Per dare un'idea dell'entità del servizio, ricordo che a fronte dei 1200 volumi prestati nel 1992, nei primi dieci mesi del 1995 i volumi circolati fra le biblioteche trentine sono stati circa 8200.

Università e Sistema bibliotecario trentino

Con le modifiche di legge del 1992 non viene certo dimenticata l'importanza della Biblioteca dell'Università nell'ambito del Sistema bibliotecario trentino. L'articolo 3 della legge prevede fra gli interventi realizzati dalla Provincia a supporto del Sistema bibliotecario la possibilità di finanziare la Biblioteca dell'Università, attraverso convenzioni annuali, per progetti che concretizzino la sua adesione al Sistema.

Con il nuovo Regolamento generale di poco posteriore alla legge (30 aprile 1992) ed il regolamento interno per il prestito (24 febbraio 1994) la Biblioteca d'ateneo assume e riconosce il proprio ruolo all'interno del Servizio bibliotecario trentino. L'art. 1 indica come finalità istituzionale della Biblioteca di ateneo il supporto all'attività didattica e di ricerca svolta all'interno dell'Università di Trento, ma specifica anche che la biblioteca è a disposizione della comunità territoriale come centro bibliografico altamente specializzato. La biblioteca univer-

sitaria è aperta a tutti gli utenti del Catalogo bibliografico trentino e mette a loro disposizione il patrimonio per la consultazione ed il prestito anche interbibliotecario: la convenzione per il prestito interbibliotecario provinciale viene sottoscritta nel 1993. Con la disponibilità al prestito interbibliotecario anche nei confronti delle biblioteche di pubblica lettura la Biblioteca dell'Università ha fatto circolare 262 volumi nel 1993, 584 del 1994 e 577 all'11 dicembre 1995. Ma ne ha anche richiesti, e soprattutto a biblioteche di base: 57 nel 1993, 335 nel 1994 e 406 nel 1995. I dati dimostrano che, pur essendo il flusso dei prestiti "naturalmente" squilibrato, non è certo a senso unico!

Anche le recenti implementazioni del programma di automazione favoriscono la realizzazione di un aspetto previsto dalla legge provinciale e dal Regolamento della Biblioteca dell'Università: la condivisione degli utenti fra tutte le biblioteche del Sistema. Grazie alla natura modulare del DOBIS/LIBIS, da circa un anno si sta procedendo all'automazione del prestito in una prospettiva integrata. Pur potendo ogni biblioteca definire un'autonomia politica dei prestiti ed un particolare rapporto con l'utente, esiste un unico archivio, condiviso da tutte le biblioteche, per la registrazione degli utenti. Pertanto essi forniscono i dati anagrafici solamente una volta, nella prima biblioteca in cui effettuano il prestito e poi, con la tessera di "utente del sistema", possono accedere al prestito in qualsiasi altra biblioteca della provincia, senza doversi sottoporre in ogni nuova istituzione a noiosi interrogatori o compilazioni di moduli.

Con la convenzione, sottoscritta annualmente con la Provincia, la Biblioteca dell'Università garantisce inoltre agli utenti del Sistema bibliotecario la consulenza e l'assistenza nella ricerca bibliografica e l'orientamento verso le biblioteche italiane e straniere; si rende disponibile a soddisfare la domanda di informazione bibliografica proveniente dalle altre biblioteche del Sistema; offre una consulenza tecnica qualificata alle biblioteche del Sistema su richiesta dell'Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino della Provincia ed infine si rende disponibile a consentire alle biblioteche del Sistema l'accesso al patrimonio bibliografico nazionale tramite il prestito interbibliotecario nazionale ed internazionale; si rende inoltre disponibile a consentire la connessione con le reti specialistiche cui essa accede. Questi ultimi due progetti sono in via di definizione, dovendosi individuare le modalità tecniche ed organizzative per realizzarli.

A fronte dei servizi offerti dalla Biblioteca d'ateneo al Sistema, la Provincia interviene finanziariamente per l'acquisto di libri e riviste, per operazioni di catalogazione e inventariazione da affidare a cooperative, per l'acquisto di attrezzature per l'antitaccheggio, la messa in rete di CD-ROM bibliografici e il collegamento a banche dati remote, oltre che per iniziative di formazione e aggiornamento del personale della biblioteca stessa.

Un'esperienza di integrazione cittadina

Un'esperienza di integrazione dei servizi bibliotecari che esula dal costante binomio Università-Provincia è stata avviata con la convenzione, di durata quinquennale, che regola l'integrazione delle risorse scientifiche e tecniche della Civica Biblioteca di Rovereto e della Biblioteca dell'Università di Trento. A fron-

te della necessità di dotare di servizi bibliotecari la Facoltà di ingegneria informatica decentrata in un comune a 30 km di distanza dal capoluogo, l'Università ha scelto la strada della collaborazione con il Comune di Rovereto evitando la creazione nella città di una sede staccata della Biblioteca che avrebbe comportato ingenti oneri per la realizzazione delle strutture e per il personale. Con la convenzione il patrimonio bibliografico e i servizi della Biblioteca civica, istituzionalmente volti alla documentazione locale e al servizio di pubblica lettura, vengono potenziati al fine di costituire supporto all'attività didattica e di ricerca dell'Università. In concreto i libri vengono acquistati e catalogati presso la sede centrale della Biblioteca dell'Università e depositati e resi disponibili alla consultazione ed al prestito presso la Biblioteca civica.

Gli obiettivi non ancora raggiunti

Finora ho ricordato le realizzazioni concrete ma, come è evidente, molti obiettivi non sono ancora stati raggiunti: manca ad esempio un concreto impegno nel coordinamento delle raccolte (Conspectus da noi è poco più che un nome); per poco comprensibili rapporti di potere, sono di fatto escluse dal Sistema le biblioteche scolastiche; le modalità della conservazione differenziata non sono chiare. Gli organi di gestione e di coordinamento del Sistema previsti dalla legge n. 12 (Conferenza dei direttori, Sistemi locali, Ufficio per il SBT, ecc.) non sono ancora stati attivati e manca quindi una regia organica e coerente degli interventi. Infine, con la nuova legge sull'ordinamento comunale (la legge n. 142 del 1990), la Provincia ha visto limitato il proprio ruolo di controllo nei confronti dei servizi comunali e quindi delle biblioteche di base e questo, nonostante la convinzione dei bibliotecari circa la necessità di collaborare per offrire un servizio di qualità al cittadino, fa temere il disinteresse e l'insensibilità delle amministrazioni.

D'altro canto fanno ben sperare progetti di collaborazione diretta fra biblioteche, cioè senza l'intermediazione provinciale, come quello ricordato fra il Comune di Rovereto e l'Università, quello fra Università e Istituto regionale di studi e ricerca sociale per lo sviluppo coordinato delle raccolte periodiche, o il possibile accordo fra l'Università e i comuni dei principali centri del Trentino affinché quantitativi di testi della Biblioteca d'ateneo possano essere allocati presso le biblioteche che garantirebbero un servizio decentrato dell'Università per gli studenti che risiedono nelle valli.

L'apertura delle biblioteche trentine al mondo

Per concludere citerò un'iniziativa che si sta concretizzando proprio in questi giorni circa la possibilità di integrare le risorse informative e patrimoniali delle biblioteche trentine con quelle del "resto del mondo". Nei primi anni Novanta l'Università di Trento, vedendo come le biblioteche delle altre università italiane stessero iniziando a collaborare in SBN, esprime il timore della provincializzazione e dell'isolamento delle altre istituzioni di ricerca italiane. Il proget-

to di interfaccia SBN/DOBIS ha offerto una prima occasione di superamento dei limiti provinciali, anche se per il momento il polo trentino ne è escluso, e a livello nazionale i vantaggi attualmente sono solo per gli utenti di SBN che possono consultare la base dati DOBIS, ma la possibilità non è reciproca. Il progetto europeo CALIBRE, per lo scambio di informazioni e di documenti fra gli utenti DOBIS europei, dopo anni di rinvii a causa della mancanza di finanziamenti, dovrebbe decollare l'anno prossimo, ma al momento è ancora sulla carta.

Come nella maggior parte degli istituti di ricerca italiani, ad aprire all'Università di Trento la finestra sul mondo è arrivato un paio d'anni fa un nodo Internet. La Biblioteca dell'Università ha quindi potuto accedere ai patrimoni delle grandi biblioteche ed ha potuto nel contempo offrire informazioni e documenti presentandosi con una banca dati ricca e ben organizzata. La strada che si sta ora tentando di percorrere è quella di mettere Internet a disposizione di tutti i cittadini, grazie all'Università e alle possibilità di GARR, sfruttando la rete e l'attrezzatura nonché le professionalità specializzate nei servizi informativi delle 120 biblioteche presenti in Trentino. In questi giorni è stata sottoscritta fra l'Università e la Provincia una convenzione di carattere generale per l'uso di Internet che fa prevedere una estensione più generalizzata della rete sul territorio provinciale a beneficio anche delle biblioteche.

Conclusione

Un'osservazione finale porta a considerare come molte scelte, pur essendo teoricamente e legislativamente impostate in modo organico, sono state compiute di fatto più in base a stimoli ed entusiasmi che nascevano dalla scoperta delle potenzialità degli strumenti a disposizione che seguendo una rigorosa programmazione. Il risultato è che spesso il controllo dei fenomeni è sfuggito di mano dando precedenza alla sperimentazione sul campo. Per il futuro la regia della programmazione dell'attuazione dei programmi potrà essere garantita dalle scelte delle singole biblioteche che si sono già avviate sulla strada della collaborazione e della condivisione delle risorse al fine di offrire al cittadino un servizio efficiente e di qualità.

NOTE

- 1 Comuni e biblioteche pubbliche al 31 dicembre 1994: comuni 223, biblioteche 81, punti di lettura 12, comuni sede di biblioteche 71, comuni gestori di biblioteche 92, bacino d'utenza 361.214 abitanti.
- 2 Nei primi due anni l'iniziativa, sostenuta con un contributo della Provincia e attuata dalla neonata Sezione regionale dell'AIB, produce un bollettino bimestrale che riporta la catalogazione standardizzata delle nuove acquisizioni e del patrimonio giacente delle biblioteche del Trentino, mentre il terzo anno esce il catalogo del Fondo Dossi conservato presso la Biblioteca dei Padri Cappuccini. Cfr. *Libri delle biblioteche trentine: bollettino delle accessioni e del patrimonio*, a cura della Sezione trentina dell'Associazione italiana biblioteche, Bolzano, 1973- ; *Libri delle biblioteche trentine: bollettino delle accessioni e del patrimonio, Fondo "P. Ilario Dossi"*, Biblioteca Padri Cappuccini, Trento, a cura della Sezione trentina dell'Associa-

zione italiana biblioteche, Trento: Provincia autonoma di Trento, Assessorato alle attività culturali e sportive, 1975.

³ L. prov. 26 agosto 1977, n. 17: *Norme ed interventi per lo sviluppo delle biblioteche e dei musei, aventi carattere provinciale.*

⁴ L. prov. 18 agosto 1981, n. 16: *Disposizioni in materia di catalogazione del patrimonio bibliografico del Trentino ed istituzione del Catalogo bibliografico trentino.*

⁵ Gli altri moduli che costituiscono il software sono: Acquisti, Prestiti e Gestione Periodici.

⁶ L. prov. 30 luglio 1987, n. 12: *Programmazione e sviluppo delle attività culturali nel Trentino.* Il titolo III (art. 22-26) è relativo alle biblioteche.

⁷ L. prov. 14 febbraio 1992, n. 10: *Modifiche alla legge provinciale 30 luglio 1987, n. 12.*

University and community in Trentino: an experience of library services integration

by *Laura Zanette*

Trentino is a special-statute province with *ca* 460,000 inhabitants. It is distinguished by an articulated network of public libraries, a well-established tradition of librarianship at the region's historic libraries, a young university, and a strong commitment on the part of the provincial authorities to enhance library services.

In 1962, under the aegis of Provincial Council, the University of Trento came into being as a free university with strong local links. In 1964, the university library was founded and the management entrusted to an council official. Despite the subsequent institution of new faculties and the division of the library's holdings among the various sites, management of the library together with the acquisitions, inventory and cataloguing activities remained centralised.

This unity has undoubtedly assisted the integration with the public library services as those who promoted the integration did not have to deal with a host of differing regulations and management practices.

In the 1970s, the Provincial Council sponsored the institution of modern public libraries in the region's biggest towns, and took responsibility for controlling said libraries' holdings, the quality of service and librarians' professional qualification. Before long, Trentino had 93 libraries which offered services to some three quarters of the region's population, a far cry from the ten or so town libraries the region had at the end of the 1960s.

At the same time, librarians set up cataloguing cooperation projects to show it was possible to develop knowledge and access tools for the historic holdings of important libraries. The principal lesson of such schemes was that it is necessary to know how many and which documents are held by the region's public and private libraries and that this information should be gathered and organised at a single site.

Article 9 of Provincial Law no. 17 of 1977 envisages the setting up of a union catalogue of the historic bibliographical holdings of Trentino's libraries. In 1981 another law was approved which set up the Trentino Bibliographical Catalogue (*Catalogo bibliografico trentino*, CBT).

The main objective of CBT is to gather in a single database bibliographic information concerning the holdings of the various types of libraries in Trentino province. The integrated library automation program DOBIS/LIBIS was chosen for the catalogue.

At the start of the 1990s, the Provincial Council decided to set up a network which would interconnect all of Trentino's towns (TELPAT). This 'backbone' can also be used to circulate bibliographical information and hence TELPAT allows the interconnection of all the public libraries which thus become access "counters" for a range of information which extends far beyond that actually held by a single library.

LAURA ZANETTE, Provincia autonoma di Trento, Servizio attività culturali, Catalogo bibliografico trentino, via Sighele 7, 38100 Trento.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 1 (marzo 1996), p. 21-31]

For the university, the possibility for students in towns to use their public library to gather information and borrow documents has alleviated the lack of study and reading space which is now a chronic problem in the university library. The sharing of information was the first concrete goal along the path to enhance library services. A provincial law of 1987 introduced the concept of the Trentino Library System (*Sistema bibliotecario trentino*, SBT) whose final objective is to offer a library service to all the province's inhabitants by promoting cooperation at all levels of management of all the Trentino region's libraries, whatever their nature and type. All the libraries which share information and documentary archives participate in the provincial interlibrary loan scheme.

However, for integration to be comprehensive further initiatives, in addition to those already undertaken, are required, such as the coordination of acquisitions, differentiated conservation policies, the sharing of information resources from outside the province, and the inclusion of school libraries in the SBT.

Prestito interbibliotecario e *document delivery* all'Università di Trento: evoluzione di un servizio

di Paolo Bellini

Come ormai quasi ovunque in Italia, anche presso la biblioteca dell'Università di Trento i servizi di prestito interbibliotecario e di fornitura di articoli in fotocopia o altri formati hanno avuto in questi ultimi anni un forte incremento. Tale incremento non ha avuto solo un aspetto quantitativo, con tutte le conseguenze sul piano dell'organizzazione interna del personale e dei costi di gestione che ne sono discese, ma anche qualitativo.

Il presente articolo è appunto dedicato non tanto a esaminare le funzioni del prestito interbibliotecario e della fornitura di documenti, quanto piuttosto all'analisi di come l'introduzione delle nuove tecnologie informatiche e telematiche abbia in concreto modificato quest'ambito di attività nella Biblioteca di ateneo dell'Università degli studi di Trento.

Quella trentina è una giovane università: nasce infatti negli anni Sessanta come sviluppo dell'Istituto superiore di scienze sociali dal quale avrebbe avuto origine la prima Facoltà di sociologia italiana. A questa si affiancarono nell'anno accademico 1973/74 le facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali e di Economia e commercio, nell'anno accademico 1984/85 le facoltà di Lettere e filosofia e di Giurisprudenza e infine, nell'anno accademico 1985/86, la facoltà di Ingegneria.

Come si può immaginare, quindi, il patrimonio complessivo della biblioteca è relativamente limitato: esso conta circa 270.000 volumi e 7500 titoli di periodici di cui circa 5000 correnti e si può considerare veramente ricco solo per quanto riguarda le discipline sociali. L'Ateneo trentino è, o almeno è stato per molto tempo, una sede dotata di mezzi finanziari piuttosto abbondanti, tali da permettere una politica degli acquisti confacente alle necessità di un'università di recente fondazione. Ma il generale ridursi delle risorse non ha potuto non verificarsi anche in questa per tanti versi privilegiata provincia e ugualmente si sono dovuti imporre drastici tagli ai fondi per gli acquisti di pubblicazioni monografiche e periodiche. Da tutto ciò consegue che, come altrove, è aumentata l'attenzione verso forme alternative di acquisizione dei documenti, quelle che si sogliono indicare col comprensivo termine di *document delivery*.

Se infatti si può dire che presso la biblioteca universitaria di Trento il prestito interbibliotecario sia sempre stato effettuato (ma in passato di fornitura di articoli in fotocopia non si parlava e il tutto si limitava a sporadiche richieste e

spedizioni di libri), solo da pochi anni, e precisamente dal 1993, ad esso è riservato uno specifico settore della biblioteca, un settore che cura anche il servizio di informazioni bibliografiche e di assistenza alla ricerca in linea. Come in molte altre biblioteche universitarie, infatti, anche a Trento si decise di dar vita a un ufficio (di cui chi scrive sarebbe stato responsabile), denominato Settore informazioni bibliografiche e prestito interbibliotecario, in cui le due funzioni della ricerca e del prestito, a dire il vero non sempre vicine fra loro da un punto di vista non solo concettuale ma anche pratico, fossero svolte dal medesimo personale, in tutto tre dipendenti.

Si giunse alla determinazione di dare questo assetto ai due ambiti di attività per un doppio ordine di motivi: il primo era, banalmente, la scarsità del personale disponibile; il secondo era la considerazione che nella maggior parte dei casi la ricerca bibliografica per la quale l'utente chiede aiuto al bibliotecario mira in definitiva all'ottenimento di un documento concreto, sia esso un libro da richiedere in prestito, un articolo in fotocopia, ecc. Si volle di conseguenza evitare di dar vita a due uffici separati nei quali, almeno in parte, si sarebbero finite per svolgere le medesime funzioni. Non solo. Sembrava risultare evidente che ormai, essendo aumentate a dismisura le risorse informative e bibliografiche in linea, la professionalità richiesta al bibliotecario addetto al servizio di prestito interbibliotecario fosse sempre più vicina a quella necessaria all'addetto all'informazione bibliografica. Del resto, conferma di questa valutazione è il fatto che imprese come OCLC sono oggi sempre più impegnate nel rendere possibile un uso integrato delle loro enormi risorse bibliografiche, per cui una sola banca dati diventa attraverso le opportune interfacce utile ora al bibliografo, ora al catalogatore, ora, infine, all'addetto al prestito interbibliotecario. Da qui la decisione di fondere anche le due figure professionali del bibliotecario addetto all'assistenza dell'utente alla ricerca in linea e quella dell'addetto al prestito interbibliotecario.

A tre anni di distanza siamo giunti alla conclusione che questa analisi, sebbene giusta, avesse però bisogno di una risposta diversa. Di fatto, non solo assistere l'utente nella ricerca bibliografica e di informazione in linea richiede una quantità di tempo eccessiva, ma ci si è anche chiesti se non sia piuttosto il caso di incoraggiare al massimo l'utente a fare da sé. Ciò sia perché il volume del prestito interbibliotecario è talmente aumentato da richiedere altrimenti un incremento del personale, sia per la constatazione che la conoscenza degli strumenti di rete è ormai molto diffusa, al punto da rendere meno urgente di quanto solo due anni fa non si pensasse anche il problema della formazione dell'utenza in merito.

Quanto al servizio di prestito interbibliotecario e più in generale di *document delivery*, esso è stato fortemente influenzato nelle modalità di gestione dall'uso dei nuovi strumenti che la rete mette a disposizione dei bibliotecari. Per quanto riguarda le richieste di fotocopie e prestiti che la biblioteca universitaria di Trento riceve da altre biblioteche la decisione di rendere consultabile il Catalogo bibliografico trentino in rete ha condotto a un veloce e significativo incremento, come vedremo più dettagliatamente in seguito.

Si deve in ogni modo incoraggiare la messa in rete dell'OPAC, perché ciò significa scegliere coraggiosamente di rendere più visibile il proprio posseduto: essa tuttavia non deve essere intesa solo in senso promozionale ma deve al con-

trario costituire il primo indispensabile passo da compiere per rendere il proprio patrimonio anche più fruibile, pur nella consapevolezza che aprirsi a un mondo esterno di virtuali utenti inevitabilmente si concretizza anche in un aggravio di lavoro. Da questo punto di vista conforta il pensiero che ciò che non potrà fare il senso di responsabilità e il desiderio di cooperare potrà però fare la considerazione che collaborare conviene a tutti e che non si può chiedere servizi agli altri se ci si rifiuta di offrirli a nostra volta.

Del resto il processo è ormai evidentemente innescato anche in Italia: SBN, il *Catalogo collettivo delle pubblicazioni periodiche* nella sua versione in linea, per non citare gli altri OPAC singolarmente interrogabili, sono strumenti ormai di uso comune. Mezzi di per sé potenti ma che tuttavia sono destinati a restare qualcosa di inerte se non interviene a dar loro vita un nuovo spirito da parte dei bibliotecari, capace di attivare collaborazioni sul piano locale, nazionale e internazionale. Nessuno può negare che se si escludono le agenzie che offrono il loro servizio dietro pagamento ciò che fa funzionare il prestito interbibliotecario è in ultima analisi la gentilezza e quella che definiremmo la volontà di efficienza del singolo bibliotecario. E questo è tanto più vero in Italia, paese in cui nessuna norma costringe una biblioteca non diciamo a soddisfare una richiesta di *document delivery* ma neanche a fornire una risposta purchessia. Ecco perché sono tanto importanti i progetti di cooperazione tra biblioteche che lo sviluppo delle reti telematiche rende possibili. Tuttavia è bene che questi progetti tengano ben presente che per facilitare veramente il lavoro dell'addetto al servizio di prestito interbibliotecario è indispensabile pensare a soluzioni in cui le funzioni della ricerca bibliografica, dell'invio della richiesta e anche del pagamento siano integrate, sull'esempio di quanto OCLC rende possibile. Imprese italiane quali il "Progetto *interlibrary loan*", al quale al momento partecipano undici biblioteche universitarie (principalmente di Facoltà di economia) pubbliche e private, che prevede l'impegno dei rispettivi responsabili dei servizi di prestito interbibliotecario a dare tempestiva e gratuita risposta a ogni richiesta ricevuta, seppur meritorie sul piano delle intenzioni, all'atto pratico restano di scarso significato.

Indubbiamente utile è invece il gruppo di interesse che fa capo alla *mailing list ILL-L* (ILL-L@UVMVM.UVM.EDU; la sigla sta per *Interlibrary loan list*), una lista alla quale sono attualmente iscritti quasi 2.000 bibliotecari di oltre 20 paesi diversi, nata sia per favorire lo scambio di informazioni e novità su tutto quanto concerne il prestito interbibliotecario, sia come mezzo attraverso il quale chiedere aiuto per la localizzazione dei documenti. Detto per inciso, si noterà scorrendo i messaggi mandati a questa lista che gran parte delle richieste inviate da bibliotecari statunitensi si riferisce a materiale che non è presente in OCLC.

Molti ricorrono anche alla lista dell'AIB (AIB-CUR@ICINECA.CINECA.IT), uso che molti degli iscritti non ritengono proprio, in quanto ingolferebbe la lista con messaggi interessanti solo per pochi. Certo il volume delle richieste di prestito interbibliotecario su questa lista a nostro parere non giustifica, così come invece è stato da più parti richiesto, la creazione di una lista italiana *ad hoc*, sul tipo della ILL-L. Semmai si può dire che certamente da evitare è l'uso di mandare a caso una richiesta a una lista (magari senza neanche l'opportuna indicazione nel campo riservato al soggetto), in quanto il risultato quasi certo è che più bibliotecari sparsi per il mondo finiscono per fare lo stesso lavoro

inutilmente o che, e ciò dal punto di vista dell'utente finale è senz'altro la cosa peggiore, chi legge il messaggio con la richiesta è indotto a ignorarla pensando che tanto qualcuno probabilmente risponderà. E poi magari non risponde proprio nessuno.

Nel corso del 1995, a partire dal mese di aprile e in attuazione di una norma dello statuto dell'ateneo trentino, si è cominciato a tariffare il servizio, stabilendo un costo di 8000 lire per ogni richiesta giunta a buon fine, qualsiasi sia il fornitore e quindi la spesa effettiva. L'utente, cioè, non paga se non al momento di ritirare le fotocopie dell'articolo o il libro giunto col prestito interbibliotecario. Le norme generali per il funzionamento del servizio sono state dedotte principalmente dalle raccomandazioni dell'IFLA. L'importo di 8000 lire è stato ricavato calcolando la spesa media necessaria per espletare ogni richiesta, detratti i costi postali coperti da un ufficio apposito che cura il servizio per l'intero ateneo. Fissare un costo medio è servito a non penalizzare quegli studenti che, per la natura della loro ricerca, hanno bisogno di materiale che può essere ottenuto solo da fornitori che impongono tariffe più alte.

Si decise peraltro di non richiedere alcun pagamento ai docenti (professori e ricercatori) ma solo agli studenti e ai dottorandi di ricerca. Ciò perché comunque l'utente docente non paga normalmente di tasca propria ma con fondi destinati alla ricerca, messi a disposizione in ultima analisi sempre dall'università. Pareva dunque che far pagare il servizio ai docenti non avrebbe portato altro che una complicazione burocratica in più, da tradurre in una seccatura per l'utente e in un ulteriore aggravio di lavoro per il personale non docente, fosse esso appartenente alla biblioteca o all'apparato amministrativo.

L'incremento delle richieste ha portato tuttavia a concludere che è ormai urgente estendere l'applicazione della norma relativa al pagamento del servizio anche al corpo docente, se non altro per la funzione indubbiamente responsabilizzante che essa ha, come già si è potuto verificare con gli studenti.

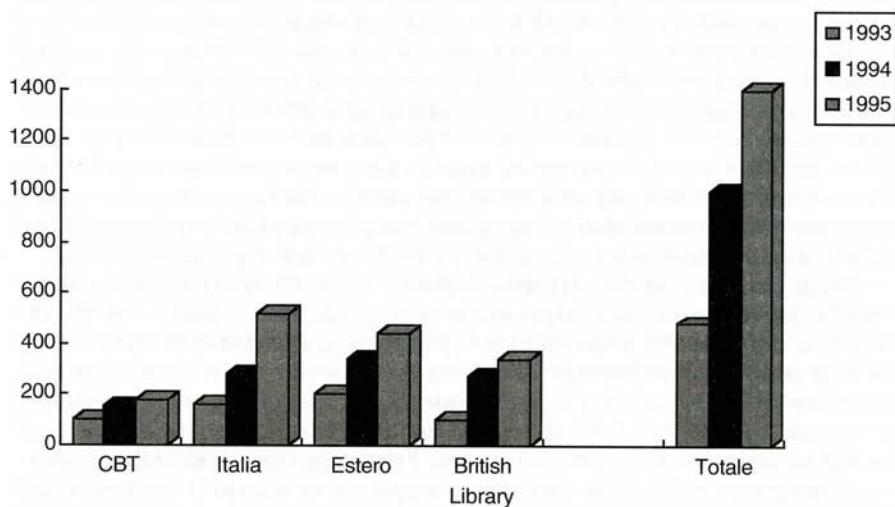


FIG. 1: Prestiti 1993-1995

Di seguito riportiamo tre grafici con dati relativi alle richieste di prestito e di fotocopie inviate dalla Biblioteca di ateneo per conto dei propri utenti alle altre biblioteche italiane e straniere.

La fig. 1 si riferisce in particolare al prestito e evidenzia in modo scorporato le richieste inviate alle altre biblioteche partecipanti al Catalogo bibliografico trentino (dunque solo in ambito provinciale) utilizzando le funzioni del prestito automatizzato, alle biblioteche italiane, a quelle estere e alla British Library. Si vedrà che il movimento nel corso del triennio si è più che triplicato.

La fig. 2 si riferisce invece alle richieste relative agli articoli in fotocopia. Qui i dati non sono riportati in maniera altrettanto analitica e indicano da una parte cumulativamente le richieste inviate a biblioteche italiane e straniere, dall'altra quelle inviate alla sola British Library. Da notare che nel corso dei tre anni queste ultime sono rimaste costantemente pari a circa il 50% del totale.

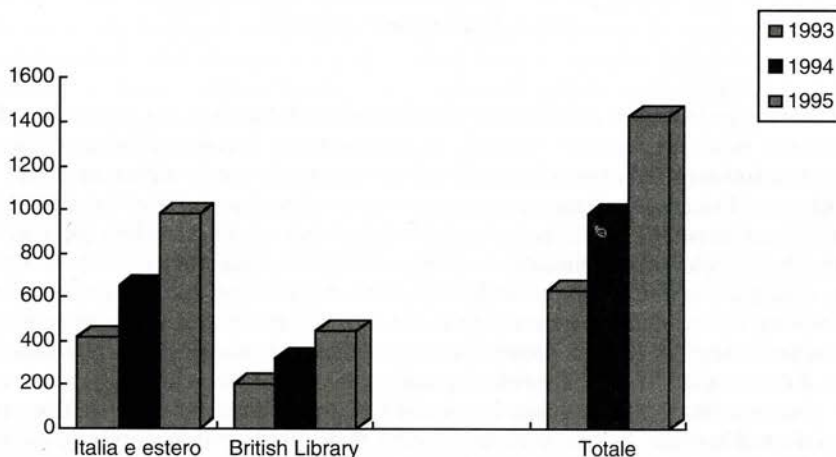


Fig. 2: Articoli in fotocopia 1993-1995

La fig. 3 si riferisce infine alle richieste di prestito e di fotocopie prese nel loro insieme e evidenzia l'incremento complessivo.

Come si vede, i grafici ricavati dalle statistiche rendono ragione solo dell'incremento quantitativo delle richieste che la biblioteca ha inviato per conto dei propri utenti. Certamente significativi, essi non danno tuttavia conto di altri dati che sarebbero estremamente importanti: quali sono, ad esempio, i tempi di attesa per i volumi richiesti in prestito e quali per gli articoli ricevuti in fotocopia? In quale misura questi tempi sono diminuiti nel corso del triennio? Qual è la percentuale delle richieste che hanno avuto esito negativo? Quante di esse si è rivelato necessario ripetere?

Quanto al tentativo di ridurre i tempi di attesa, un grosso sforzo è stato compiuto dal personale addetto (che, sia detto per inciso, non è mai stato au-

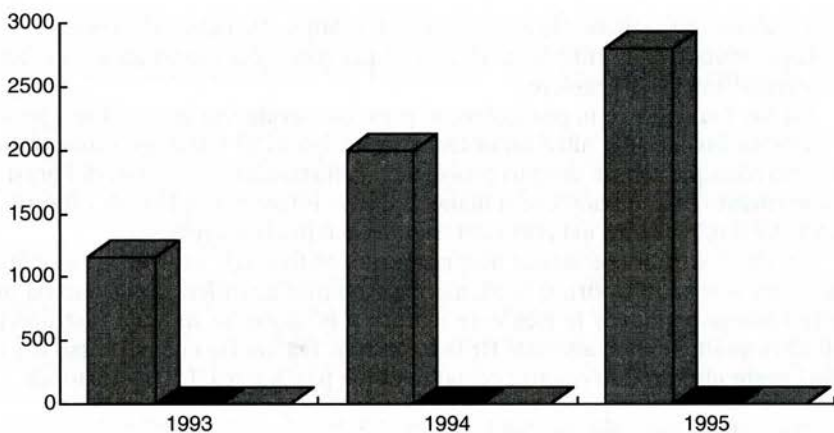


FIG. 3: Totale richieste 1993-1995

mentato), un lavoro in cui la ricerca in linea della biblioteca che possiede il documento richiesto ha avuto la parte preponderante. Tre anni fa alla domanda che faticosamente l'utente pone dopo aver consegnato la richiesta e che di norma è: "Fra quanto tempo posso tornare a ritirare il materiale?" si rispondeva: "Circa un mese" (sapendo però che il tempo poteva rivelarsi ben più lungo). Oggi è possibile indicare in circa venti giorni il prevedibile tempo di attesa. Questa diminuzione di circa un terzo del tempo di risposta è stata ottenuta, oltre che facendosi carico della ricerca relativa alla localizzazione del documento, impegnandosi a spedire nel più breve tempo possibile la richiesta, di norma entro 24 ore dal momento in cui l'utente la deposita presso l'ufficio.

Naturalmente, l'esperienza ha anche insegnato quali biblioteche sono più pronte nell'inviare quanto richiesto e, cosa forse ancor più importante, quali è meglio evitare per la comprovata inefficienza (e bisogna sfatare il mito che vuole necessariamente più rapide le biblioteche straniere o, fra le italiane, quelle del Nord).

L'ultimo passo compiuto sulla strada del miglioramento dell'efficienza del servizio, passo reso ormai indilazionabile dato l'incremento del volume delle richieste, è stato quello di automatizzarne la gestione. Stabilito che purtroppo il pacchetto DOBIS (quello adottato dalle biblioteche che fanno parte del Catalogo bibliografico trentino) non contiene un programma per la gestione automatizzata del prestito interbibliotecario, si aprivano essenzialmente due strade: la prima consisteva nell'acquistare un programma già pronto, la seconda nell'apportarlo da soli. Quest'ultima è stata la scelta per la quale si è optato.

È noto che uno degli ostacoli nei quali ci si imbatte volendo costruire un sistema automatizzato per la gestione del prestito interbibliotecario è la varietà dei moduli che si devono necessariamente utilizzare. Nella nostra esperienza ne conosciamo e usiamo cinque: il modulo standard IFLA (per prestiti e fotocopie), il modulo che la biblioteca universitaria di Trento ha messo a punto esem-

plandolo su quello IFLA, i moduli per la richiesta di prestito e di fotocopie della British Library e, infine, quello per la richiesta di articoli in fotocopia da inviare al CNR. Abbiamo dunque cinque diversi moduli in quattro diversi formati, tutti su carta copiativa in triplice o quadruplica copia. Quest'ultimo particolare, tutt'altro che irrilevante, escludeva la possibilità di ricorrere a stampanti laser e obbligava a optare per stampanti ad aghi.

Il software che si è rivelato utile allo scopo è stato Access, scelto perché dimostratosi al contempo molto complesso e molto duttile. Per chi conosce la struttura di questo programma basteranno pochi cenni per comprendere come si è operato. È noto che Access è in realtà costituito da un assemblaggio di basi di dati tra le quali vengono instaurate delle relazioni. Le principali "tabelle" o basi di dati che si sono create sono state la tabella utenti, la tabella biblioteche (che di queste riporta nome e indirizzo), la tabella monografie e la tabella articoli (anche, e a parte, per la British Library). Nella struttura di ogni tabella sono contenuti tutti i campi necessari al riempimento del modulo. I dati, per facilitare il lavoro, sono inseriti a video attraverso una scheda, la quale ricalca la struttura dei vari moduli cartacei e riporta parte dei campi costituenti la tabella. Il *report*, ossia la maschera di stampa, varia secondo il modulo su cui si desidera che i dati vengano stampati. Mentre la stampa relativa ai moduli viene lanciata su una stampante ad aghi, quella della busta con l'indirizzo della biblioteca a cui si invia la richiesta va a una stampante laser.

Attraverso la ricerca Access consente di avere facilmente, per fare solo un esempio, lo stato delle richieste di ogni utente o anche di ricostruire senza difficoltà la storia di un volume giunto in prestito ma per il quale non abbiamo più il relativo modulo di richiesta, in quanto smarrito o non rinviatoci dalla biblioteca prestante, come purtroppo capita non raramente.

Particolarmente utile si è rivelata la creazione di un apposito campo in cui inserire un codice da associare al nome e all'indirizzo di ogni biblioteca cui le richieste vengono mandate. In mancanza di un codice assegnato a livello internazionale si è deciso di usare per le biblioteche italiane quello attribuito loro da SBN e di crearne uno *ex novo* per le biblioteche straniere. L'immissione e la memorizzazione di tale codice permette la riscrittura automatica del nome e dell'indirizzo della biblioteca su modulo e busta ogniqualvolta si renda necessario.

L'unico inconveniente finora riscontrato nell'approntare tale programma di gestione è che per avere un quadro complessivo del movimento di prestito interbibliotecario sarebbe necessario ridigitare in Access tutte le richieste inviate tramite OCLC (cosa che attualmente avviene attraverso il software "chiuso" denominato Passport), che tuttavia sono in percentuale ancora piuttosto bassa rispetto al totale. Il pacchetto ILL di OCLC non consente infatti per intuibili motivi di esportare dati.

Un grande vantaggio dell'introduzione di questo sistema automatizzato di gestione consiste nella possibilità che esso offre di ricavare in modo semplice e non troppo laborioso dati statistici utili per valutare l'efficienza del servizio e i suoi costi. Sono stati infatti inseriti campi per specificare se è stato richiesto un pagamento e il suo importo, se la risposta è stata negativa ed è stata inviata una nuova richiesta, quanti giorni di attesa sono stati necessari per avere la risposta.

Sarà così possibile porre a confronto per questi dati fondamentali le biblioteche italiane, quelle estere, quelle della rete OCLC e la British Library, che com'è noto attraverso il British Library Document Supply Centre gestisce in modo centralizzato per la Gran Bretagna i servizi di *document delivery* con ammirevole efficienza e modernità di mezzi ma anche a tariffe per le quali risulta sempre più difficile trovare la necessaria copertura.

Come l'analisi dei dati esposti nei grafici mostra, il volume delle richieste inviate è aumentato in misura veramente notevole nel corso dei tre anni presi in esame. Si tenga presente che nell'ambito dell'ateneo, e non per caso, quasi nessun tipo di pubblicità è stato fatto a questo servizio. Si temeva infatti di non riuscire a far fronte a un incremento di richieste interne che non era difficile preventivare come assai consistente.

Non sarà superfluo segnalare che anche il budget assegnato al settore è molto aumentato, passando da 6.500.000 lire nel 1993 a 30.000.000 nel 1995 (per un rapporto col bilancio gestito dalla biblioteca si tenga presente che esso si aggira intorno ai tre miliardi annui, in gran parte assorbiti dalle spese per le acquisizioni di monografie e periodici).

Di seguito riportiamo un'ultima figura relativa alle richieste di prestiti e fotocopie che la Biblioteca di ateneo ha ricevuto da altre biblioteche relativamente a materiale in suo possesso.



FIG. 4: Richieste di prestiti e fotocopie ricevute da altre biblioteche (1993-1995)

Quanto alle richieste ricevute da biblioteche italiane e straniere relativamente a materiale posseduto (soprattutto periodici) dalla biblioteca universitaria di Trento, l'aumento (da 58 a oltre 400) è certamente significativo. A spiegarlo concorre il fatto che il servizio sia ben curato, rapido e gratuito ma deter-

minante è stata senza alcun dubbio la messa in rete del catalogo, avvenuta verso la metà del 1994: lo dimostra il fatto che non poche richieste riportano la collocazione dell'opera.

Come il presente articolo mi auguro che mostri, da parte della biblioteca universitaria di Trento sono stati compiuti molti sforzi per migliorare questo servizio nel breve volgere di tre anni. Questi sforzi sono andati in più direzioni e si sono concretati nel tentativo di ridurre i tempi di attesa e di abbattere i cosiddetti costi vivi attraverso una maggiore cooperazione con altre biblioteche, di rendere per l'utente il costo del servizio più abbordabile optando per la scelta politica di far pagare una tariffa media, nella decisione di automatizzare l'intera gestione del servizio e di realizzare un sistema in cui il controllo della qualità è possibile grazie a indicatori integrati al processo di lavorazione. Stipulazioni di contratti con agenzie o reti di biblioteche (una per tutte: OCLC) hanno infine consentito di portare il raggio di azione in cui è possibile operare relativamente al *document delivery* letteralmente a livello planetario.

Per quanto si moltiplichino gli sforzi di migliorare il servizio, molto resta tuttavia al di fuori della possibilità di intervento di una singola biblioteca, anche non gravata da particolari problemi finanziari, di personale, di organizzazione o di altro genere.

Un grave ostacolo è frapposto dalle complicate per non dire astruse modalità con le quali effettuare il pagamento che sempre più spesso viene richiesto in cambio di fotocopie e prestiti, croce di ogni bibliotecario addetto a questo tipo di servizi. Un elenco certamente non completo include il mandato bancario (quasi sempre da escludere in quanto eccessivamente costoso rispetto agli importi richiesti), il vaglia postale, il vaglia postale internazionale (al quale si ricorre quasi sempre per il pagamento dei prestiti delle biblioteche americane effettuati tramite OCLC), i francobolli, l'assegno non trasferibile, il conto corrente, coupon di vario genere (dal *ticket de prêt et photocopie* della Bibliothèque nationale di Parigi al coupon della British Library al *coupon-réponse international* che si acquista presso gli uffici postali) e, giunti da poco più di un anno con l'intenzione di portare un po' d'ordine nel campo, i *vouchers* dell'IFLA. Su questi ultimi, dato che per molti costituiscono una novità, converrà forse aprire una parentesi.

Si tratta di buoni che è possibile acquistare (dall'ufficio per la Universal Availability of Publications dell'IFLA, situato all'uopo presso il British Library Document Supply Centre di Boston Spa pur non avendo con esso altri tipi di collegamento) al prezzo di 8 dollari americani cadauno. Partito col gennaio del 1995 il sistema prevede che per pagare, o meglio rimborsare la biblioteca prestante, sia necessario un *voucher* e che si possa utilizzare il medesimo mezzo anche per pagare le fotocopie. Indubbiamente pratico, tale metodo di pagamento si differenzia tuttavia poco da quello tramite coupon postali, che presentano il vantaggio, a nostro parere, di essere già oggi universalmente noti e diffusi (nella nostra pratica ci è capitato di riceverne perfino dall'Estremo Oriente) e di permettere più elasticità nel tariffare, cosa che li rende più appropriati per il pagamento delle fotocopie. Un coupon postale costa infatti molto meno di un *voucher*, ossia, al momento, 1.800 lire. Inoltre il coupon è riutilizzabile e se è vero che il *voucher* è rimborsabile la cosa appare non semplicissima, in quanto biso-

gna rivolgersi all'ufficio competente e il rimborso consiste in un assegno in valuta straniera (dollari americani). Si potrà osservare, a detrimento del metodo di pagamento con coupon, che essi, a differenza dei *vouchers*, possono essere oggetto di furto; tuttavia, nell'esperienza ormai più che triennale di lavoro in questo settore tale eventualità presso la Biblioteca universitaria di Trento non si è mai verificata.

Che l'IFLA si sia mossa in questa direzione dimostra che il problema dei pagamenti nell'ambito dei servizi di *document delivery* è uno dei più urgenti da risolvere. Basti dire al proposito che anche per quanto riguarda il prestito tramite OCLC per parte nostra siamo giunti alla conclusione che le difficoltà create dal sistema di pagamento attraverso vaglia internazionale sono tali da far preferire altri canali. Certamente il sistema IFM recentemente introdotto in OCLC costituisce una soluzione brillante, ma finché esso non sarà abbastanza diffuso l'impedimento resterà grave.

Non è difficile, concludendo questa breve presentazione, riassumere quali siano gli obiettivi da perseguire per permettere un ulteriore miglioramento del *document delivery*: essi si possono individuare nella creazione di cataloghi unificati almeno a livello nazionale di monografie e periodici integrati a pacchetti per la gestione del servizio sul modello delle migliori realizzazioni già esistenti, nell'unificazione delle modalità di pagamento che deve potersi eseguire attraverso snelle procedure e, infine, nel coordinamento nelle politiche degli acquisti sia fra le biblioteche universitarie sia fra biblioteche di enti diversi.

Interlibrary loan and document delivery at Trento University

by Paolo Bellini

As almost everywhere in Italy, Trento University Library has seen a strong increase in its interlibrary loan and document delivery services in recent years.

Trento University Library has always offered interlibrary loan, but only quite recently, since 1993 to be precise, has a dedicated office been created in the library, which is also responsible for the bibliographic information and online search assistance services. The management of these services has recently been considerably influenced by the use of the new tools which the network makes available to librarians. Moreover, the decision to make the Trentino online union catalogue (*Catalogo Bibliografico Trentino*) available on the network has led to a rapid and significant increase in requests for photocopies and loans.

It is undeniable that in Italy, if we exclude commercial agencies, interlibrary loan services are, in the final analysis, a result of the single librarian's disposition and desire for efficiency.

In 1995, by way of implementation of a provision of Trento University's statute, fees were introduced for the service, with a charge of L. 8.000 being made for each request successfully fulfilled. The user pays when he collects the photocopies of the article or the book on interlibrary loan. The general provisions for the service were drawn principally from IFLA's recommendations. The tariff was obtained by calculating the average cost for fulfilling each request, excluding the postal costs, which are covered by a special office which is responsible for the service for the university as a whole. The decision to determine an average cost aimed to avoid penalisation of those students who, by the nature of their research, are forced to use suppliers with the highest tariffs. At first it was decided to exempt professors and researchers from the tariffs, as they do not normally pay from their own pockets but out of university research funds. The increase in loan requests nonetheless engendered the conclusion that it is better to extend the provision also to the teaching staff, if only as it served to increase responsibility. It was also sought to reduce user waiting times, which average some twenty days.

The most recent initiative to improve the service's efficiency was to automate its management, using a specifically prepared program with ACCESS software which allows for the use of five request loan and photocopy forms. A significant advantage engendered by the introduction of this automated management system is the possibility to obtain simply and without excessive effort useful statistical data to assess the efficiency of the service and its costs.

To further improve document delivery services, the following objectives should be pursued: creation of union catalogues at least at national level for monographs and periodicals integrated with packages for the management of the service along

the lines of the best implementations which are already up and running, standardization and simplification of payment procedures and, finally, greater coordination in acquisition policies among both university libraries and libraries of various bodies.

Nuove regole per un nuovo servizio?

di Luca Bellingeri

Publicato sulla «Gazzetta ufficiale» n. 233 del 5 ottobre 1995, è entrato in vigore lo scorso 5 novembre il d.P.R. 5 luglio 1995, n. 417, contenente il *Regolamento recante norme sulle biblioteche pubbliche statali*.

Si tratta del sesto regolamento per le biblioteche statali emanato dopo l'Unità d'Italia¹ e segue di circa trenta anni il precedente, fino ad oggi in vigore, risalente al 1967. Un periodo di tempo quindi relativamente breve, specie se rapportato ai sessanta anni trascorsi fra i due precedenti regolamenti² o agli oltre settanta passati ad esempio dall'entrata in vigore delle leggi sulla contabilità generale dello Stato, ma che ha visto realizzarsi modificazioni così profonde e radicali nel mondo delle biblioteche da rendere assolutamente necessaria una revisione anche delle norme che ne regolano il funzionamento.

Al momento in cui entrava in vigore il d.P.R. n. 1501/1967, infatti, le biblioteche statali dipendevano amministrativamente dal Ministero della pubblica istruzione, le soprintendenze bibliografiche dello Stato erano in piena attività, le Regioni erano ancora di là da venire, e con esse ogni decentramento amministrativo, e le biblioteche di ente locale erano, specie in alcune zone del paese, quasi del tutto assenti. Tutte le attività della biblioteca venivano svolte, ed avrebbero continuato ad esserlo per i successivi venti anni, manualmente e il massimo dell'integrazione dei servizi cui si potesse pensare era costituito dalla produzione di cataloghi collettivi o da un certo coordinamento nella politica degli acquisti. Lo stesso concetto di biblioteca come servizio per il cittadino risultava ancora quasi del tutto assente dalla mentalità di quanti lavoravano nelle biblioteche e l'aspetto patrimoniale sembrava dover essere l'obiettivo principale, se non unico, di ogni norma riguardante il settore. Il pubblico che si rivolgeva alle biblioteche, e alle biblioteche statali in particolare, era composto essenzialmente da studiosi e ricercatori, abituati a muoversi all'interno delle sale di studio e di quelle riservate con la sicurezza di chi sente di trovarsi quasi a casa propria ed è quindi in grado di utilizzare al meglio quanto gli viene offerto. I laureandi e gli studenti universitari che, seppure per un breve periodo della loro vita, costituivano l'altro grande bacino di utenza delle biblioteche, vi arrivavano già in possesso degli strumenti necessari per poter svolgere con profitto le loro ricerche e in ogni caso utilizzavano le biblioteche statali ad integrazione, e non in sostituzione, delle biblioteche universitarie, ancora sufficienti a soddisfare i bisogni di una popolazione studentesca che non aveva ancora registrato quella crescita improvvisa e costante che avrebbe contraddistinto i successivi anni Settanta. Lo stesso "bisogno di lettura" dei cittadini risultava del resto sostanzialmente molto limitato, condizionato da una ridotta scolarizzazione di massa (l'innalzamento della scuola dell'obbligo alla licenza media risaliva solo a pochissimi anni prima) e da un assai poco diffusa abitudine alla lettura.

LUCA BELLINGERI, Biblioteca nazionale centrale "Vittorio Emanuele II", viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma.

Sempre di più, con il passare degli anni, si era quindi andata diffondendo fra quanti operavano nelle biblioteche la consapevolezza dell'urgenza di una radicale revisione di quelle norme, non più in grado di rispondere alle mutate esigenze di istituti che sempre meno si riconoscevano in un modello superato e di un pubblico ormai ampiamente diverso da quello per il quale quelle regole erano state prodotte.

Fin dal 1989, perciò, l'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni culturali decise di avviare, anche con la costituzione di un'apposita Commissione di studio, una riflessione sul regolamento, allo scopo di giungere il più rapidamente possibile alla stesura di un nuovo testo.

Quattro essenzialmente le esigenze alle quali il nuovo regolamento doveva fornire una risposta:

- una necessaria riconsiderazione dei compiti e delle funzioni delle biblioteche statali, alla luce del processo di integrazione e cooperazione con istituti di altre amministrazioni avviato dal Servizio bibliotecario nazionale e che, per la prima volta in Italia, consentiva di ragionare in termini di *sistema bibliotecario integrato*;
- una diversa impostazione del rapporto fra cittadino e biblioteca, fondato, anche alla luce della più recente normativa sulla pubblica amministrazione³, su criteri di efficienza ed efficacia dei servizi offerti, intesi come un diritto dell'utente da soddisfare, e non più, come invece avveniva nella legislazione precedente, sul concetto di concessione, quindi di un atto discrezionale e non dovuto dell'amministrazione verso il cittadino;
- un indifferibile adeguamento delle norme volte a regolamentare i compiti di gestione e amministrazione delle biblioteche all'ormai generalizzato utilizzo delle nuove tecnologie, consentendo la sostituzione dei tradizionali registri, modulari e schedari cartacei con gli stampati prodotti dall'elaboratore;
- un'opportuna integrazione di quanto già previsto dal regolamento con tutta una serie di norme che negli ultimi anni avevano progressivamente interessato le biblioteche statali, il mondo dell'editoria e dell'informazione⁴ e più in generale l'intera pubblica amministrazione⁵.

Concluso dopo sei anni il lungo *iter* procedurale⁶, in parte reso più complesso dalla successiva emanazione di molte delle norme ricordate, oggi possiamo finalmente disporre del nuovo testo, che, anche in considerazione della lunga attesa che l'ha preceduto, non può non suscitare notevole curiosità e molte aspettative. Ma quali sono, seppure sommariamente, le principali novità di questo regolamento, quali i suoi limiti, fino a che punto gli obiettivi prima ricordati possono dirsi conseguiti?

Diciamo subito, anche per sgombrare il campo da ogni equivoco, che nel complesso il regolamento, pur come vedremo con alcune notevoli mancanze e incongruenze, rappresenta in ogni caso un passo avanti nell'ambito della legislazione sulle biblioteche statali. Molto più snello del precedente, dai suoi 65 articoli emerge infatti un'idea di biblioteca certamente molto diversa da quella alla quale ci aveva abituato il d.P.R. n. 1501/1967.

Fin dai primi articoli, rompendo quella sorta di dorato isolamento che pareva sottendere molte delle disposizioni del precedente regolamento, viene così affermata la complementarità delle biblioteche statali con gli altri istituti bibliotecari, chiarendo che «i compiti di cui al comma precedente sono svolti anche in cooperazione con altre biblioteche e istituzioni, al fine di realizzare un servizio bibliotecario integrato» (art. 2, 2° co.) e che (art. 27, 1° co.) «il calendario e l'orario di apertura al pubblico della biblioteca devono essere coordinati con quelli degli altri istituti bibliotecari cittadini» (e non, come disponeva l'art. 44, 4° co., del precedente regolamento, con le

sole altre biblioteche statali).

Sostanzialmente mutati anche il modo di intendere il rapporto fra istituzione e utenti e l'individuazione delle attività che ciascuna biblioteca deve svolgere. Compito delle statali è infatti, fra l'altro, «fornire informazioni bibliografiche e assicurare la circolazione dei documenti» (art. 2, 1° co., lett. d); «Allo scopo di agevolare gli utenti, ogni biblioteca *deve* predisporre una guida che informi sui fondi librari e documentari posseduti, sui servizi forniti e sulle norme che ne regolamentano l'uso» (art. 34, 1° co.). «Ciascuna biblioteca», inoltre, «*deve* assicurare un servizio di assistenza al pubblico e di informazioni bibliografiche» (art. 34, 2° co.), «La riproduzione dei documenti posseduti dalla biblioteca è un servizio erogato...» (art. 45, 1° co.), «Il prestito è un servizio mediante il quale si realizza la disponibilità dei documenti» (art. 50, 1° co.) «mediante: a) prestito del documento originale, quando è possibile; b) prestito della riproduzione, se posseduta dalla biblioteca; c) fornitura, in alternativa, di una riproduzione eseguita su richiesta e a spese dell'utente» (art. 50, 2° co.) ed infine «Il prestito diretto si effettua *a favore di...*» (art. 51, 1° co.), con un'insistenza sul concetto della biblioteca come ente erogatore di servizi del tutto assente dal precedente regolamento⁷ e certamente indicativa della volontà di attenuarne il carattere "museale" a favore di una nuova e diversa visione dei suoi compiti e finalità, ma che rischia, se non opportunamente interpretata, di porre eccessivamente in ombra altri e ugualmente importanti doveri delle biblioteche statali, quali quello della conservazione, della valorizzazione del materiale posseduto e della produzione di strumenti bibliografici.

Costante appare anche lo sforzo di adeguare le norme contenute nel regolamento alle moderne tecnologie ormai in uso in tutte le biblioteche. Ai termini "volume" e "libro" vengono così sistematicamente sostituiti quelli di "materiale documentario" e "documento", in modo da potervi ricomprendere, a prescindere dal supporto cartaceo, filmico, magnetico o digitale su cui si trova, qualsiasi unità possa entrare a far parte del patrimonio della biblioteca. Per ogni registro, inventario, schedario o bollettario il cui uso sia prescritto nel regolamento è espressamente previsto che «Ove i servizi della biblioteca siano in tutto o in parte automatizzati, le funzioni [...] sono assicurate dall'elaboratore» (art. 7, 8, 13, 15, 16, ecc.) ed in ogni caso «Laddove non specificamente indicato nei singoli articoli qualora i servizi della biblioteca siano in tutto o in parte automatizzati, la modulistica e i registri obbligatori di cui al presente regolamento si intendono formalmente sostituiti dalle registrazioni in memoria o dagli stampati prodotti dall'elaboratore» (art. 62, 2° co.); sono inoltre stabilite, «attraverso la loro duplicazione periodica su supporti adeguati», le necessarie norme per la tutela dei dati automatizzati (art. 63) ed infine «Ove i servizi della biblioteca siano in tutto o in parte automatizzati, le funzioni dei cataloghi [...] sono assicurate dall'elaboratore» (art. 10, ult. co.).

Tutto positivo, dunque, il giudizio su questo nuovo regolamento? Assolutamente no, e anche se, come abbiamo visto, nel complesso il nuovo testo presenta notevoli aspetti positivi, numerosi sono anche limiti e contraddizioni che rischiano di ridurre sensibilmente la portata innovativa.

Ben lungi dal giungere alla individuazione specifica dei compiti delle due biblioteche nazionali centrali e dell'Istituto per il catalogo unico secondo quanto previsto, e mai realizzato, dall'art. 15 del d.P.R. n. 805/1975⁸, il nuovo regolamento, ad esempio, rinunciando ad ogni definizione che vada al di là delle pure enunciazioni di carattere generale contenute nell'art. 2, non fornisce alcuna indicazione sulle specifiche competenze delle diverse tipologie di biblioteche statali, che addirittura all'art. 1

vengono elencate in puro ordine geografico, quasi che l'unica differenza esistente fra la Mediceo-Laurenziana di Firenze e, ad esempio, la Biblioteca Isontina di Gorizia risiedesse nella regione di appartenenza⁹.

Il lodevole sforzo di semplificazione presente in quasi tutto il testo sembra inoltre scomparire di colpo quando si affrontano aspetti specifici del servizio. È il caso dell'art. 37, interamente dedicato alla consultazione del materiale manoscritto e di pregio, che definisce fin nei minimi particolari le modalità di fruizione di tali documenti, prescrivendo con puntigliosità una lunga serie di adempimenti che, forse, avrebbero potuto essere lasciati, così come avveniva nel precedente regolamento (art. 60), alla discrezione dei singoli istituti¹⁰.

Non del tutto completi e soddisfacenti appaiono inoltre i necessari richiami ad altre norme legislative. Così, se gli art. 19, 20 e 21 del regolamento trovano sicuramente il loro fondamento in quanto disposto dal d. legisl. n. 29/1993 e mirano a garantire il necessario monitoraggio della gestione delle risorse finanziarie, stupisce che non si sia ritenuto necessario un richiamo a quanto disposto dall'art. 12 dello stesso decreto, prevedendo in ogni biblioteca l'istituzione di un Ufficio relazioni con il pubblico. Allo stesso modo, mentre all'art. 45, 2° co., in tema di autorizzazione alla riproduzione viene correttamente richiamata la vigente legislazione sul diritto d'autore, il terzo comma del successivo art. 47 sembra dimenticare tale esigenza, preoccupandosi del rispetto della sola legge Ronchey¹¹. Gli stessi richiami a tale norma, talmente presenti in tutto il testo da aver suscitato qualche perplessità ed accuse di un eccessivo "mercantilismo" del regolamento¹², appaiono spesso esclusivamente "meccanici" e certamente non in grado di fornire quei necessari chiarimenti che, ad oltre due anni dall'entrata in vigore della normativa sui servizi aggiuntivi, ci si sarebbe forse potuti aspettare dal nuovo regolamento¹³.

Approssimativa, ridondante, talvolta persino errata è infine la modulistica pubblicata in appendice al nuovo regolamento¹⁴, il cui unico pregio sembra al momento essere quello di dover essere stampata, per i casi in cui sia prevista la compilazione in più copie da parte dell'utente, su moduli autoricalcanti (art. 62, 3° co.), ma che a quanto ci risulta, anche a seguito delle numerose critiche suscitate alla sua apparizione, è stata immediatamente sottoposta ad un profondo lavoro di revisione i cui risultati, ci auguriamo, dovrebbero sostanzialmente migliorarne aspetto e funzionalità.

Come deve essere giudicato, dunque, questo nuovo regolamento? Rappresenta, come ci chiedevamo all'inizio, l'occasione da molti attesa per consentire alle biblioteche statali di fornire un nuovo servizio ai propri utenti? Modifica nella sostanza la situazione preesistente, o costituisce solamente un *restyling*, opportuno, certamente, ma non risolutivo?

Una risposta a tutte queste domande si potrà avere solo fra alcuni mesi, quando cioè tutte le 35 biblioteche statali e le 11 biblioteche annesse ai monumenti nazionali avranno predisposto propri regolamenti interni e questi saranno stati approvati dal Ministero. Una delle principali, e più sostanziali, novità contenute nel nuovo regolamento è costituita infatti dall'art. 26, che prevede che entro un anno dall'entrata in vigore del d.P.R. n. 417/1995 «ogni biblioteca pubblica statale deve predisporre il proprio regolamento interno». In esso dovranno essere definiti calendario e orario di apertura al pubblico (art. 26, 2° co.), modalità di svolgimento delle operazioni di apertura e chiusura della biblioteca (art. 30, 2° co.), limite di età per l'ammissione e modalità di accesso (art. 31), norme di comportamento (art. 32), modalità di accesso alle sale di consultazione (art. 33, 2° co.), numero di documenti che possono essere forniti contemporaneamente in lettura (art. 36, 2° co.), modalità di consultazione del

materiale manoscritto, raro e di pregio (art. 37, 2° co.), modalità del deposito (art. 40, 3° co.), sanzioni (art. 41, 1° co.), modalità del servizio di prestito (art. 50, 2° co., e 51, 3° co.), tempi e modalità della revisione delle registrazioni connesse al servizio di prestito (art. 57, 6° co.). Come si vede, viene in sostanza demandata alle singole biblioteche l'intera «disciplina dei servizi al pubblico e le disposizioni idonee ad assicurare un corretto funzionamento della biblioteca» (art. 26, 2° co.), realizzando un opportuno processo di *deregulation* e trasferendo, come è giusto, ai singoli istituti, in base alle caratteristiche dei propri fondi e alle diverse situazioni in cui essi si trovano ad operare, il compito di definire nei dettagli le modalità con cui erogare i propri servizi.

Proprio per questo motivo, tuttavia, e per evitare che consuetudine, pigrizia, timore del nuovo spingano molti istituti a riprodurre nei propri regolamenti interni quelle stesse norme fino ad oggi previste dal d.P.R. n. 1501/1967, vanificando così quanto di innovativo è contenuto nel nuovo regolamento generale, appare assolutamente necessaria, da parte di quanti a diverso titolo, AIB, Ufficio centrale per i beni librari, bibliotecari interessati al funzionamento dei loro istituti, ritengono questo momento essenziale per delineare un nuovo modo di intendere il servizio all'interno delle biblioteche statali, un'attenta riflessione su quelli che dovranno essere contenuti e obiettivi di tali regolamenti e una costante opera di stimolo e proposta affinché tali regole, pur nel quadro di una normativa generale comune, possano costituire un modo concreto per esaltare le specificità di ogni singolo istituto, consentendo una reale integrazione fra i servizi che rappresenta l'unico possibile strumento per giungere a una completa attuazione di quel sistema bibliotecario integrato richiamato dall'art. 2 del nuovo regolamento.

Solo allora potremo affermare con certezza che queste nuove regole rappresentino davvero la base e la premessa per un nuovo servizio.

NOTE

¹ R.d. 25 novembre 1869, n. 5368 (*Regio decreto che approva il riordinamento delle biblioteche governative del Regno*); r.d. 20 gennaio 1876, n. 2974 (*Regio decreto che approva il regolamento organico delle biblioteche governative del Regno*); r.d. 28 ottobre 1885, n. 3464 (*Regio decreto che approva il regolamento organico delle biblioteche del Regno*); r.d. 24 ottobre 1907, n. 733 (*Regio decreto che approva il ruolo organico per le biblioteche pubbliche governative*), integrato dai r.d. 7 gennaio 1909, n. 126 (*Regio decreto che approva il regolamento per l'uso e la riproduzione dei cimeli e dei manoscritti*) e 25 aprile 1938, n. 774 (*Nuovo regolamento per il prestito dei libri e dei manoscritti delle biblioteche pubbliche governative*); d.P.R. 5 settembre 1967, n. 1501 (*Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali*).

² Un'importante serie di norme originariamente comprese nel regolamento organico era stata tuttavia progressivamente modificata con appositi provvedimenti di legge. Fra tutte basti qui ricordare quelle relative al prestito e all'ordinamento degli impiegati.

³ In particolare la l. 7 agosto 1990, n. 241 (*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto all'accesso ai documenti amministrativi*), il d. legisl. 3 febbraio 1993, n. 29 (*Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421*) e soprattutto la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 gennaio 1994 (*Principi sull'erogazione dei servizi pubblici*), pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» del 22 febbraio 1994, n. 43.

⁴ Senza voler considerare il d.P.R. 3 dicembre 1975, n. 805 (*Organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali*), basti pensare alla l. 14 gennaio 1993, n. 4 (*Misure urgenti per il*

funzionamento dei musei statali. Disposizioni in materia di biblioteche statali e di archivi di Stato) e ai relativi d.m. di applicazione 31 gennaio 1994, n. 171 (*Regolamento recante determinazioni di indirizzi, criteri e modalità per la gestione del servizio editoriale e di vendita riguardante le riproduzioni di beni culturali e la realizzazione di cataloghi e altro materiale informativo, dei servizi riguardanti i beni librari e archivistici per la fornitura di riproduzioni e il recapito nell'ambito del prestito bibliotecario, nonché dei servizi di caffetteria, di ristorazione, di guardaroba e di vendita di altri beni correlati all'informazione museale presso i musei, le gallerie, gli scavi archeologici, le biblioteche e gli archivi di Stato e gli altri istituti dello Stato consensuati di beni culturali*) e 8 aprile 1994 (*Tariffario per la determinazione di canoni, corrispettivi e modalità per le concessioni relative all'uso strumentale e precario dei beni in consegna al Ministero*), rispettivamente pubblicati sulla «Gazzetta ufficiale» dell'11 marzo 1994, n. 58, e del 6 maggio 1994, n. 104, o al complesso problema della tutela dei diritti d'autore. Per una più ampia panoramica sulle questioni connesse al *copyright*, anche con riferimento alle direttive comunitarie, oltre alla recente l. 22 maggio 1993, n. 159 (*Norme in materia di abusiva riproduzione di opere librarie*), al d. legisl. 16 novembre 1994, n. 685 (*Attuazione della direttiva 92/100/CEE concernente il diritto di noleggio, il diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto d'autore in materia di proprietà intellettuale*) e al più volte reiterato d.l. 30 giugno 1994, n. 421 (*Disposizioni in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, di termine di protezione dei diritti sulle opere di ingegno e di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale*), si veda l'interessante rapporto *Green paper. Copyright and related rights in the information society*, elaborato dalla Commissione della CE e diffuso lo scorso 19 luglio.

⁵ Cfr. d. legisl. 3 febbraio 1993, n. 29, già citato.

⁶ Per una più dettagliata ricostruzione, si veda la puntuale analisi di Anna Maria Mandillo, *Nuove regole aspettando l'autonomia*, «Biblioteche oggi», 14(1996), n. 2, p. 18-21.

⁷ A puro titolo di esempio basti ricordare che nel d.P.R. n. 1501/1967 le informazioni bibliografiche «potevano» essere richieste dal lettore (e non offerte dalla biblioteca), per le riproduzioni era «data un'autorizzazione» ed al prestito si era «ammessi» (art. 67, 1° co., 69, 77, 1° co.).

⁸ Secondo quanto indicato dalla circolare 14 febbraio 1996, n. 25, dell'Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria (*d.P.R. 417 del 5 luglio 1995, recante norme sulle biblioteche pubbliche statali*), tali funzioni dovrebbero tuttavia venir disciplinate dal decreto di adozione del regolamento di individuazione degli uffici di livello dirigenziale del Ministero per i beni culturali e ambientali, attualmente allo studio.

⁹ A tale aspetto erano invece dedicati i primi 10 articoli del precedente regolamento, che, seppur emanato prima del d.P.R. n. 805/1975, all'art. 4 aveva anche affrontato, sommariamente, il tema delle competenze delle due biblioteche nazionali centrali.

¹⁰ Così al 4° co. è stabilito che «Tali moduli sono consegnati insieme ad un documento d'identità all'assistente di sala, il quale ne trattiene una parte [del modulo, non del documento!] per tutto il tempo della consultazione», rendendo obbligatoria la consegna del documento anche ove esistano tessere per l'ammissione alla biblioteca; al 6° co. che «I manoscritti e i documenti rari o di pregio vengono dati in lettura uno per volta», estendendo anche ai documenti rari quanto in passato previsto per i soli manoscritti; al 7° co. che «Il numero massimo di richieste da soddisfare nella giornata per ciascun utente viene stabilito nel regolamento interno», rendendo vincolante una norma che avrebbe potuto essere lasciata discrezionale; all'8° ed ultimo comma che «In ogni caso l'utente deve [...] riconsegnare all'assistente il documento avuto in lettura ogni volta che si allontani dalla sala anche per breve tempo», estendendo in modo indiscriminato ad ogni genere di documento raro e di pregio precauzioni che si sarebbero potute prevedere solo per alcuni di essi.

¹¹ L'art. 47, infatti, dopo aver correttamente previsto, almeno in base all'attuale normativa sul diritto d'autore, che «L'autorizzazione alla riproduzione per motivi di studio ancorché inte-

grale viene concessa dal direttore a richiedenti [...] i quali [...] sono tenuti a dichiarare [...] che il materiale riprodotto non verrà usato per scopo di lucro o per motivi diversi da quelli specificati nella richiesta stessa», al 3° co. precisa che «Ogni eventuale atto di trasferimento o utilizzazione in contrasto con l'impegno assunto comporta l'obbligo di corrispondere all'amministrazione dei beni culturali [...] i diritti stabiliti», trascurando che un'eventuale utilizzazione diversa da quella dichiarata può comportare, qualora si tratti di opera moderna, anche e soprattutto una violazione del diritto d'autore.

- ¹² Riferimenti alla l. n. 4/1993 ed ai relativi decreti di attuazione d.m. 31 gennaio 1994, n. 171, e 8 aprile 1994 sono presenti negli art. 34, 42, 44, 45, 47, 51, 53, 64. L'intero art. 61, inoltre, è dedicato ad una sorta di "riepilogo" dei servizi che possono essere offerti a pagamento da ogni biblioteca.
- ¹³ È il caso, ad esempio, dell'art. 34, 3° co., che, ricorrendo ad una formulazione eccessivamente vaga, prevede che: «Sono a carico dell'utente le spese sostenute per l'erogazione di particolari servizi di informazione bibliografica che, per il loro funzionamento o per il tipo di fornitura, comportino costi aggiuntivi esterni o connessi all'utilizzo di nuove tecnologie dell'informazione». Se risulta relativamente semplice identificare i «costi aggiuntivi esterni» con quelli derivanti dalla connessione a basi dati a pagamento, non altrettanto chiaro è cosa si debba intendere per «costi connessi all'utilizzo di nuove tecnologie», con l'evidente rischio di interpretazioni anche assai difformi fra le diverse biblioteche statali.
- ¹⁴ 44 i modelli previsti fra modelli base (35) ed ulteriori partizioni interne (mod. 1a, 1b, 1c, 1bis ecc.), tutti dello stesso apparente formato, spesso dotati di finche assolutamente insufficienti a contenere i dati prescritti, talvolta contenenti grossolani errori o inesattezze, come nel caso del modello 17 (modulo per la richiesta di documenti in lettura) dove fra i dati da indicare non risulta la collocazione dell'opera, o del modello 20 (studio di documenti rari o di pregio), la cui parte inferiore, per una svista del compilatore, è identica al modello 19 (modulo per la richiesta dei manoscritti).

MATERIALI

Associazione italiana biblioteche Rapporto annuale 1995

di Luca Bellingeri

1. Premessa

Anno non facile per l'Associazione quello appena trascorso, ma anche anno di importanti successi, sia in termini qualitativi che quantitativi, per molte delle attività dell'AIB e quindi di ulteriore rafforzamento della sua immagine in Italia e all'estero.

Anno difficile, dicevamo, soprattutto per le "casce" dell'Associazione, gravemente danneggiate, come meglio vedremo in sede di analisi del bilancio (*infra*, 6.1), dal mancato versamento da parte della società Albatros di quanto dovutoci per il Congresso di Roma. Tale situazione, oltre a privare l'Associazione degli utili derivanti da Bibliotexpo, chiusasi nel 1994, come hanno potuto verificare tutti i soci presenti al Congresso, con un bilancio particolarmente positivo, ha inoltre comportato l'impossibilità di recuperare le spese sostenute direttamente dall'AIB nella fase di organizzazione della manifestazione, con un danno complessivo per l'Associazione molto vicino ai cento milioni di lire. L'entità della somma, in specie se rapportata al volume complessivo dei bilanci AIB, ha quindi comportato un necessario ridimensionamento di molte delle iniziative in programma, costringendo a rinviare a tempi migliori, ci auguriamo assai prossimi, ogni strategia di investimenti, e a limitare il più possibile le spese per l'anno in corso.

Anno difficile, purtroppo, anche per la dolorosa, prematura e inaspettata scomparsa di due carissimi amici dell'Associazione: Pino Ammendola e Sandro Biancani; credo che per motivi diversi l'intero mondo delle biblioteche italiane, e l'AIB in particolare, debbano molto a questi due colleghi. Per quanto mi riguarda trovo spesso assurdo e comunque sempre molto doloroso continuare a lavorare nello stesso ambiente, sugli stessi problemi, con le stesse persone, senza che loro ci siano più.

Ma l'anno appena trascorso, per fortuna, si chiude anche con alcune, importanti note positive. In primo luogo il numero complessivo dei nostri soci, che, come già annunciato al Congresso di Brescia, dopo l'ottimo risultato conseguito nel 1994 anche nell'anno appena conclusosi è stato di circa 3000 iscritti, confermando il consolidarsi di una sicura base associativa su cui poter contare.

In secondo luogo, e anche questa è una novità assoluta, il bilancio consuntivo 1994 si è chiuso con un saldo attivo di circa 95 milioni, frutto di un lungo lavoro, in atto ormai da alcuni anni, di contenimento delle spese e incremento delle entrate che ha finalmente dato i suoi frutti. Più cocente risulta dunque il rammarico per l'"incidente Albatros", che ha reso tale attivo puramente "virtuale", essendo stato totalmente assorbito da quanto non incassato per il Congresso di Roma.

Infine, ma anche su questo torneremo più avanti (*infra*, 5.3), particolarmente positiva è risultata l'azione dell'AIB nell'ambito dei progetti comunitari, e in particolare nelle attività IMPACT, che in più occasioni hanno riscosso il pieno apprezza-

mento della Comunità, creando così le basi per ulteriori e più ampie occasioni di collaborazione internazionale e contribuendo allo stesso tempo a rafforzare il ruolo dell'Associazione in ambito europeo.

Poche le novità per quanto riguarda questo *Rapporto*, giunto ormai alla quarta "edizione" e divenuto un appuntamento abituale per i soci presenti al Congresso e, adeguatamente aggiornato al 31 dicembre, per i lettori del «Bollettino». Analogamente a quanto già avvenuto in passato, anche quest'anno il *Rapporto annuale* è stato infatti realizzato dal Segretario nazionale con la collaborazione di tutte le principali componenti dell'AIB allo scopo di riassumere sinteticamente quanto fatto in ogni settore nel corso dell'anno.

Oltre ad una parte di dati, notizie e cifre relativi alle attività della segreteria nazionale e dell'Associazione nel suo complesso, nel *Rapporto* sono quindi compresi dati e notizie relativi alle attività delle Sezioni regionali, delle Commissioni nazionali, dei Gruppi di studio e di IMPACT, in modo che con un unico sguardo possano essere abbracciate tutte le diverse realtà, territoriali, scientifiche, tipologiche, in cui si articola l'attività dell'Associazione, consentendo così a tutti i soci di conoscere come la loro quota venga impiegata e a quanti soci non sono di sapere quanto l'AIB nel corso dell'anno sia riuscita, nel bene e nel male, a fare. Ancora una volta preme dunque sottolineare come lacune o mancanze siano da imputarsi esclusivamente ai rispettivi responsabili della struttura, che, nonostante ripetuti solleciti, non hanno ritenuto di rispondere nei tempi stabiliti all'invito loro rivolto in tal senso dalla segreteria nazionale.

Come sempre, il *Rapporto* è infine corredato da grafici e tabelle che a colpo d'occhio permettano di valutare l'andamento complessivo delle attività svolte.

2. Soci e iscrizioni

A conferma di quanto già accennato nel *Rapporto* dello scorso anno, il numero delle iscrizioni sembra essersi finalmente stabilizzato intorno alla quota di 3000 soci. Al 31 dicembre 1995 infatti, il numero complessivo di iscritti è stato di 3019, di poco inferiore quindi al massimo storico raggiunto nel 1994, rispetto al quale si è dovuta registrare una flessione pari all'1,47%, in gran parte dovuta alla particolare situazione venutasi a creare all'interno della sezione Sicilia. Per quanto riguarda la ripartizione fra le diverse categorie di soci, sono leggermente aumentate le iscrizioni degli enti (743) e diminuite quelle delle persone (2276), con un'incidenza sul totale dei soci che comunque rimane inferiore al 25% e appare dunque perfettamente in linea con i dati degli anni precedenti.

Se dunque, dopo un lungo periodo di andamenti altalenanti nel numero di iscrizioni (2917 i soci nel 1984, scesi a 1682 nel 1988 per poi risalire a 3021 nel 1990), l'AIB sembra finalmente aver raggiunto negli ultimi anni una sostanziale stabilità nel numero dei propri soci, con un'oscillazione annua inferiore al 3% del totale (Fig. 1 e 2), non per questo sembra essersi sensibilmente ridotto quel fenomeno tante volte sottolineato di frenetico *turnover* fra i soci. Una ricerca incrociata fra i soci 1995 e 1994, ci rivela infatti che sono stati ben 769, pari ad oltre un quarto del totale, gli iscritti dello scorso anno che non hanno ritenuto di rinnovare la propria associazione per il 1995, mentre per converso, esaminando quanti siano i soci 1993 non iscritti nel 1995, tale cifra scende a 505, a conferma della tendenza assai diffusa di considerare l'iscrizione all'Associazione un *optional* cui ricorrere, più o meno saltuariamente e

1980	1489	-
1981	1749	+17,46
1982	2193	+25,38
1983	2321	+ 5,83
1984	2917	+25,67
1985	2188	-24,99
1986	2220	+ 1,46
1987	2113	- 4,81
1988	1682	-20,39
1989	2637	+56,77
1990	3021	+14,56
1991	2692	-10,89
1992	2922	+ 8,54
1993	2977	+ 1,88
1994	3064	+ 2,92
1995	3019	- 1,47

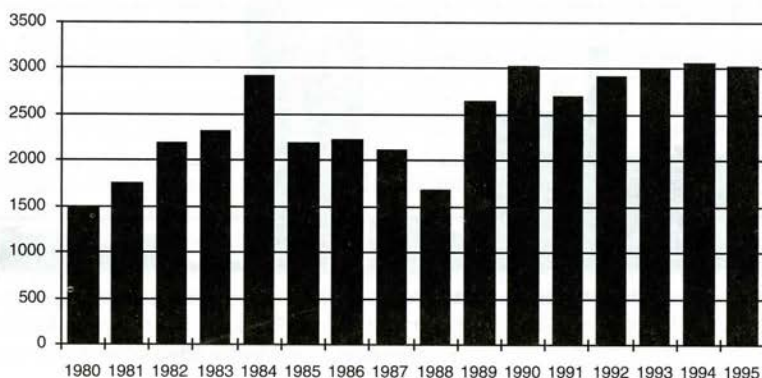


FIG. 1-2: Andamento dei soci AIB

occasionalmente, in base alle proprie esigenze del momento. Non sono in grado di prevedere se, e quando, un tale fenomeno possa essere superato, assorbendo in modo organico nell'Associazione quei mille soci fluttuanti che appaiono e scompaiono quasi ogni anno. Ritengo tuttavia che accanto alla necessaria opera di sensibilizzazione nei confronti di chi non conosce l'AIB, questo debba essere un obiettivo primario dell'Associazione e che quanti di noi operano, soprattutto nelle sezioni regionali, per la promozione delle iscrizioni, debbano sempre aver ben presente che esiste un ampio bacino di colleghi, sensibili alle attività dell'Associazione, ma bisognosi di qualche sollecitazione in più degli altri per ricordarsi di versare la quota. Solo in que-

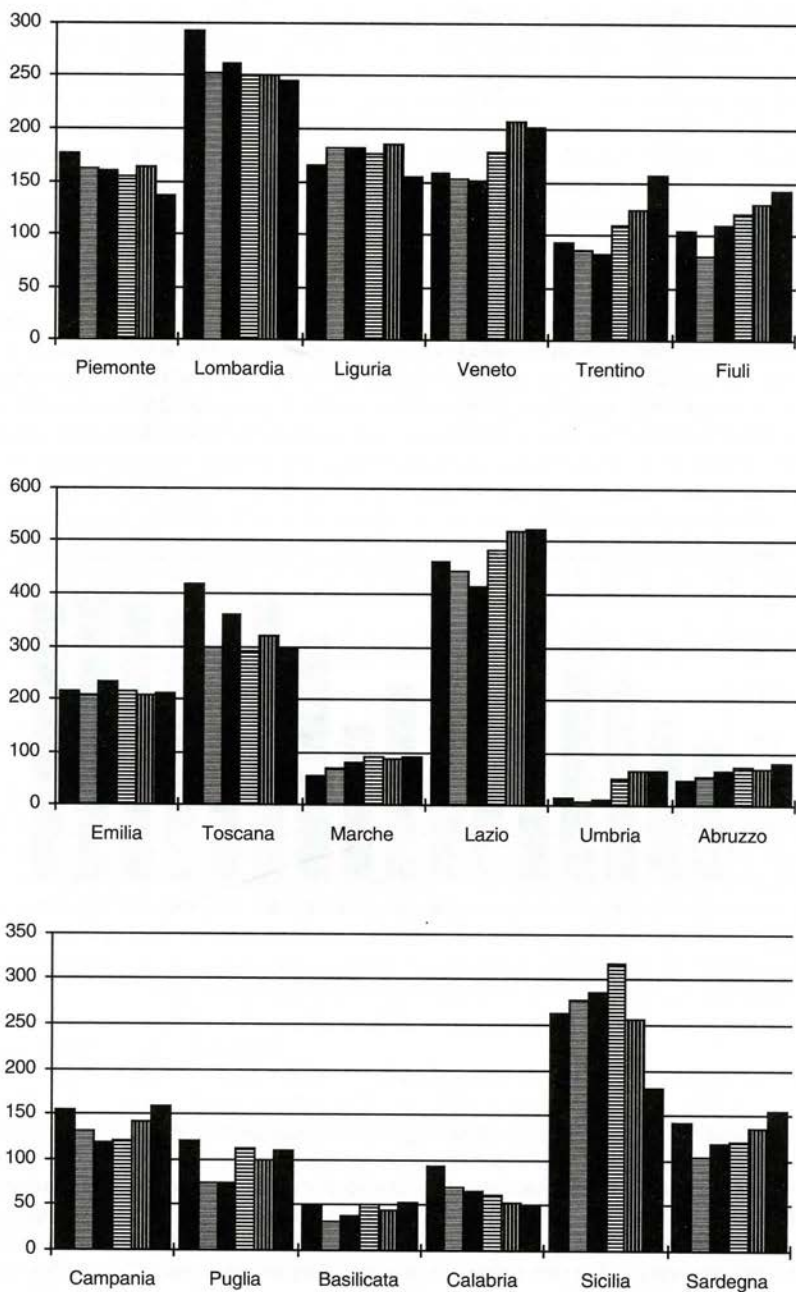


FIG. 3: Andamento soci per sezione 1990-1995

sto modo, forse, consolidata la quota 3000, potremo puntare ad un reale e ulteriore ampliamento della base dei nostri soci.

Tornando alle cifre in nostro possesso sulle iscrizioni 1995, un'analisi scorporata dei dati mostra tuttavia come l'andamento pressoché costante delle iscrizioni totali non trovi piena rispondenza nella situazione delle singole sezioni, dove a risultati davvero eccellenti, con incrementi notevolissimi nel numero dei soci, si sono contrapposte flessioni anche molto considerevoli: se infatti delle 18 sezioni regionali esistenti al 1° gennaio scorso, 8 hanno registrato un incremento positivo nel numero dei loro soci e 5 sono rimaste pressoché invariate, una sezione ha registrato una flessione inferiore al 5%, una un calo inferiore al 10% e due una riduzione nel numero dei soci superiore al 15%. Un caso a parte è infine rappresentato dalla Sicilia, dove una grave crisi verificatasi nel corso dell'anno, che ha anche portato alle dimissioni di ben sei componenti del Comitato esecutivo regionale, ha inevitabilmente causato una grave contrazione nel numero dei soci, scesi di circa il 30% rispetto al 1994.

Fra le sezioni in crescita, in un caso l'incremento è stato inferiore al 5%, in 5 superiore al 10% e in due casi (Basilicata e Trentino-Alto Adige) superiore al 20% (Fig. 3). Una prima analisi di tali cifre sembra inoltre mostrare una sostanziale inversione di tendenza rispetto alla situazione verificatasi nello scorso anno, con un generalizzato incremento dei soci nelle sezioni dell'Italia centro-meridionale.

Occorre infine sottolineare come, rispetto ai dati del 1994, tre sezioni (Trentino-Alto Adige, Lazio e Campania) siano per il terzo anno consecutivo in crescita nel numero dei loro soci e due (Friuli e Sardegna) presentino un andamento positivo da quattro anni. Particolarmente rilevanti appaiono inoltre i risultati conseguiti dalla sezione Lazio, che, dopo aver raggiunto quota 521 iscritti nel 1994, ha quest'anno ulteriormente migliorato, seppur di pochissimo, tale risultato. Ben sette sezioni (Trentino, Friuli, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata e Sardegna), inoltre, hanno superato nel 1995 ogni precedente record nel numero di iscritti. Per converso, la sezione Calabria per il quinto anno consecutivo deve registrare una sia pur lievissima flessione nei propri soci, mentre la sezione Sicilia, anche per i motivi prima ricordati, mostra per il secondo anno consecutivo un andamento assai negativo nelle iscrizioni, scendendo ad uno dei livelli più bassi mai raggiunti nel numero dei soci. Invariato, infine, è il numero delle delegazioni regionali.

3. Le attività del Nazionale

3.1. Gli aspetti organizzativi

Pur sottoposta ad un carico di lavoro sempre crescente, a seguito del notevole incremento delle attività dell'Associazione registrato negli ultimi anni, grazie all'impegno e alla dedizione di tutto il personale anche nel 1995 la Segreteria nazionale è tuttavia riuscita a svolgere con la tradizionale precisione e puntualità i propri numerosi compiti di carattere gestionale e organizzativo.

Come in passato, la segreteria ha dunque provveduto alla gestione automatizzata dell'archivio soci, degli abbonati ai periodici e degli enti e associazioni con i quali avvengono scambi di pubblicazioni; alla stampa e diffusione dei bollini 1995 e di una nuova tessera associativa che è andata a sostituire la precedente ormai completata; alle attività di supporto ai lavori del Comitato esecutivo, del Consiglio nazionale dei Presidenti regionali, delle Commissioni, dei Gruppi e dei Presidenti regionali, al

complesso calcolo del dare e avere fra sezioni e nazionale relativo al 1994, oltre alle normali attività di segreteria e di informazione ai soci. È inoltre proseguita l'attività di supporto, sia organizzativo che contabile, necessaria per la partecipazione dell'AIB ai progetti comunitari PROLIB/IT2, PROLIB/IT3 e NAP-IMPACT, che come già abbiamo detto negli scorsi anni si è spesso rivelata assai onerosa e contabilmente complessa, come ben sa chiunque abbia partecipato a progetti europei.

Arturo Ferrari, tesoriere dell'AIB, ha inoltre provveduto a fornire aiuti e informazioni alle Sezioni nell'utilizzo del nuovo programma di gestione automatizzata dei movimenti contabili, ha tenuto i rapporti con il commercialista dell'Associazione e, in collaborazione con chi scrive, quelli con lo studio legale incaricato di tutelare gli interessi dell'AIB nella vicenda Albatros.

Per quanto concerne i nuovi compiti aggiuntisi più di recente alle competenze della Segreteria, come già negli ultimi anni è stata curata la redazione, la correzione delle bozze e l'impaginazione dell'*Agenda del bibliotecario*, dallo scorso anno, in base al nuovo accordo con la concessionaria pubblicitaria, a costo zero per l'AIB; è inoltre proseguito, in collaborazione con la sezione Lazio, il lavoro di redazione e impaginazione della newsletter «AIB notizie», e, al fine di incrementare le risorse dell'Associazione, quello di vendita diretta delle pubblicazioni e dei *gadgets* ai soci, anche attraverso la partecipazione con stand dell'AIB a fiere, congressi, convegni e seminari svoltisi nell'arco del 1995. Dall'inizio del mese di settembre a metà novembre, inoltre, gran parte della struttura della Segreteria è stata assorbita da numerose attività organizzative in vista del Congresso annuale di Brescia e della 9ª edizione di Bibliotexpo.

Negli ultimi mesi dell'anno, infine, la Segreteria si è anche incaricata dell'organizzazione, raccolta delle iscrizioni e gestione amministrativa dei corsi predisposti dall'Associazione e presentati nel corso del Congresso di Brescia.

Pressoché invariata risulta la composizione della Segreteria, nella quale sono stati impegnati, con diverse funzioni, Luciana Tosto, Arturo Ferrari, Maria Teresa Natale, Roberta Ferrari e Luigi Francione. Ad essi si è aggiunta dall'inizio dell'anno Barbara Morganti, che oltre a proseguire la sua collaborazione con la Sezione Lazio, ha assunto l'incarico di seguire per l'AIB, in stretta collaborazione con la responsabile Maria Luisa Ricciardi, le attività IMPACT.

Come negli scorsi anni, l'orario di apertura della Segreteria copre l'intero arco della giornata in tutti i giorni della settimana. Salvo improvvisi impegni fuori sede, è infatti garantita una presenza costante dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.30 alle ore 18.30 e il sabato nella sola mattinata. Al fine di rendere più agevoli i contatti dei soci e di quanti desiderino avere informazioni sull'AIB, è attiva da ormai più di un anno una seconda linea telefonica, dedicata esclusivamente al fax, e, nelle ore di chiusura della sede, una segreteria telefonica. Dallo scorso mese di aprile, inoltre, anche l'Associazione ha un collegamento con la rete Internet, grazie al quale dispone di un suo indirizzo di posta elettronica, che, come già annunciato, è aib.italia@agora.stm.it. Per il secondo anno consecutivo, infine, grazie all'organizzazione di turni fra il personale, la Segreteria è rimasta chiusa per ferie per le sole tre settimane a ridosso del Ferragosto.

3.2. La riforma dello Statuto

Alla luce di quanto emerso nel corso del dibattito fra i soci svoltosi lo scorso anno a Roma in occasione della conferenza organizzativa, il Comitato esecutivo na-

zionale, sentito anche il parere del Consiglio nazionale dei Presidenti regionali, nella scorsa primavera aveva individuato una serie di punti sui quali formulare proposte di modifiche e integrazioni agli articoli dello Statuto dell'Associazione. A tale scopo si era quindi proceduto alla costituzione di un gruppo di lavoro, composto da Gianni Lazzari in rappresentanza del Collegio dei probiviri, Luca Bellingeri su delega del Presidente e l'avvocato Di Leo in qualità di consulente legale dell'Associazione, incaricato di stendere un'ipotesi di articolato, da sottoporre successivamente agli organi direttivi dell'AIB. Tale ipotesi, ad un più attento esame da parte del consulente legale, si è purtroppo rivelata non sufficiente a garantire al nuovo Statuto dell'AIB quella adesione ai principi del Codice civile assolutamente indispensabile nell'ottica di un futuro riconoscimento giuridico dell'Associazione. Contrariamente a quanto preannunciato, le previste modifiche statutarie non hanno quindi potuto essere discusse e votate nel corso dell'Assemblea generale dei soci di Brescia. In quell'occasione, tuttavia, è stato elaborato e approvato un documento (pubblicato su «AIB notizie» n. 12/1995) nel quale, oltre ad indicare i principi essenziali cui le riforme dovranno ispirarsi, è stato fissato un preciso calendario dei lavori, che consenta di giungere alla prossima Assemblea dei soci con il nuovo testo da sottoporre a votazione.

3.3. I rapporti istituzionali

Molteplici sono stati anche per il 1995 i rapporti che l'Associazione ha tenuto, ai più alti livelli, con tutti i referenti politici e istituzionali coinvolti nel mondo dell'informazione e delle biblioteche.

A questo proposito è bene per prima cosa ricordare che per la prima volta nella storia recente un bibliotecario è stato chiamato ad assumere un importante incarico governativo. Dallo scorso mese di marzo, infatti, Carla Guiducci Bonanni, direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e nostro affezionato socio, in passato investito anche di importanti cariche nell'AIB, ha assunto l'incarico di Sottosegretario per i beni culturali, con specifica delega per le biblioteche. Anche in considerazione degli amichevoli rapporti dell'Associazione con la Bonanni, numerose sono quindi state in questi ultimi mesi le occasioni di incontro di Rossella Caffo con il Sottosegretario su numerosi questioni che investivano il mondo delle biblioteche in Italia.

Come in passato, rappresentanti dell'AIB hanno fatto parte della Commissione per la promozione del libro italiano all'estero, della Commissione per la diffusione della lettura in Italia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e del rinato Comitato per la ricostruzione della Biblioteca di Sarajevo, costituito dall'Università di Siena, dall'Unesco e dall'AIB. L'Associazione è stata anche chiamata a partecipare ai lavori di una Commissione costituita presso l'Ufficio del delegato italiano per gli accordi di proprietà intellettuale presso il Ministero degli esteri con lo scopo di valutare l'impatto sulla legislazione italiana delle nuove normative internazionali e comunitarie sul *copyright*. È proseguita inoltre, attraverso il progetto comunitario PROLIB/IT3, volto alla diffusione del programma informazioni e al sostegno di quanti volessero partecipare al *Call for proposals* nel quadro del programma *Telematics applications* della CEE, la collaborazione con l'Osservatorio per i progetti comunitari.

Costanti rapporti sono stati tenuti come sempre con l'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali, con il suo Direttore generale Francesco Sicilia, e con le associazioni professionali di archivisti e storici dell'arte, insieme alle

quali la Presidente Caffo è stata ricevuta, nella scorsa primavera, dal Ministro Paolucci.

Numerose le iniziative assunte nel corso dell'anno dalla Commissione Università e ricerca e dall'Esecutivo nazionale per giungere ad una revisione della piattaforma contrattuale di comparto dell'università; in base a tale ipotesi, infatti, l'area delle biblioteche e i relativi profili professionali avrebbero dovuto scomparire dagli organici delle università, confluyendo in una generica area tecnico-scientifica, nella quale avrebbero trovato posto figure e competenze diversissime fra loro. Tale ipotesi, unita ad altre innovazioni previste nella bozza di contratto, che avrebbero consentito forme di mobilità orizzontale assolutamente incontrollate e gravemente lesive della professionalità dei bibliotecari, ha provocato decise reazioni da parte di molti colleghi e è stata al centro di numerosi incontri e contatti con le organizzazioni sindacali, al fine di scongiurare una simile evenienza. Grazie anche allo sforzo dell'Associazione, tali innovazioni sono successivamente scomparse dalla piattaforma contrattuale, a tutt'oggi non ancora siglata, rinviando ogni eventuale modifica negli assetti del personale ai risultati del lavoro di una commissione paritetica, incaricata di studiare con maggiore precisione l'intera questione. Nonostante tale parziale successo, che per il momento ha scongiurato la scomparsa di un'area specifica per le biblioteche delle università, la sensazione rimane tuttavia quella di una sostanziale indifferenza, o peggio incomprensione, dei sindacati per tali problemi e quindi resta comunque assai elevato il rischio di una possibile futura conclusione dell'intera vicenda sostanzialmente negativa per i colleghi delle università e, più in generale, per l'intero mondo dei bibliotecari.

Fra le note positive, invece, un posto di rilievo assume senz'altro il Protocollo d'intesa firmato lo scorso maggio fra il Ministero per i beni culturali e il Ministero per la pubblica istruzione con lo scopo di avvicinare gli studenti alla lettura e alla cultura del libro. Fra le iniziative previste da tale accordo, pubblicato integralmente sul n. 9 di «AIB notizie», un particolare rilievo assume il progetto «A scuola di biblioteche», finalizzato all'organizzazione di corsi, incontri, esercitazioni nelle biblioteche delle scuole al fine di sensibilizzare gli studenti all'uso della biblioteca. È importante sottolineare che l'AIB viene espressamente richiamata nel testo del Protocollo come associazione in grado di collaborare alla realizzazione degli obiettivi dell'accordo.

Intenso nel corso dell'anno è stato anche l'impegno dell'AIB sul versante parlamentare. Numerose sono state infatti le iniziative legislative intraprese o concluse in questi ultimi mesi su temi legati al mondo delle biblioteche, sulle quali l'Associazione è intervenuta per garantire il rispetto degli interessi delle biblioteche e dei loro operatori. In particolare:

a) con la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» del 5 ottobre scorso si è definitivamente concluso il lungo iter parlamentare del nuovo regolamento organico delle biblioteche statali, sul quale peraltro numerosi erano stati i rilievi, solo in parte recepiti in fase di approvazione della legge, già in passato sollevati dalla Commissione Biblioteche statali. L'obbligo previsto dalla legge per tutte le biblioteche di dotarsi entro un anno di un proprio regolamento interno costituirà un importante impegno dell'Associazione per i prossimi mesi;

b) già approvato dal Senato è attualmente in discussione alla Camera il testo della nuova legge sul deposito legale degli stampati, sul quale numerose sono state le iniziative assunte dall'AIB negli ultimi mesi. Fra le tante basti ricordare il convegno organizzato dalla Sezione Piemonte nell'ambito del Salone del libro nello scorso mese di maggio (cfr. *infra*, 4);

c) sembra invece destinato ad arenarsi il cammino della legge sull'autonomia di alcuni istituti del Ministero per i beni culturali, fra i quali le due biblioteche nazionali centrali. Dopo un avvio promettente, il testo è infatti fermo all'esame della Commissione Istruzione del Senato da alcuni mesi, né sembra ipotizzabile una rapida ripresa del suo esame. Pensato originariamente dal Ministro Paolucci per i soli musei di maggior rilevanza nazionale, anche grazie all'intervento ripetuto dell'AIB tale provvedimento ha successivamente ricompreso alcuni istituti bibliotecari, prevedendo una forma di autonomia nelle spese e nelle entrate che garantirebbe maggior snellezza ed efficacia nell'azione. Il testo prevede inoltre che tale autonomia costituisca una sorta di sperimentazione, estendibile successivamente a tutti gli altri istituti del ministero;

d) desolanti come sempre, invece, le notizie sull'*iter* della legge per l'istituzione dell'albo professionale, mai inserita nel calendario dei lavori della Commissione Cultura della Camera, e per la quale rinvio a quanto già detto da Rossella Caffo nella relazione introduttiva al Congresso nazionale.

Come negli scorsi anni, infine, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, nonostante l'interessamento del Sottosegretario Bonanni e di Francesco Sicilia, ancora una volta i colleghi dipendenti dal Ministero per i beni culturali sono stati costretti a partecipare al Congresso dovendo successivamente recuperare i giorni trascorsi a Brescia. Si tratta, come più volte sottolineato, di una gravissima discriminazione nei confronti di un folto gruppo di soci, che non solamente devono affrontare notevoli spese personali per poter intervenire a questo importante appuntamento, ma si vedono anche costretti successivamente a gravosi recuperi in nome di una disposizione che sembra del tutto ignorare le esigenze di aggiornamento del personale tecnico-scientifico del Ministero.

3.4. I rapporti con l'estero e i progetti comunitari

3.4.1. I rapporti con l'estero

Anche nel 1995 l'AIB ha continuato a sviluppare e accrescere le sue attività internazionali, che ormai costituiscono uno dei momenti salienti nell'impegno dell'Associazione.

Una notevole crescita, in particolare, ha registrato nel 1995 l'attività svolta nel quadro delle azioni e dei programmi di sensibilizzazione promossi da EBLIDA, nel cui ambito la posizione assunta dall'AIB può ormai definirsi di tutto rilievo. Fra le iniziative realizzate, sia a livello nazionale che europeo, un particolare peso hanno avuto le attività collegate alla questione del *copyright*, tema sul quale l'Associazione ha ritenuto utile creare anche un apposito Gruppo di lavoro che ha già predisposto un dettagliato programma di aggiornamento professionale (v. *infra*, 5). In particolare, sul piano nazionale è stato avviato un ampio dibattito che, muovendo dalla giornata organizzata a Roma nello scorso mese di gennaio con la partecipazione della direttrice di EBLIDA, ha visti coinvolti, anche attraverso la realizzazione di seminari in varie regioni, centinaia di bibliotecari e operatori del settore. L'AIB è inoltre intervenuta più volte, anche con interventi sulle proprie pubblicazioni, per prendere posizione sulla questione, con particolare riferimento al problema delle fotocopie, fornendo, tramite i suoi consulenti, indicazioni e consigli ai colleghi. A livello europeo l'Associazione, tramite i propri rappresentanti, ha partecipato attivamente alla definizione di una linea comune di comportamento sui programmi dell'Unione Europea e sulle di-

rettive in corso di definizione che riguardano più da vicino il mondo dell'informazione e delle biblioteche. Nel mese di dicembre, inoltre, l'AIB ha ospitato a Roma la riunione del *Board* di EBLIDA.

Il punto più critico della partecipazione italiana è invece costituito dal fatto che nessun altro ente al di fuori dell'AIB si sia associato ad EBLIDA, mentre si deve riscontrare una costante e significativa crescita nel numero di abbonamenti alla *newsletter*.

In settembre hanno avuto infine luogo le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, che hanno visto eletto come nuovo presidente Søren Møller dell'Associazione danese. Tommaso Giordano, in rappresentanza dell'AIB, è stato rieletto membro del Comitato esecutivo. Aurelio Aghemo, infine, continua a rappresentare l'AIB.

Per quanto riguarda la partecipazione italiana all'IFLA, pur persistendo i gravi problemi essenzialmente di natura economica, già più volte segnalati, che impediscono una partecipazione adeguata dei bibliotecari italiani ai lavori di questo organismo, la presenza dell'AIB si è andata ulteriormente rafforzando, con l'ingresso in tre nuove sezioni e la richiesta di iscrizione ad altre due. Nella scorsa primavera si è inoltre provveduto alla designazione dei rappresentanti dell'Associazione nelle diverse sezioni. Al fine di garantire una maggiore partecipazione ai lavori dell'IFLA e di ampliare per quanto possibile il numero di colleghi coinvolti in tali iniziative, il CEN ha ritenuto di rinnovare integralmente i propri rappresentanti. Ad Antonella Agnoli, Vilma Alberani, Valentina Comba e Gianni Lazzari, rappresentanti uscenti, vadano quindi i più sentiti ringraziamenti di tutta l'Associazione per il lavoro svolto in questi anni. Nuovi rappresentanti, ai quali vanno i migliori auguri di buon lavoro, sono: Aldo Pirola (Biblioteche pubbliche), Elisa Grignani (Classificazione e indicizzazione), Madel Crasta (Acquisti e scambi), Ornella Foglieni (Formazione), cui si aggiungono, per le nuove sezioni cui l'AIB si è di recente iscritta, Lorenzo Baldacchini (Libri rari e manoscritti) e Laura Bertazzoni (Tecnologie per l'informazione). L'Associazione è inoltre presente nella sezione Catalogazione e ha presentato richiesta di iscrizione per le sezioni Biblioteche universitarie e Biblioteche per ragazzi.

Unica nota dolente nella presenza dell'AIB nell'IFLA il costo, ormai proibitivo, raggiunto, solo in parte per problemi di cambio, dall'iscrizione annuale, il cui importo è progressivamente cresciuto, fino a raggiungere gli oltre dieci milioni di lire. Per un'associazione come la nostra, dove l'impiego di ogni risorsa deve essere attentamente valutato, un tale impegno finisce, con il passare del tempo, per divenire sempre più gravoso. Ci auguriamo solamente che non giunga mai il momento in cui divenga insostenibile.

L'AIB aderisce infine alla FID, dove però, almeno finora, l'impegno e la partecipazione sono stati nel complesso assai ridotti.

3.4.2. I progetti comunitari

Assai attiva è stata la partecipazione dell'Associazione ai programmi della CEE, che hanno visto l'AIB impegnata in diversi settori. Nell'ambito dei progetti sviluppati nel quadro del Piano di azione per le biblioteche, l'Associazione, proseguendo nelle iniziative già avviate con i progetti PROLIB/IT1 e PROLIB/IT2, ha partecipato, in collaborazione con l'Osservatorio italiano per i progetti comunitari e l'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali, al progetto PROLIB/IT3, volto a diffondere in Italia informazioni sui risultati raggiunti dal Programma Biblioteche della CEE e sui progetti italiani approvati nei tre anni e a favorire la partecipa-

zione di enti e biblioteche italiane al *Call for proposals* lanciato nel quadro del programma comunitario *Telematics applications*. In questo ambito è inoltre prevista, per i primi mesi del prossimo anno, una giornata dedicata all'esame dei risultati, non brillanti, conseguiti in quest'ultimo bando dalle biblioteche italiane e alle strategie da adottare in vista del prossimo, previsto per l'autunno 1996.

Nell'ambito del programma IMPACT, in quanto punto di riferimento nazionale (NAP) per la campagna di sensibilizzazione e diffusione delle nuove tecnologie, l'AIB, nel quadro di un nuovo progetto della durata di un anno, ha organizzato diverse iniziative di aggiornamento, mentre altre sono in programma per i prossimi mesi (cfr. *infra*, 5.3).

Più recentemente, l'AIB ha aderito a un progetto pilota, coordinato da colleghi danesi e al quale partecipano anche inglesi e tedeschi, relativo allo studio delle applicazioni telematiche nelle biblioteche pubbliche, per il quale l'Associazione dovrà fornire una sorta di monitoraggio a campione della situazione attualmente esistente in Italia e in altri paesi dell'area del Mediterraneo.

L'Associazione ha partecipato infine alla presentazione di due progetti relativi all'aggiornamento professionale e inseriti nei programmi comunitari ADAPT e Leonardo. Il primo, nato su iniziativa del Consiglio d'Europa e dal titolo "Nuova economia del libro", è stato di recente approvato e si propone di sviluppare una serie di azioni di formazione rivolte a tutti gli operatori del mondo del libro (editori, stampatori, distributori, librai, bibliotecari), allo scopo di promuovere, anche alla luce delle innovazioni introdotte nel mercato dall'uso delle nuove tecnologie e dal rapido affermarsi dell'editoria elettronica, il concetto di una nuova economia del libro, fondata sulla cooperazione fra tutti gli operatori. Proponente per l'Italia è l'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali.

La seconda proposta, nata dalla precedente iniziativa COMETT cui l'AIB aveva preso parte, e che aveva come obiettivo la diffusione dell'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e la promozione di iniziative di cooperazione fra imprese, università, parti sociali, enti locali e associazioni, non è stata invece approvata dai competenti organi comunitari.

3.5. *Editoria e stampa periodica dell'Associazione*

Le attività editoriali dell'AIB si sono sviluppate, nel corso del 1995, in accordo con le linee guida delineate nel documento di Ferruccio Diozzi, *Piano editoriale AIB: proposta preliminare*, presentato e discusso con tutti i soci impegnati nell'editoria professionale durante il Congresso di Roma dello scorso ottobre.

Sotto il profilo economico anche nel 1994 è stato raggiunto un ottimo risultato, sia in copie vendute che in ricavi netti, solo di pochissimo inferiore a quello conseguito nell'anno precedente. Molto positiva si è rivelata come sempre l'attività di vendita diretta ai soci delle nostre pubblicazioni, curata dalla Segreteria, e tutto lascia sperare che risultati analoghi possano essere stati raggiunti anche nel 1995. Come già più volte ripetuto, ciò dipende in gran parte dall'impegno di tutti i nostri soci, e in particolare delle Sezioni regionali, nel continuare a promuovere e diffondere, anche attraverso presentazioni e altre iniziative pubbliche e un'adeguata pubblicità in occasione di manifestazioni indette dall'Associazione o alle quali essa prenda parte, le nostre pubblicazioni.

3.5.1. Il «Bollettino AIB»

Il «Bollettino» ha continuato anche nell'ultimo anno a svolgere efficacemente il suo compito di fornire un retroterra di approfondimento e di documentazione all'attività dell'Associazione, accogliendo contributi di ricerca e di riflessione su tutto l'ampio ventaglio di temi che riguardano le biblioteche. Permangono tuttavia alcuni dei problemi già segnalati in passato, legati essenzialmente alla difficoltà di ricevere con continuità contributi rilevanti da parte dei soci.

La maggiore novità del 1995 è certamente costituita dal dischetto che si trovava allegato al numero 3. Proseguendo nell'elaborazione di un progetto concepito fin dal 1991 e le cui linee guida erano contenute nelle *Proposte di programma per il triennio 1991-1993*, grazie anche alla collaborazione della società H&T di Firenze che ne ha sponsorizzato la produzione, è stato infatti possibile elaborare e distribuire gratuitamente a tutti i soci una prima versione sperimentale di *BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione*. Si tratta di una versione informatizzata, realizzata attraverso una personalizzazione del software Zetesis, di 1617 schede, tratte dalla *Letteratura professionale italiana* degli anni 1993-1994 e largamente rivedute, integrando quelle incomplete e aggiungendo numerose note di contenuto o altre annotazioni. Numerose le chiavi di ricerca, che oltre agli autori comprendono i titoli, le serie, i numeri standard, nonché, per gli articoli di periodici, i titoli delle eventuali rubriche o sezioni. Un'ulteriore potenzialità è offerta dalla ricerca libera, tramite qualsiasi parola o combinazione di parole.

Per il quarto anno consecutivo, inoltre, il «Bollettino» ha mantenuto il regolare ritmo trimestrale di pubblicazione. Dallo scorso mese di gennaio, concessionaria per la raccolta pubblicitaria è divenuta la società Publicom.

3.5.2. «AIB notizie»

Due le principali novità che hanno caratterizzato la produzione della *newsletter* nel corso dell'anno. Dallo scorso mese di luglio, accogliendo la richiesta di Aghemo di venire sostituito nella guida del notiziario, nuovo direttore è divenuto Rossella Caffo, presidente dell'Associazione. La seconda novità ha riguardato il numero 10, pubblicato in occasione del Congresso e del quale sono state tirate quasi 10.000 copie, ricco di ben 40 pagine e comprensivo del catalogo della 9ª edizione di *Biblio-texpo*.

Per il resto la produzione di «AIB notizie» è proseguita con regolarità, cercando di rispettare al massimo i tempi di pubblicazione, talvolta vanificati da gravi ritardi nei recapiti postali. Oltre 50 sono state le persone che nel corso dell'anno hanno collaborato al notiziario, anche se occorre sottolineare come rimanga assolutamente insufficiente il contributo di molte sezioni regionali. Ben sei sezioni, infatti, non hanno inviato alcun contributo nel corso dell'anno e in molti altri casi la partecipazione è stata assolutamente sporadica. Analoga situazione per le Commissioni e i Gruppi di studio, in alcuni casi totalmente assenti. Al fine di ovviare a questo problema, dalla fine dell'anno sono stati perciò attivati una serie di corrispondenti regionali che potranno garantire il necessario flusso di informazioni.

Sono regolarmente proseguite le rubriche *EBLIDA informa*, *Biblioteche e reti*, *On disc*, *Dalla parte di Don Chisciotte*, *La biblioteca dell'AIB*, *Abbiamo ricevuto*, *Il CEN informa* e sono state attivate *Let's go to the library* e *Dicono di noi*. Due pagine per numero, ad eccezione del numero di ottobre che ne ha ospitate quattro, sono inoltre state dedicate alle informazioni sul programma IMPACT.

Positivo nel complesso il ricavato pubblicitario, sensibilmente aumentato, sia come fatturato che come numero di inserzionisti, rispetto agli anni precedenti.

3.5.3. *L'editoria tradizionale*

Fra le opere di più ampio respiro occorre segnalare la pubblicazione della 12^a edizione ridotta della CDD, mentre è ancora in corso di elaborazione, da parte di Daniele Danesi, un organico piano editoriale per l'eventuale traduzione della 21^a edizione completa. Sono inoltre stati pubblicati gli Atti del XXXIX Congresso AIB, svoltosi a Selva di Fasano nel 1993, e del XL Congresso di Roma, che comprendono, oltre alle relazioni scientifiche svolte nel corso dei convegni, anche le relazioni introduttive di Tommaso Giordano e Rossella Caffo.

Per finire va ricordato il volume *La biblioteca servizio pubblico locale*, nato da un'iniziativa di Fausto Rosa e frutto della collaborazione fra l'AIB e l'ANCI (Associazione nazionale comuni d'Italia). Obiettivo primario del lavoro, cui hanno partecipato soci e colleghi di grande esperienza, vuole essere quello di inquadrare il servizio bibliotecario comunale nell'ambito delle nuove normative sulle autonomie locali.

Tutti i lavori qui elencati sono stati presentati in occasione del Congresso di Brescia, a testimonianza della continuità e dell'impegno dell'Associazione nel settore editoriale.

3.5.4. *L'«Enciclopedia tascabile» e i «Rapporti AIB»*

Per quanto riguarda la collana «Enciclopedia tascabile», diretta da Luigi Crocetti, dopo un certo rallentamento registratosi nei primi mesi dell'anno, due i nuovi titoli apparsi nello scorso autunno, *Letteratura grigia* di Vilma Alberani e *Controllo bibliografico* di Giovanni Solimine, che portano a otto il numero complessivo di voci finora pubblicate. Numerosi sono inoltre i volumi già in programma per il 1996: *Acquisti* (Carotti), *WWW* (Salarelli), *Documentazione* (Diozzi), *CD-ROM* (Gargiulo), *Copyright* (Marandola) e *Scarto*, non ancora assegnato.

Per i «Rapporti AIB», collana guidata da Vilma Alberani che pare riscuotere un notevole successo fra i nostri soci, nel corso del 1995 sono state pubblicate le *Linee guida per le biblioteche scolastiche* dell'IFLA tradotte a cura della Commissione nazionale Biblioteche scolastiche (n. 5), *Fonti elettroniche di informazione in economia e diritto* a cura di Lucia Maffei (n. 6), *Sistema di classificazione dei documenti di interesse ambientale* di Alessandra Ensoli e Giulio Marconi (n. 7), *Per una gestione efficace della comunicazione* di Rosa Pina Frazzica (n. 8), questi ultimi prodotti in *desktop publishing*, oltre che distribuiti come i precedenti direttamente dall'AIB.

Nel corso dell'anno ha visto infine la luce una nuova collana, anch'essa voluta e diretta da Alberani, dal taglio estremamente operativo: «Note informative». Quattro i titoli finora usciti: Adriana Dracos, *Il sistema Medlars e i suoi archivi*; Paola De Castro Pietrangeli, *I codici ISSN, ISBN ed EAN e altre informazioni utili per chi pubblica*; Maurella Della Seta, *Consigli pratici per l'utilizzazione di Internet in biblioteca*; Paola Ferrari, *Il riassunto analitico*.

3.6. *Le attività di formazione e aggiornamento*

Tre le direttrici lungo le quali si è sviluppata nel corso dell'anno l'attività dell'AIB in questo campo in cui fondamentale è il ruolo dell'Associazione.

Nello scorso febbraio, allo scopo di creare un maggior collegamento fra istituzioni universitarie e mondo del lavoro, rappresentando le esigenze di formazione della

professione, si è svolto su iniziativa dell'AIB un incontro con i docenti universitari di materie biblioteconomiche, dal quale è scaturita la proposta di organizzare, nella primavera del 1996, un convegno, in collaborazione con l'Università della Tuscia, sul tema della formazione universitaria dei bibliotecari.

Con il generoso impegno di Vilma Alberani, è stato inoltre predisposto e presentato in occasione del Congresso di Brescia un articolato programma di corsi di aggiornamento organizzati direttamente dalla Segreteria nazionale, la cui principale caratteristica è costituita dall'essere "chiavi in mano", adatti cioè ad essere ripetuti ed esportati in tutte le sezioni che ne facciano richiesta. In questo modo si intende razionalizzare l'attività e lo sforzo dell'AIB, evitando che da più parti, spesso negli stessi mesi, risorse umane e finanziarie vengano inutilmente spese per organizzare corsi spesso assai simili fra loro.

Proprio in considerazione della rilevanza di questi temi, a formazione, aggiornamento e riconoscimento professionale è stato infine deciso di dedicare, come tutti sanno, il Congresso nazionale svoltosi a Brescia dall'8 al 10 novembre scorsi.

3.7. *Promozione e immagine dell'Associazione*

Come già annunciato lo scorso anno, è stata stampata e distribuita una nuova tessera associativa, in sostituzione di quella prodotta nel 1988 ormai completata almeno dai soci più costanti e fedeli. La nuova tessera, che su un lato riporta insieme ai dati identificativi del socio il nuovo logo AIB, prevede la possibilità di applicare fino a quindici bollini annuali, di formato più piccolo di quelli finora in uso, e dovrebbe quindi avere una durata assai superiore alla precedente.

In considerazione del successo riscontrato in occasione del Congresso di Roma, anche quest'anno sono stati prodotti alcuni piccoli *gadgets* (magliette, penne, accendini, ombrelli), che oltre a costituire un'ulteriore, seppur limitata, fonte di introiti per l'Associazione, possono utilmente essere utilizzati a fini promozionali e per diffondere maggiormente "l'immagine" AIB nel mondo delle biblioteche. Accogliendo una richiesta più volte avanzata da molti soci, si è inoltre deciso di produrre finalmente un distintivo dell'Associazione, che consenta a quanti lo vogliano di rendere immediatamente riconoscibile la loro appartenenza all'AIB.

3.8. *Congresso, convegni, seminari, esposizioni*

Oltre settecento iscritti, circa cinquanta espositori, un bilancio chiusosi con un attivo, seppur solo "virtuale", di oltre sessanta milioni, un'intensa partecipazione dei soci presenti ai temi più propriamente associativi trattati nel corso della Conferenza di organizzazione, un grande interesse e apprezzamento per i lavori scientifici: questi in sintesi i dati relativi al Congresso 1994.

Archiviato con successo il Congresso di Roma, il CEN si è trovato a dover subito affrontare il problema del rinnovo della concessione per l'organizzazione di *Bibliotexpo*. Alla luce delle diverse proposte avanzate, e anche in considerazione del bilancio sostanzialmente positivo relativo alla gestione della raccolta pubblicitaria sui periodici, è stato quindi stabilito di affidare la nuova concessione alla società *Publicom s.r.l.*, che, già concessionaria della pubblicità su «AIB notizie» e l'*Agenda del bibliotecario*, da quest'anno è quindi responsabile della gestione e vendita di spazi e pubblicità su tutti i prodotti dell'Associazione. In base al nuovo contratto, *Publicom*

e AIB parteciperanno alla pari agli utili derivanti dalla vendita degli spazi espositivi di Bibliotexpo, detratte tutte le spese collegate con l'organizzazione del Congresso e dell'esposizione. Quote di iscrizione ed eventuali contributi, salvo che non siano procurati dalla stessa concessionaria, rimarranno invece di totale competenza dell'Associazione.

Una prima conseguenza del nuovo contratto, visibile a tutti i soci, è stata la decisione di inserire nel numero di ottobre di «AIB notizie» il catalogo dell'esposizione e di stamparne quasi 10.000 copie da inviare non solamente ai soci ma anche a quanti, per diversi motivi, potessero essere comunque interessati alla manifestazione. Le altre innovazioni collegate con questo nuovo contratto potranno essere valutate solamente dopo un'attenta analisi dei risultati del Congresso di Brescia, che comunque dai dati finora in nostro possesso dovrebbe essersi chiuso con un buon esito economico, garantendo ancora una volta, come più volte ho ripetuto in questi rapporti annuali, quello che deve sempre costituire uno degli obiettivi dei nostri appuntamenti annuali. Dal punto di vista qualitativo saranno i soci a giudicare: un primo risultato visibile a quanti hanno preso parte al Congresso è comunque stato un ulteriore incremento nel numero degli espositori, che quest'anno ha superato i cinquanta, oltre ad una decina di piccoli editori, riservando molto più spazio che in passato ad aziende e prodotti europei e all'ampio settore dell'informazione elettronica.

Per quanto riguarda i principali appuntamenti espositivi del 1995, come già negli scorsi anni rilevante è stata la presenza dell'AIB al Salone del libro di Torino, dove come sempre, oltre ad aver allestito un proprio stand, utile non solo a fini commerciali, ma soprattutto come presenza e possibilità di essere conosciuti e apprezzati da più ampi settori del mondo del libro, anche in questa occasione sono state organizzate, a cura della sezione Piemonte, della Commissione nazionale Università e ricerca e della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche, numerose iniziative, per le quali si rimanda alla scheda della sezione Piemonte (cfr. *infra*, 4). Stand dell'Associazione sono inoltre stati allestiti dalla Segreteria nazionale in occasione di alcuni convegni scientifici tenutisi a Roma, mentre come sempre la Commissione nazionale Biblioteche per ragazzi ha curato lo stand AIB alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna. Grazie all'impegno delle sezioni Sicilia, Puglia e Campania l'AIB è stata inoltre presente alla Fiera del Mediterraneo in occasione della manifestazione "Medilibro 94", a "Galassia Gutenberg" e alla Fiera del Levante di Bari.

Per i seminari e le manifestazioni organizzati direttamente dalle sezioni regionali o alle quali esse abbiano preso parte e per le iniziative collegate alle attività NAP-IMPACT, si rinvia ai relativi paragrafi (cfr. *infra*, 4 e 5.3).

3.9. La biblioteca

Grazie all'impegno di Roberta Ferrari la biblioteca dell'Associazione continua a svolgere una funzione indispensabile per l'aggiornamento professionale dei soci.

Per quel che concerne le raccolte librarie, non si riscontrano sostanziali variazioni nel numero dei periodici in abbonamento, mentre il settore monografico viene tradizionalmente incrementato grazie ai volumi ricevuti in dono o inviati per recensione al «Bollettino». Attualmente la biblioteca possiede circa 5900 volumi e l'incremento rispetto allo scorso anno è stato di circa 100 volumi.

In crescita costante risultano essere gli utenti, il cui numero è aumentato del 20%, come dimostra anche l'accresciuto numero di prestiti. Durante il 1995 sono

state infatti soddisfatte oltre 200 richieste, registrando così il 15% di prestiti in più rispetto all'anno precedente.

Anche la biblioteca, ovviamente, sfrutta il collegamento di posta elettronica della Segreteria nazionale e sia le informazioni bibliografiche che le richieste di prestito interbibliotecario possono essere effettuate anche per questo tramite.

Presso la biblioteca è inoltre possibile consultare le banche dati e i CD-ROM installati nell'ambito delle attività NAP, alle quali si rimanda (*infra*, 5.3) per maggiori particolari.

Infine, alla luce dell'esperienza degli ultimi anni, si può affermare che la biblioteca si è ormai affermata come un sicuro punto di riferimento per quanti frequentano corsi di biblioteconomia non solo a Roma, ma più in generale in tutta Italia.

4. *Le attività delle sezioni regionali*

Accanto alle molte iniziative degli organi centrali dell'Associazione, intensa come sempre è stata l'attività delle sezioni regionali, impegnate, oltre che nella consueta gestione dei soci, nella campagna per le iscrizioni e nei necessari adempimenti contabili e amministrativi, in una vasta e articolata serie di manifestazioni sui temi più rilevanti per la professione, il cui esame comparato consente anche di verificare quali siano stati nell'anno trascorso gli argomenti e i settori per i quali più viva si è rivelata l'attenzione dei nostri soci.

4.1. *Convegni, seminari, conferenze e manifestazioni*

Come già lo scorso anno, molte sono state le manifestazioni svoltesi nel 1995 incentrate su servizi, compiti e funzioni nelle diverse tipologie di biblioteca o nelle differenti realtà territoriali e su temi generali di carattere gestionale e organizzativo.

Fra le prime ricordiamo i convegni e seminari su "Amministrare la biblioteca: l'Università" (Lazio), "Biblioteca scolastica e biblioteca pubblica: rapporti possibili, integrazioni, itinerari" (Veneto, in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Padova), "Presentazione della Guida delle biblioteche di storia a Roma" (Lazio), "Biblioteche e bibliotecari nella scuola: tra progetto e realizzazione" (Umbria, in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Perugia e l'IRRSAE dell'Umbria), "Le biblioteche pubbliche di enti locali" (Puglia, in collaborazione con il Centro studi salentini e il MBCA), "Biblioteche in Basilicata: quale futuro?" (Basilicata).

A temi di carattere più generale, alle attività gestionali e organizzative e alle prospettive per la professione sono stati invece dedicati gli incontri "Le legislazioni regionali in materia di biblioteche" (Sardegna), "Regole, lacci e laccioli per le biblioteche" (Piemonte, in collaborazione con la Commissione nazionale Biblioteche pubbliche), "Il deposito obbligatorio nelle biblioteche: servizio culturale o vessazione economica?" (Piemonte), "Il *copyright* in biblioteca" (Friuli-Venezia Giulia e Toscana), "Misurazione e valutazione dei servizi" (Emilia-Romagna e Sardegna), "La biblioteca fuori di sé. Storia di libri, lettori, balocchi e profumi" (Toscana, in collaborazione con il Comune di Castelfiorentino), "Libri, media e biblioteche" (Lombardia), "Il libro nella società multimediale" (Umbria, in collaborazione con l'Università per stranieri e Trentino-Alto Adige), "Il fumetto in biblioteca" (Sardegna), "Il libro... e le biblioteche?" (Puglia), "Gli strumenti della professione: biblioteche ed

editoria a confronto" (Marche), "Norme scritte e codici deontologici nella professione bibliotecaria" (Emilia). Particolare interesse è stato infine dedicato ai temi della cooperazione e dei servizi integrati per la città e il cittadino, oggetto dei seminari "Biblioteche in Europa: cooperazione e integrazione delle risorse bibliografiche e documentali", "Biblioteche a Venezia: verso la cooperazione e integrazione delle risorse bibliografiche e documentali nell'area veneziana", "La biblioteca per la città" (Veneto, in collaborazione per i primi due con il gruppo di lavoro Festina lente), "Reti civiche e biblioteche" (Toscana).

Ai nuovi strumenti tecnologici, agli effetti della loro applicazione in biblioteca e ai progetti europei che ne prevedano l'utilizzo e la diffusione sono invece stati dedicati i seminari "Tecnologie del sapere: dalla lettura alla navigazione e ritorno" (Veneto, in collaborazione con il gruppo Festina lente), "L'automazione delle biblioteche nel Veneto: dalla catalogazione all'informazione" (Veneto, in collaborazione con la Fondazione Querini Stampalia), "L'automazione delle biblioteche nel Veneto" (Veneto, in collaborazione con la Provincia di Pordenone), "Il recupero catalografico con procedure automatizzate" (Emilia), "Servizi informativi per le biblioteche a Roma. Incontri di aggiornamento 1995" (Lazio), "Internet in biblioteca" (Lazio e Trentino), "La catalogazione derivata" (Friuli e Lazio), "SBN in Puglia" (Puglia, in collaborazione con AKROS e ITIS), "I servizi europei di informazione elettronica" (Basilicata e Sardegna), "Il nuovo programma comunitario per le biblioteche" (Lombardia, in collaborazione con la Regione; Toscana e Campania, in collaborazione con l'Osservatorio per i programmi internazionali per le biblioteche).

Il libro antico è stato oggetto del ciclo di incontri "Seminario sul libro antico" (Veneto, in collaborazione con la Società Dante Alighieri e la Biblioteca nazionale Marciana) e delle manifestazioni svoltesi in occasione del cinquecentenario di Aldo Manuzio (Veneto, in collaborazione con il gruppo Festina lente), mentre alla storia del libro è stata dedicato il seminario "La storia del libro italiano" (Campania, in collaborazione con l'Istituto italiano per gli studi storici) e ai problemi della conservazione il convegno "Conservazione ed esposizione di beni librari" (Lombardia, in collaborazione con Regione, Provincia di Bergamo e Università di Bergamo).

Temi più squisitamente professionali sono stati trattati in alcuni seminari di aggiornamento su thesauri, abstract, Conspectus e politica degli acquisti organizzati dalla sezione Trentino, e in incontri su "La classificazione decimale Dewey" (Piemonte e Puglia), "GRIS" (Calabria, in collaborazione con il gruppo GRIS), "Il materiale minore" (Toscana, in collaborazione con la Biblioteca civica di Scandicci e l'ANAI Toscana).

Numerose come sempre le presentazioni di volumi di specifico interesse per la professione; fra questi ricordiamo in particolare, oltre alla raccolta di scritti di Luigi Crocetti *Il nuovo in biblioteca*, il volume di Marco Santoro *Storia del libro italiano* e gli scritti in onore di Diego Maltese *Il linguaggio della biblioteca*, oggetto di incontri organizzati da numerose sezioni regionali.

Per concludere, proseguendo e ampliando l'esperienza già avviata negli scorsi anni, stand dell'AIB sono stati allestiti in occasione del Salone del libro (Piemonte), della Fiera del libro per ragazzi (Commissione nazionale Biblioteche per ragazzi), di Galassia Gutenberg (Campania), di Expolibro (Puglia), oltre che di Bibliotexpo (Segreteria nazionale). La sezione Emilia-Romagna ha organizzato la 5ª edizione del Premio Ghostbusters/Bertoldo, oltre a numerose iniziative di carattere più latamente culturale.

4.2. Corsi e incontri

Ricco, come sempre, il panorama dei corsi organizzati dalle sezioni, sia su temi tradizionali, sia su aspetti legati all'utilizzo delle nuove tecnologie in biblioteca o a questioni di carattere gestionale. Fra i primi ricordiamo, oltre al corso di base per assistenti di biblioteca e a quello di qualificazione professionale, organizzati dalle sezioni Friuli e Calabria, il corso per la catalogazione in biblioteche di piccole dimensioni (Veneto, in collaborazione con la Fondazione Benetton), quello di indicizzazione per soggetto e classificazione (Veneto, in collaborazione con il Comune di Verona), quelli di soggettazione (Friuli, Emilia, Abruzzo e Puglia), e classificazione (Emilia e Abruzzo). La sezione Toscana ha inoltre organizzato una serie di corsi sulla tutela rivolti alle biblioteche pubbliche.

L'organizzazione della biblioteca e la qualità totale sono stati i temi di due iniziative realizzate dalla sezione Emilia su incarico del Comune di Bologna. Alla gestione della biblioteca era invece dedicato il corso "La biblioteca di ente locale: metodologie e tecniche di gestione", della sezione Campania, che ha anche collaborato alla realizzazione del progetto BIBLIO, un pacchetto formativo organizzato dalla Regione, che prevede anche l'utilizzo di supporti ipertestuali.

Per quanto concerne infine l'utilizzo delle nuove tecnologie, vanno ricordati il "Corso introduttivo alla gestione del materiale antico nel servizio bibliotecario nazionale" (Lombardia, in collaborazione con Regione e Comune di Milano), i corsi su UNIMARC e gli standard OSI (Liguria) e quelli sulle banche dati ECHO e dell'Istituto di documentazione giuridica del CNR (Toscana).

4.3. Attività editoriale e di ricerca

Ampia e articolata, anche se come sempre condizionata da motivi di ordine economico, l'attività delle sezioni in questo campo. Fra le molte iniziative ricordiamo l'impegno di alcuni soci della sezione Piemonte nella redazione della *Letteratura professionale* per il «Bollettino AIB», la pubblicazione di «Vedi anche» (Liguria) e di «AIB Campania», la nascita del notiziario del CER Lombardia, di «Bibelot: notizie dalle biblioteche toscane» e di «Umbria news». Numerose inoltre le monografie pubblicate nel corso dell'anno, da *Funzioni della biblioteca scolastica e compiti del bibliotecario scolastico: la realtà veneta* (Veneto), al volume miscelaneo dedicato a Maria L'Abbate Widmann (Friuli), a *Le biblioteche universitarie in Campania: quali servizi per il pubblico?* (Campania), senza considerare la pubblicazione degli atti di Fasano, curati dalla sezione Puglia.

Nel settore della ricerca, la sezione Friuli-Venezia Giulia ha continuato a curare l'aggiornamento della biblioteca professionale presso la Biblioteca civica di Udine, la sezione Liguria si è impegnata, in collaborazione con la Regione, nella realizzazione di un catalogo collettivo regionale, il Trentino ha continuato a lavorare alla redazione di una guida delle biblioteche della Provincia di Trento, la Toscana ha avviato, in collaborazione con la Regione, un'indagine conoscitiva sulle biblioteche e i servizi esistenti sul territorio regionale e infine la sezione Lazio ha realizzato il lavoro di catalogazione di parte della biblioteca Gogol, importante fondo storico degli immigrati russi in Italia.

Intensa infine è stata l'attività, in varie regioni, dei gruppi di studio e di lavoro. Fra gli altri ricordiamo i gruppi di lavoro per la legge regionale, le biblioteche eccle-

siastiche e il centro regionale di raccolta di informazioni (Veneto), quello sull'automazione e le biblioteche pubbliche (Marche), quelli sulle biblioteche scolastiche e universitarie (Toscana), quello sulle biblioteche scolastiche (Basilicata) e le numerose commissioni regionali (formazione, ragazzi, scolastiche, enti locali, università e ricerca) della sezione Sicilia.

4.4. *Iniziative politiche e legislative*

Intenso, infine, l'impegno dei colleghi delle sezioni regionali su temi più propriamente politici. In primo piano in molte regioni, come sempre, la stesura, o la riscrittura, della legge regionale sulle biblioteche, alla cui elaborazione hanno spesso preso attivamente parte, in modo più o meno ufficiale, molte sezioni dell'AIB (Friuli, Abruzzo, Campania, Basilicata, Sardegna). Interventi dell'AIB si sono inoltre registrati sui temi della difesa delle qualifiche professionali (Liguria), della definizione dei bandi di concorso (Marche), della razionalizzazione dei servizi (Umbria) e dello stato del sistema bibliotecario cittadino napoletano (Campania). Costante è stato infine lo sforzo della sezione Veneto a favore della Biblioteca nazionale universitaria di Sarajevo.

5. *Le attività delle Commissioni e dei Gruppi di studio. Le attività IMPACT*

5.1. *Le Commissioni nazionali*

Molteplici, seppur con risultati diversi, le attività svolte dalle Commissioni nazionali nel corso dell'anno. In particolare:

- la Commissione Biblioteche statali, i cui lavori sono stati resi difficili dalle dimissioni di un componente e dalla tragica scomparsa del coordinatore Biancani, ha dedicato gran parte dei suoi lavori all'esame e alla valutazione di due importanti novità legislative riguardanti il settore: il disegno di legge sul deposito legale e il nuovo regolamento delle biblioteche statali, approvato il 5 luglio 1995 e entrato in vigore nel novembre scorso;
- la Commissione Biblioteche pubbliche, proseguendo nella realizzazione del programma di attività elaborato all'atto del suo insediamento, ha sviluppato l'analisi dei possibili modelli di organizzazione gestionale e amministrativa delle biblioteche di ente locale, anche alla luce dei significativi processi di trasformazione avviati da alcuni recenti provvedimenti legislativi. In tale ambito si inserisce il proficuo rapporto di collaborazione instaurato con l'ANCI, il cui primo risultato è stato la pubblicazione del volume *La biblioteca servizio pubblico locale*. Componenti della Commissione hanno inoltre preso attivamente parte ai lavori dei Gruppi Gestione e valutazione e Linee guida in materia di leggi regionali (sulle cui attività v. *infra*, 5.2);
- la Commissione Biblioteche scolastiche, concluso con la pubblicazione nella collana dei «Rapporti AIB» il lavoro di traduzione delle *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, si è impegnata in una attenta riflessione, elaborando anche proprie proposte, su ruolo e funzioni delle biblioteche scolastiche, anche alla luce di alcune recenti iniziative istituzionali. Al fine di consentire una maggior partecipazione dei colleghi al Congresso annuale dell'AIB, ha inoltre organizzato il 9 novembre a Brescia un convegno sul tema "Biblioteca scolastica e didattica. Valorizzazione delle risorse

documentarie e biblioteca scolastica multimediale". Come già lo scorso anno, i componenti della Commissione hanno inoltre proseguito il lavoro di aggiornamento di tutta la normativa relativa al settore, il riordino della documentazione raccolta negli anni e l'attività di consulenza per quanti, a vario titolo, ne abbiano fatto richiesta.

Come accennavo all'inizio, non mi è invece possibile riferire su quanto realizzato dalle Commissioni Università ricerca e Biblioteche per ragazzi, in quanto i coordinatori delle due Commissioni non hanno ritenuto di inviare, come richiesto, una scheda riepilogativa delle attività svolte nell'ultimo anno.

5.2. I Gruppi di studio

Quattro i Gruppi di studio attivi nel corso del 1995:

- il Gruppo Gestione e valutazione, conclusa con la pubblicazione nei «Rapporti AIB» l'indagine *Efficienza e qualità nei servizi delle biblioteche di base*, ha deciso di proseguire questa attività dando vita ad uno strumento di lavoro per le biblioteche pubbliche, che individui in modo chiaro e semplice dati da rilevare, modalità di calcolo, informazioni correlate, parametri statistici nazionali e internazionali. A tal fine è stata avviata una ricognizione di tutte le fonti statistiche disponibili sulle biblioteche italiane. Il Gruppo intende inoltre realizzare una traduzione italiana del manuale *Measuring the performance of public libraries*, curato da N. Moore per l'Unesco nel 1989. Si è infine presa in considerazione la possibilità di estendere l'attività del Gruppo ad altre tipologie di biblioteche, iniziando da quelle universitarie e speciali;
- il Gruppo sul libro antico, in previsione dell'avvio sistematico della catalogazione dei libri pubblicati nel periodo 1450-1830 in SBN, ha elaborato, in collaborazione con l'ICCU, la proposta di un pacchetto formativo per la catalogazione in SBN-A. Il pacchetto, presentato in occasione del Congresso di Brescia, intende fornire un percorso formativo modulare, destinato ai catalogatori in SBN-A e articolato su tre diversi moduli a seconda della differente preparazione di base e delle diverse esperienze lavorative;
- il Gruppo sulle leggi regionali, oltre ad aver raccolto una cospicua quantità di materiale recentemente prodotto su questa materia, ha avviato i primi contatti con la Commissione cultura dell'UPI e, come testimoniato dall'intervento *Lettera aperta alle nuove amministrazioni regionali*, apparso sul n. 1 del 1995 di questa stessa rivista, ha intrapreso alcune interessanti iniziative di natura più propriamente politica;
- il Gruppo sul *copyright*, oltre alle attività svolte in ambito europeo (v. *supra*, 3.4.1), ha predisposto un pacchetto di iniziative che prevede l'organizzazione di giornate di studio per la sensibilizzazione dei bibliotecari sul problema del diritto d'autore e la realizzazione di corsi che forniscano una conoscenza specifica e dettagliata della legislazione europea e italiana sul tema. Il Gruppo ha inoltre in programma la pubblicazione di una breve guida, utile ai bibliotecari per risolvere nel concreto i molteplici problemi connessi al *copyright*.

Alla fine del 1995 sono infine stati costituiti due nuovi Gruppi di studio sulle pubblicazioni ufficiali e la citazione bibliografica. Il primo intende giungere ad una definizione standard di pubblicazione ufficiale, monitorare l'attuale situazione italiana ed elaborare una proposta di controllo bibliografico nazionale. Il secondo si propone di fornire dei modelli standardizzati di citazione bibliografica.

5.3. Le attività IMPACT

Scaduto il precedente contratto e nell'attesa che la Commissione europea ne predisponesse un rinnovo con nuovi contributi, nel gennaio 1995 l'AIB ha stipulato con la DG XIII della CE un accordo di sovvenzione per l'organizzazione di eventi specifici da svolgersi nei mesi di febbraio e marzo 1995.

Si sono così potuti realizzare un seminario sui servizi europei di informazione elettronica, due seminari sulle basi di dati ECHO e sull'informazione elettronica in materie giuridiche e la partecipazione a Galassia Gutenberg e ad Expolibro.

Il 18 aprile 1995 è stato firmato il nuovo contratto con scadenza aprile 1996, con una spesa ammessa a contributo di 183.000 ECU e un contributo effettivo di 119.000 ECU.

I compiti da svolgere, come nel contratto precedente, sono stati suddivisi in cinque azioni principali: distribuzione di materiale informativo sul programma IMPACT; organizzazione di eventi di sensibilizzazione ai servizi di informazione elettronica; sviluppo del mercato europeo dei servizi di informazione elettronica; organizzazione di attività di formazione; coordinamento e amministrazione delle attività.

Per il primo punto, oltre alla distribuzione di materiale IMPACT ed ECHO, sono state fornite informazioni sul programma tramite il «Bollettino AIB», la pubblicazione di due pagine IMPACT su ciascun numero di «AIB notizie» e l'inserimento delle stesse e altre informazioni su AIB-CUR. Per l'attuazione del secondo punto, oltre a riservare un proprio spazio ad ECHO sia nel XL che nel XLI Congresso AIB e nell'annessa Bibliotexpo, l'Associazione ha presentato, grazie anche al fondamentale supporto delle sezioni regionali, le iniziative IMPACT in venti diverse manifestazioni.

Per poter far fronte agli impegni crescenti derivanti dal complesso di attività previste dal programma IMPACT e dall'azione di sviluppo del mercato dei servizi di informazione elettronica in particolare, per la quale si è dovuto istituire un vero e proprio servizio di informazioni, è stato necessario integrare le attrezzature esistenti con un nuovo PC e con la connessione ad Internet e rinforzare la Segreteria nazionale con l'aggiunta di una nuova collaboratrice addetta alle informazioni IMPACT via posta, telefono, fax e rete.

Per le attività di formazione, dopo il primo corso per formatori svoltosi nel 1994, a luglio si è tenuto un corso di aggiornamento e approfondimento, che ha portato a dieci il numero di formatori ECHO dislocati sul territorio nazionale, il che consente, oltre ad un notevole risparmio in termini economici, di poter organizzare contemporaneamente manifestazioni simili.

Per quanto attiene al coordinamento, infine, oltre a tenersi in stretto contatto con il Central Support Team della DGXIII-E e a partecipare a tutte le riunioni di lavoro, Maria Luisa Ricciardi, responsabile AIB per le attività IMPACT, si è adoperata attivamente per la costruzione e l'attuazione di un nuovo modello di cooperazione fra NAP molto apprezzato dalla DG XIII-E, che lo ha proposto come esempio a tutta la rete europea dei partner di IMPACT. Tale modello ha portato al raggiungimento di una forma di stretta collaborazione fra i tre NAP italiani (AIB, ENEA, Pitagora s.p.a.), che ha finora consentito l'organizzazione congiunta dell'attività di formazione, la costituzione ed implementazione condivisa di una pagina Web dei NAP italiani, e la ristrutturazione condivisa delle pagine ECHO su Videotel.

6. Risorse economiche e gestione finanziaria

6.1. Il bilancio consuntivo

Anno estremamente positivo, come già dicevo, per le finanze dell'Associazione, che ha chiuso il bilancio consuntivo 1994 con un avanzo di gestione di L. 95.257.764.

Andamento positivo che, in qualche misura, non deve sorprendere, se consideriamo che già da due anni le attività economiche dell'AIB segnavano un netto miglioramento e, come avevo avuto modo di sottolineare nei rapporti annuali 1993 e 1994, l'apparente perdita di esercizio era in realtà stata causata dalla necessità di coprire costi relativi ad esercizi precedenti. Purtroppo, come ricordavo nella premessa, si è trattato di un attivo puramente virtuale, interamente assorbito da quanto dovuto, e non versato, dalla società Albatros per il Congresso di Roma. Nella speranza di poter venire in possesso, in termini di tempo ragionevoli, di almeno una parte di quella somma, si è comunque provveduto, fin dalla primavera scorsa, ad investire dell'intera questione uno studio legale, che ha già avviato le procedure necessarie per poter giungere ad un recupero del credito.

Il dato a mio avviso comunque più rilevante ad una prima analisi del bilancio è costituito dal costante, e assai marcato, incremento registrato dal "fatturato" dell'Associazione negli ultimi esercizi (Fig. 4), passato in soli quattro anni dai 541 milioni del 1991 ai 764 di quest'anno, con un aumento del 41%. Parallelamente, le uscite sono passate dai 550 milioni del 1991 ai 668 dello scorso anno, con una crescita contenuta al 25% e un conseguente miglioramento della situazione economica globale. Proseguendo nella strada già intrapresa da alcuni anni, inoltre, ad un costante incremento nelle entrate continua a far riscontro una sostanziale compressione delle spese, senza per questo ridurre o condizionare le molte attività dell'Associazione, ma semplicemente operando per una più sana gestione, anche economica, delle stesse. Significativo, a questo proposito, un raffronto fra i dati degli ultimi due anni: ad un aumento del 7,75% nelle entrate del 1994 rispetto al 1993, è corrisposta una parallela diminuzione

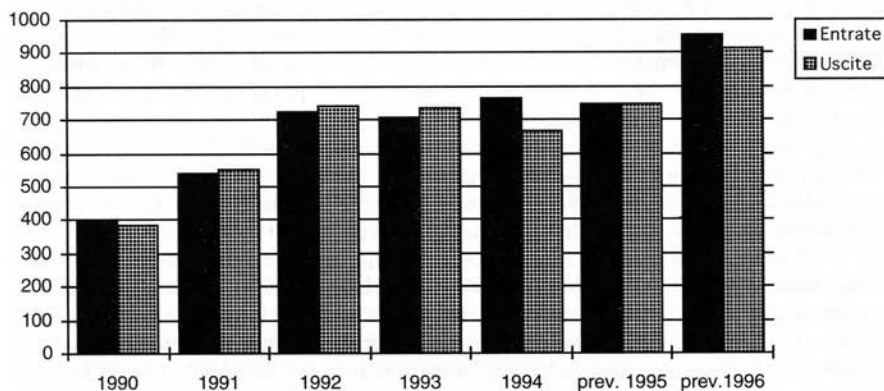


FIG. 4: Valore globale attività annue AIB (milioni di lire)

I dati relativi al 1995 e 1996 sono basati sui rispettivi bilanci preventivi

nelle uscite superiore al 9%, frutto di un'attenta gestione delle risorse (Fig. 5).

Una tale crescita in termini non solo qualitativi ma anche quantitativi delle attività dell'AIB pone tuttavia anche dei seri problemi di organizzazione e gestione dell'intera struttura. Se solo fino a pochi anni fa la gestione, anche contabile e amministrativa, dell'Associazione poteva essere improntata ad uno stile familiare, senza eccessivi formalismi o regole, l'attuale dimensione raggiunta dai movimenti economici dell'AIB impedisce ogni approssimazione o faciloneria, pena conseguenze molto gravi di natura fiscale e, addirittura, penale. Ne consegue la necessità assolutamente imprescindibile di un attento, puntuale, rigoroso rispetto delle regole e delle scadenze imposte dalla normativa e la conseguente esigenza che quanti a vario titolo gestiscono denaro in nome e per conto dell'Associazione collaborino attivamente al rispetto di tali norme. Spiace quindi dover sottolineare come, ad alcuni anni dai primi sforzi compiuti in questa direzione, ancora alcune sezioni regionali non rispettino in alcun modo termini, procedure e scadenze, esponendo a seri pericoli l'intera Associazione, e lo stesso programma di gestione automatizzata della contabilità, prodotto lo scorso anno e distribuito a tutte le sezioni regionali, non venga utilizzato da molti colleghi o venga impiegato in modo difforme dalle disposizioni a suo tempo impartite. Senza voler drammatizzare la situazione, ritengo tuttavia assolutamente necessario un serio impegno di tutti in questa direzione e credo si renda a questo punto indispensabile varare al più presto un preciso Regolamento contabile e amministrativo che preveda, ove necessario, anche forme di sanzione per chi, nonostante tutto, persista nell'ignorare tali adempimenti.

Per quanto concerne il bilancio preventivo 1994 a suo tempo approvato dall'Assemblea, piace ancora una volta sottolineare, almeno per quanto riguarda le uscite, la perfetta concordanza fra i dati del consuntivo e quanto previsto: rispetto ad una previsione di spesa di 667 milioni, le uscite effettive hanno infatti ammontato a L. 668.700.000, con uno scarto di appena 1.700.000 lire, pari allo 0,25%. Diverso il discorso per le entrate, dove lo scarto, pari a 97 milioni circa, è stato molto più sensibile, a conferma del notevole, e per certi versi impreveduto, incremento registrato dalle attività economiche dell'Associazione.

Passando ad esaminare più in dettaglio le singole voci del bilancio, nelle entrate si può notare un lieve incremento delle quote sociali, dovuto all'aumento dei soci, degli interessi bancari e soprattutto delle iscrizioni al Congresso (passate dai 23 milioni di Fasano agli oltre 54 di Roma) e degli altri ricavi. Consistente, nonostante l'apparente invariabilità del dato complessivo, anche l'aumento di introiti legato alla pubblicità, se si consideri che nel bilancio 1994 sono comprese solo le voci relative alle attività svoltesi nel corso dell'anno solare, senza considerare eventuali pendenze pregresse. Significativo apparirà allora il dato relativo, ad esempio, ad «AIB notizie», la cui raccolta pubblicitaria ha fruttato nell'ultimo anno oltre 20 milioni, contro i 10 del 1992 e gli 8 del 1993. Stazionarie le entrate collegate agli abbonamenti e ai ricavi dalle pubblicazioni, mentre una contenuta flessione è stata registrata nei contributi, essenzialmente per la quasi totale assenza di contributi al Congresso di Roma, e nei seminari e corsi.

Per quanto concerne le uscite, i maggiori incrementi si sono registrati nelle iscrizioni internazionali (a seguito dell'enorme aumento della quota IFLA), nelle spese di amministrazione (soprattutto a seguito dell'ulteriore rafforzamento del personale, re-sosi necessario per la gestione delle nuove attività), pari comunque nel loro complesso al solo 12% dell'intero bilancio, nelle spese postali, nell'acquisto di pubblicazioni (essenzialmente per le sezioni regionali), nella gestione delle attività dell'Associazione.

ne e nell'organizzazione di convegni e altre iniziative. Stazionari i costi per corsi e seminari, una contrazione si è invece registrata, oltre che nell'acquisto di attrezzature e nelle spese per il Congresso, nelle spese tipografiche, diminuite quest'anno, grazie all'azzeramento delle pendenze pregresse, alla realizzazione a costo zero dell'*Agenda del bibliotecario* e ai minori costi di produzione della *newsletter*, di oltre il 50%, passando dai 245 milioni del 1993 ai 141 dello scorso anno.

Per una maggior completezza e chiarezza dei dati, in occasione dell'Assemblea generale dei soci svoltasi a Brescia è stato inoltre fornito, oltre al bilancio di competenza, il bilancio di cassa dell'Associazione, utile per comprendere i reali movimenti economici effettuati nel corso dell'anno.

6.2. Il bilancio preventivo

Al fine di rendere il bilancio preventivo un vero strumento di pianificazione delle attività dell'AIB per l'anno seguente, il CEN, su proposta di chi scrive e sentito il Collegio sindacale, ha stabilito a partire da quest'anno di spostare la data della compilazione del bilancio, e la relativa approvazione, a ridosso del Congresso, quando cioè con maggior facilità è possibile prevedere voci di entrata e di uscita dell'esercizio successivo. Considerata la rilevanza, anche economica, delle attività svolte dalle sezioni regionali, al fine di compilare il bilancio complessivo è stato deciso inoltre di richiedere ai Presidenti regionali anche un preventivo delle singole sezioni, che, nel limite del possibile, quantifichi le iniziative in programma.

Il necessario anticipo con cui occorre stendere questo fondamentale strumento di lavoro, impone tuttavia ampi margini di incertezza per quelle attività che non dipendono esclusivamente dalla volontà di chi opera nell'Associazione. È il caso ad esempio dei corsi di aggiornamento e formazione finanziati con contributi pubblici o comunitari, per i quali è impossibile, con tanti mesi di anticipo, sapere se verranno realizzati o meno. Questo dato, in genere scarsamente rilevante per una valutazione globale del bilancio dell'Associazione, assume invece notevole peso nel preventivo 1996, a seguito di un progetto presentato dalla sezione Calabria che, se accolto, potrebbe prevedere, sia in entrata che in uscita, un movimento complessivo di circa 400 milioni, pari da soli a circa un terzo dell'intero bilancio dell'AIB.

Pur con i limiti appena descritti, il bilancio preventivo 1996 conferma in ogni caso il costante, e sostanzioso, incremento delle attività economiche dell'Associazione, che nel corso del prossimo anno potrebbero raggiungere e superare per la prima volta un volume complessivo di oltre un miliardo di lire.

In particolare, è possibile fin d'ora prevedere un sostanzioso incremento nelle voci quote sociali (a seguito dell'aumento appena introdotto), pubblicità (certamente in crescita su «AIB notizie» e ci auguriamo per *Bibliotexpo*), contributi (grazie soprattutto alle attività *IMPACT*) e corsi. Stazionarie dovrebbero invece rimanere le voci relative agli abbonamenti, alle iscrizioni al Congresso e ai ricavi dalle pubblicazioni.

Per quanto concerne le uscite, un rafforzamento del bilancio dell'Associazione potrebbe finalmente consentire un'ulteriore, e assolutamente necessario, consolidamento della struttura, permettendo un aumento delle spese di amministrazione, di quelle per l'acquisto di attrezzature e per la gestione delle attività, oltre, naturalmente, ad un maggior impegno, correlato all'aumento nelle entrate, nei progetti europei e nei corsi. Stazionarie, salvo i semplici adeguamenti dei costi, le altre voci.

	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Spese amministrative	10,92%	8,19%	10,82%	15,04%	13,60%	19,00%
Spese gestione attività	7,69%	10,51%	11,96%	17,77%	16,00%	16,35%
Spese tipografiche	44,84%	36,01%	33,33%	21,11%	25,33%	16,24%
Altro	36,55%	45,29%	43,89%	46,08%	45,07%	48,30%

I dati relativi al 1995 e 1996 sono basati sui rispettivi bilanci preventivi. Nei costi preventivati per il 1996 non sono stati presi in considerazione quelli relativi al corso che potrebbe essere organizzato dalla sezione Calabria.

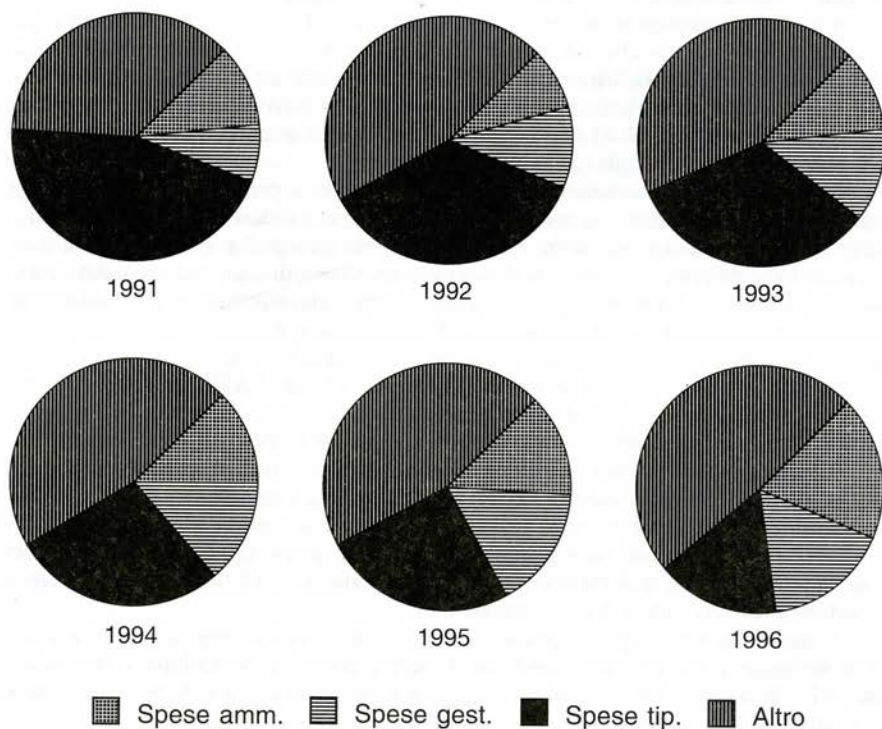


FIG. 5: Incidenza dei principali costi sul bilancio AIB

7. Conclusioni

Oltre tremila soci, un fatturato ormai vicino agli ottocento milioni annui e prossimo al miliardo di lire, diciotto sezioni regionali, cinque commissioni nazionali, sei gruppi di lavoro, quattro progetti europei contemporaneamente in corso, decine di corsi di formazione e aggiornamento organizzati annualmente, altrettante manifestazioni, convegni, conferenze, molteplici attività collegate con l'azione IMPACT, una presenza costante alle cinque manifestazioni fieristiche più rilevanti sul territorio nazionale, un Congresso annuale collegato con l'unica esposizione di prodotti e servizi per le biblioteche, un periodico trimestrale di carattere scientifico e un notiziario mensile, dieci pubblicazioni editte nel corso dell'anno, senza considerare molteplici altre attività di carattere istituzionale, connesse con il suo ruolo professionale. Questi in sintesi i numeri dell'AIB nel 1995.

Numeri senz'altro significativi e che non possono non dare una certa soddisfazione a chi nell'Associazione creda e operi attivamente, ma anche numeri per certi versi preoccupanti, se si consideri la struttura, totalmente a base volontaristica, e l'organizzazione, assolutamente insufficiente, chiamate a gestirli. Una struttura e organizzazione per molti aspetti non troppo diverse da quelle che hanno costituito lo scheletro di sempre dell'Associazione, trovate, lentamente e impercettibilmente, a dover gestire una macchina sempre più ampia e complessa, ben diversa da quella sorta di associazione culturale che l'AIB era in anni passati.

I tentativi compiuti negli ultimi anni di adeguare l'Associazione ai nuovi e più gravosi compiti cui era chiamata se, da un lato, hanno consentito di fronteggiare la difficile situazione, dall'altro hanno a loro volta innescato un complesso meccanismo che, con un effetto a volano, ha finito per incrementare ulteriormente le attività e i settori di intervento dell'AIB, rendendo se possibile il quadro complessivo ancora più precario e ingovernabile che in passato.

Si rende allora necessario, giunti a questo punto e prima che l'AIB rimanga schiacciata dai suoi stessi successi, affrontare con serietà e decisione un radicale processo di rinnovamento dell'intera Associazione, che non può passare solamente attraverso un rafforzamento della struttura organizzativa e di segreteria, ma deve investire nel profondo l'intero corpo dell'AIB, a partire dal suo Statuto, più adatto ad un'associazione culturale che a ciò che l'Associazione è divenuta. Occorre, in altre parole, recuperare quello iato che si è venuto a formare fra quanto previsto e immaginato dallo statuto e quanto realmente in essere, dotando l'AIB, fra l'altro, di strumenti e procedure che garantiscano anche quanti, a titolo puramente volontario, spendono il proprio nome, oltre alle proprie energie, in favore dell'Associazione.

Le riforme dello statuto, cui prima accennavo e delle quali si tornerà a parlare in occasione della prossima Assemblea dei soci, dovranno, a mio avviso, partire da queste considerazioni, sforzandosi di trovare una risposta adeguata alle nuove esigenze cui l'AIB deve far fronte. Solo successivamente, e in questo più ampio quadro generale, si potrà con successo mettere mano ad una seria opera di riorganizzazione della struttura anche operativa dell'Associazione.

Rimangono ancora, prima di concludere, i soliti doverosi ringraziamenti a quanti, nelle Sezioni, nelle Commissioni, nei Gruppi, in ogni altro ambito di intervento dell'AIB, hanno prestato la loro collaborazione nel corso dell'anno, con l'impegno e la disponibilità di sempre.

Mi sia inoltre consentito un particolare ringraziamento a due socie che, a mio avviso, più di ogni altro si sono prodigate quest'anno a favore dell'AIB. Mi riferisco

a Maria Luisa Ricciardi, responsabile per le attività IMPACT, e a Vilma Alberani. Alla prima, infaticabile e perfetta organizzatrice, dobbiamo le molteplici attività intraprese in ambito IMPACT, grazie alle quali, come già ricordato, oltre ad un sostanzioso contributo economico, l'Associazione ha ottenuto particolari elogi dalla Comunità, rafforzando notevolmente il proprio prestigio in ambito europeo. Alla seconda, di cui tutti conosciamo bene e da tempo l'intraprendenza e l'operosità, oltre alla totale dedizione all'Associazione, dobbiamo, oltre a molteplici iniziative in campo editoriale, l'organizzazione, in stretto contatto con la presidente Caffo, di quel pacchetto di corsi che è stato presentato a Brescia e che dall'inizio del 1996 ha avuto concreto avvio.

Prima di concludere, infine, come sempre un ringraziamento speciale, particolarmente sentito da chi scrive, a quanti lavorano presso la Segreteria nazionale, insostituibile supporto all'attività di CEN, Commissioni, Sezioni e, naturalmente, del Segretario. Un grazie di cuore dunque a Luigi Francione, nostro puntuale e preciso magazziniere e spedizioniere, a Roberta Ferrari, infaticabile addetta alla biblioteca e disegnatore ufficiale dell'Associazione (suoi, dopo quello del Congresso di Roma, il progetto grafico del Congresso di Brescia e delle nuove tessere dell'Associazione), a Gabriele Mazzitelli, che della biblioteca è il responsabile, a Giorgio De Gregori, nostro cortese e affezionato socio d'onore, impegnato con la consueta precisione nel lavoro di riordino dell'archivio dell'AIB, nonché a Barbara Morganti, ultimo acquisto della squadra AIB, impegnata con competenza e estrema disponibilità nella gestione delle iniziative IMPACT e dei corsi e sempre disposta a dare una mano quando sia necessario.

Ad Arturo Ferrari, elemento indispensabile nelle diverse attività della segreteria, attento tesoriere, prezioso collaboratore nell'organizzazione dei Congressi, a Luciana Tosto, insostituibile coordinatrice della segreteria, prezioso punto di riferimento per chiunque, dovunque e per qualsiasi motivo, si rivolga alla sede nazionale e a Maria Teresa Natale, infaticabile e preziosa redattrice del «Bollettino AIB» e di «AIB notizie», curatrice dell'*Agenda del bibliotecario*, responsabile della gestione della vendita diretta delle pubblicazioni e costante aiuto per ogni esigenza o bisogno della segreteria, la riconoscenza mia personale e di tutta l'Associazione per la dedizione e l'impegno profusi, in ogni momento, a favore dell'AIB.

Recensioni e segnalazioni

Associazione italiana biblioteche. *Quando valgono le biblioteche pubbliche?: analisi della struttura e dei servizi delle biblioteche di base in Italia: rapporto finale della ricerca Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base, condotta dalla Commissione nazionale AIB "Biblioteche pubbliche" e dal Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione"*. Coordinamento del gruppo e direzione della ricerca: Giovanni Solimine; gruppo di lavoro: Sergio Conti, Dario D'Alessandro, Raffaele De Magistris, Pasquale Mascia, Vincenzo Santoro. Roma: AIB, 1994. II, 81 p. (Rapporti AIB; 4). L. 25.000.

Associazione italiana biblioteche. *Biblioteche e servizi: misurazione e valutazioni: atti del XL Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 26-28 ottobre 1994*. Progetto scientifico di Giovanni Solimine; redazione a cura di Maria Teresa Natale. Roma: AIB, 1995. 138 p. ISBN 88-7812-031-6. L. 30.000.

Arrivare buoni ultimi a segnalare un rapporto di ricerca può essere per molti versi inutile: tutti coloro che se ne potevano servire l'hanno già scorso, ne hanno apprezzato le novità d'impostazione metodologica o, al contrario, ne hanno già discusso le improprietà, le carenze, le inesattezze. C'è immancabilmente il rischio di ripetere concetti già espressi da altri, o di far ritenere la rivista che ospita la segnalazione come ampiamente tardiva sulle novità che implacabilmente riempiono i pochi spazi rimasti nella nostra biblioteca professionale. Però, per contro, ci sono dei concreti vantaggi qualora quel rapporto sia stato di grande interesse: la ricerca è stata "assimilata" da molte realtà, se ne conoscono pregi e difetti, si può dar conto, se si vuole, del dibattito che ne è scaturito.

È un po' quello che succede a chi deve riferire dell'ormai citatissimo *Quando valgono le biblioteche pubbliche?*, uscito proprio in occasione del XL Congresso dell'AIB, ma già anticipato su queste stesse pagine da un articolo di Raffaele De Magistris e di Pasquale Mascia nel n. 1 del 1994. Una ricerca grazie alla quale, per usare le parole di un altro membro del gruppo di lavoro, Sergio Conti, «da questo momento in poi nella discussione sulle questioni gestionali e organizzative, sui nuovi modelli e i nuovi servizi delle biblioteche italiane, qualcosa è cambiato in modo irrevocabile» (*Biblioteche e servizi: misurazione e valutazioni*, p. 91). E non possiamo certo dargli torto: per chiunque si occupi di valutazione, questa ricerca così meritoriamente sostenuta e pubblicata dall'AIB costituisce un punto di riferimento obbligato per tutti coloro che vogliono capire quanto la propria biblioteca pubblica funzioni davvero o quale sia il quadro di riferimento regionale in cui collocarla, ma anche per chi voglia analizzare una determinata (circoscritta o molto più allargata) realtà bibliotecaria. Tante ricerche statistiche che si continuano a pubblicare (ultima

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 1 (marzo 1996), p. 81-101]

fra di esse una promossa dalla Provincia di Udine, uscita affrettatamente nel 1995), mostrano impietosamente i loro limiti di impostazione metodologica, ma fanno anche capire quanto sia arduo *valutare* se prima non si sia sufficientemente *misurato*: misurando bene non solo i servizi che si vogliono analizzare, ma anche quelli per così dire territorialmente limitrofi, che costituiscono una fondamentale pietra di paragone per qualsiasi successiva valutazione. E rimanendo all'esempio appena accennato, quale utilità c'è nel conoscere il numero dei prestiti per abitante delle biblioteche comunali della provincia di Udine, se questo dato non lo si confronta almeno con quello delle province contermini di quella Regione, o lo si scorpora – se quei dati ancora non li si possiede – per aree geografiche omogenee all'interno della provincia analizzata? Chi mi dice se quel dato è fortemente positivo o è invece appena discreto, chi può effettivamente valutare la concretezza e la validità di quel rilievo statistico se non si istituisce subito un confronto con altri dati omogenei, o non si conoscono né mai si applicano i principali standard di riferimento? In fondo, non mi si condanni se affermo che la prima lettura di questo rapporto AIB è simile alla prima lettura di tanti altri rapporti, che possono riguardare tematiche anche molto diverse da quella biblioteconomica: si corre subito al dato della Regione di appartenenza, lo si confronta con quello di altre Regioni, per porlo alla fine accanto allo standard ritenuto, a torto o a ragione, "ideale". È un po' quanto raccomandava Nick Moore al XL Congresso AIB (*Biblioteche e servizi: misurazione e valutazioni*, p. 45) quando sosteneva: «Si può imparare qualcosa da un'unica misurazione del rendimento di una biblioteca, ma il valore dei dati aumenta enormemente se è possibile un confronto con altri risultati».

Ma faremmo un torto ai ricercatori dell'AIB se mettessimo in dubbio l'applicabilità di questo elementare schema di lettura. Accertato che, in altre indagini statistiche, questo schema così semplice e intuitivo non è sempre attuabile, merita di riflettere sulla parte più originale e innovativa della ricerca, ovvero l'individuazione degli indici di accessibilità, vitalità, efficienza ed efficacia di una biblioteca. Con pochi dati a disposizione, ricavati da un campione su cui forse meritava di porre maggiore attenzione (la scelta delle *migliori* biblioteche delle varie Regioni non è stata, mi sembra, immune da vizi, con qualche grossa sorpresa nelle classifiche finali rispetto a quanto ci si poteva attendere), si è creato un macroindicatore di qualità che ora fotografa con buona approssimazione la situazione bibliotecaria "pubblica" italiana. Un'Italia delle Regioni, essenzialmente, che può contare ora su una classifica che, dopo il felice ma isolato caso della Valle d'Aosta, ha ancora una volta la Lombardia come regione con il migliore risultato complessivo, e il Molise come regione che, all'opposto, ha i dati di gran lunga meno positivi. Nel mezzo, a partire dalle meglio classificate, si qualificano le tre regioni del Nord-Est, cui segue la Sardegna (che può vantare, insieme alla Basilicata, un discreto piazzamento rispetto alle più povere regioni del Sud), seguono poi le altre regioni del Nord, per finire in fondo classifica con il Centro e le rimanenti regioni meridionali: Abruzzo, Puglia, Campania e, appunto, Molise. Regioni, queste ultime, che per quanto riguarda il dato più particolare dell'efficienza dei propri servizi, ovvero l'insieme dei carichi di lavoro e del costo del servizio prestiti, avevano ottenuto risultati nettamente negativi rispetto alla media. Ma, a parte qualche legittima curiosità statistico-geografica che potrà essere finalmente soddisfatta, la ricerca coordinata da Giovanni Solimine si fa apprezzare anche per altri motivi: non tanto per i "voti" assegnati alle Regioni (dal computo, per una valutazione più obiettiva ma che avrebbe evidentemente reso ben più complessa la ricerca, mancano infatti le biblioteche pubbliche dei capoluoghi di provincia), ma per la metodologia qui applicata che ha portato dapprima alla correlazione dei dati per

la formulazione dei principali indicatori parziali, e poi a quel dato sintetico finale, il «macroindicatore sintetico di qualità» che qui abbiamo ricordato per tracciare questa sorta di graduatoria finale. Il rapporto, insomma, pur partendo da dati piuttosto scarni o addirittura ridotti rispetto a tante altre indagini recenti (si è dovuto rinunciare, per esempio, a calcolare le consultazioni e le presenze in sede, nonché i molti possibili servizi informativi dedicati agli utenti, per non appesantire eccessivamente il lavoro di raccolta dei dati), offre dei risultati molto significativi sia di carattere propriamente «storico» – nel senso di offrire una immagine molto sintetica ma sostanzialmente esatta dello stato dell'arte delle biblioteche pubbliche italiane di base agli inizi degli anni Novanta – che più propriamente metodologico. Una metodologia empirica che – lo ricordava Solimine (*Valutare: come e perché*, «Biblioteche oggi», 12, 1995, n. 5, p. 15) – «ha preso corpo a mano a mano che si procedeva nel lavoro, per aggiustamenti successivi, provando e riprovando, cercando di esprimere in modo sintetico il risultato di un insieme di misurazioni», in uno sforzo di adattamento alle esigenze specifiche dei bibliotecari italiani sia delle «più generali metodologie di *management*, spesso nate in un contesto aziendale assai diverso da quello delle biblioteche», sia dei «contributi che ci vengono dalla biblioteconomia anglosassone, che resta un punto di riferimento importantissimo».

Quasi a rafforzare questo evidente empirismo anche dal punto di vista editoriale, il volume che raccoglie gli atti del XL Congresso nazionale dell'AIB, incentrato sul tema della misurazione e valutazione in biblioteca, esce ad un anno esatto dalla pubblicazione del rapporto: così, anche in questo caso, la discussione per gran parte metodologica su questi temi, giunta a livelli di buon approfondimento critico, segue la ricerca effettiva sul campo, anziché precederla. Segno che comunque la necessità di sistematizzare un'esigenza di ricerca ormai matura, attraverso lo strumento di un congresso, può avere facilmente luogo a posteriori, almeno in Italia, dove – come è noto – questo genere di studi è ancora nuovo e non proprio familiare.

In questo testo abbiamo già ricordato l'intervento molto efficace di Nick Moore, uno tra i massimi specialisti del settore. Ma dovremmo ricordare almeno quello di Giuseppe Burgio, se tralasciamo invece chi si è già proposto nel rapporto. Burgio, che insegna al Dipartimento di studi geoeconomici, statistici e storici dell'Università degli studi «La Sapienza» di Roma e il cui testo, *Carichi di lavoro e produttività dei servizi pubblici: il caso delle biblioteche*, era già stato pubblicato sul «Bollettino AIB» (34, 1994, n. 4, p. 409-420), affronta il tema con un'ampia articolazione prospettica che, partendo dal d.l. 546/1993 sull'istituzione dei servizi di controllo interni alle pubbliche amministrazioni che ha spostato per la prima volta l'attenzione dagli aspetti di mera legittimità «alle più ampie valutazioni dell'efficienza e del rendimento da valutare attraverso il controllo di gestione», giunge a determinare le varie tipologie dei costi di una biblioteca e l'analisi delle sue attività, fino ad esemplificare quali potrebbero essere i vari indicatori di efficienza ed efficacia in una biblioteca, mettendo in guardia dagli errori di valutazione causati dal sommare entità non omogenee oppure dal fare «confronti tra biblioteche con differenti strutture».

L'analisi degli altri contributi apparsi nel volume degli atti, in specie quelli pubblicati nella seconda parte, ci porterebbe molto lontano. Si passa dalla rilevazione dei costi della Biblioteca d'ateneo dell'Università di Trento (Rodolfo Taiani) a una ricerca collettiva sull'attività di un servizio di informazione in linea e su CD-ROM, a valutazioni sull'uso dei periodici in biblioteche specializzate (Emilia Lamaro e Franco Nasella), per finire con un contributo di Maurizio Caminito sulla rilevazione dei carichi di lavoro nel sistema bibliotecario del Comune di Roma. Una serie di contri-

buti indubbiamente ricchi che, almeno a questo livello, contribuiscono ad attenuare, anche se solo in piccola parte, quel tradizionale *gap* che ci allontana dalle esperienze degli altri paesi d'Europa.

Coniugare la ricca tradizione storica e umanistica delle nostre biblioteche e dei nostri studi con una nuova metodologia di valutazione dei risultati ispirata ai più recenti contributi del *management* è una sfida difficile, già difficile soltanto ad essere immaginata. I due testi qui presentati, pubblicati entrambi non a caso dall'AIB, ci invitano a capire quale deve, o almeno dovrebbe, essere la nostra strategia nel prossimo futuro.

Romano Vecchiet, *Biblioteca civica "V. Joppi", Udine*

La biblioteca e il suo pubblico: centralità dell'utente e servizi d'informazione, a cura di Massimo Accarisi e Massimo Belotti. Milano: Editrice Bibliografica, 1994. 208 p. (Atti e documenti). ISBN 88-7075-389-1. L. 30.000.

In un recente dibattito tenutosi a Roma per presentare il progetto di Istituzione che la giunta capitolina ha deciso di adottare per la gestione del Centro sistema bibliotecario cittadino, Massimo Belotti, che ha curato assieme a Massimo Accarisi questo volume, ha sostenuto che per quel che concerne i servizi di pubblica lettura le carenze e i disservizi sono evidenti soprattutto nelle grandi città italiane come Roma o Milano, mentre nei comuni piccoli o medi la situazione è ben diversa: le biblioteche funzionano e anche bene. Il caso di Brugherio sembra proprio corroborare la tesi di Belotti.

Anche questo volume, che contiene gli atti del convegno svoltosi a Brugherio il 6-7 maggio 1993 per iniziativa della Provincia di Milano, del Comune di Brugherio, del Sistema bibliotecario Nord-Est Milano, con l'adesione della Sezione lombarda dell'Associazione italiana biblioteche, è la dimostrazione evidente di una realtà viva, operante sul territorio, inserita in un contesto sociale attento e partecipe. Il titolo e il sottotitolo focalizzano perfettamente la tematica attorno a cui ha ruotato il dibattito che, nei due giorni di convegno, ha visto impegnati molti autorevoli colleghi, stimolati anche dalle relazioni introduttive di Guido Martinotti, Giovanni Solimine e Tommaso Giordano. Senza entrare nello specifico dei singoli contributi, tutti variamente interessanti e documentati, va preliminarmente detto che probabilmente la tesi di Belotti è giusta, ma è anche necessario pubblicizzare maggiormente esperienze come quelle di Brugherio: c'è un estremo bisogno che tutti, bibliotecari compresi, sappiano che Brugherio è in Italia e che esistono altre cento Brugherio.

Il nodo attorno a cui ruota il volume è il ruolo dell'utente, cliente o cittadino che sia, in un contesto in cui la biblioteca pubblica muta assieme al mutare degli strumenti della professione e ai nuovi bisogni formativi e informativi. La densità del volume e la solidità complessiva degli interventi dimostrano ancora una volta come "il problema italiano" affondi le sue radici in un dibattito mancato, in un paradosso colpevole. Luca Ferrieri ci richiama alla specificità delle biblioteche rispetto ad altri servizi all'utenza, ma ciò non toglie che la sistematica rimozione del problema "biblioteche", malgrado i tentativi del Bruni e di Ettore Fabietti ricordati da Romano Vec-

chiet, vale anche per le poste, gli ospedali e i trasporti. In Italia il problema delle biblioteche non è stato affrontato perché non "esisteva", come non esiste un problema della sanità o dei trasporti. Cerco di spiegarmi. È questo il retaggio peggiore del fascismo ereditato dalla nostra democrazia: far finta che tutto vada bene, che i processi culturali che portano alla reale maturazione di una coscienza civile collettiva possano essere dati per scontati. Dunque è ovvio che in una democrazia gli ospedali funzionino, i treni arrivino in orario, le biblioteche siano perfette, l'assistenza sanitaria esemplare e così via. Almeno sulla carta, visto che siamo la patria del diritto. Salvo poi lamentarsi di tutto. E richiedere nuovi assetti normativi, dimenticando quel sano pragmatismo che pure dovrebbe essere alla base della gestione di ogni famiglia e, perché no, anche dello Stato. Senza voler troppo banalizzare: basta leggere l'intervento di Carlo Revelli per avere un'equilibrata e documentata riflessione sulla possibilità di attivare servizi a pagamento nelle biblioteche di pubblica lettura: che l'accesso dei cittadini debba essere gratuito dovrebbe essere un dato scontato, ma che dei servizi aggiuntivi possano essere a pagamento non dovrebbe scandalizzare nessuno.

"La biblioteca nella società dell'informazione", "Dalla parte dell'utente", "Nuove tecnologie per nuovi servizi" e "Pianificare il servizio": sono queste le sezioni in cui è diviso il volume e che ci danno un'idea di come si sia tentato di affrontare i problemi da un angolo di visuale che fosse il più ampio possibile. Ovviamente anche la biblioteca pubblica deve fare i conti con le nuove tecnologie e non può ignorare i mutamenti in atto nella società. Questo volume dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, che non mancano certo al mondo bibliotecario italiano la capacità e la prontezza per confrontarsi con le nuove esigenze dei lettori, in uno sforzo di progettualità che è decisamente al passo coi tempi. Sarà il caso, allora, di ricordare anche a noi stessi più spesso che Brugherio è in Italia. Non per trarne una magra consolazione, ma per additarla come esempio a quegli amministratori che ancora sono restii a comprendere pienamente l'importanza e il valore delle biblioteche per la crescita democratica dei cittadini.

Gabriele Mazzitelli, *Biblioteca Area biomedica, Università di Roma "Tor Vergata"*

The new university library: issues for the '90s and beyond: essays in honour of Ian Rogerson, edited by Colin Harris. London: Taylor Graham, 1994. 131 p. ISBN 0-947568-64-6. £ 25.00.

Il volumetto contiene una serie di brevi saggi elaborati da docenti, bibliotecari e responsabili di servizi tecnici di varie università britanniche in occasione della cessazione dal servizio per pensionamento, nel 1993, di Ian Rogerson, *first librarian* del Politecnico di Manchester e della Manchester Metropolitan University.

Può essere interessante notare subito, sia pure per inciso, una notizia biografica relativa al dedicatario: il fatto che egli abbia lavorato in campo bibliotecario per 45 anni, entrando nel settore privo di titoli accademici corrispondenti alla nostra laurea e restando in tale posizione per ben 32 anni; dopo di che, dopo un corso triennale a *part-time*, ha potuto ottenere il Master in Library studies e, dopo altri quattro anni, il PhD all'Università di Loughborough, il che gli ha permesso di accedere ai gradi più alti della professione. Sarebbe difficile esemplificare con maggiore efficacia la flessibilità del sistema formativo britannico e gli sviluppi di carriera che esso permette,

congiuntamente all'esperienza professionale.

L'introduzione del curatore pone in rilievo la coincidenza, nel 1993, del fatto che ha occasionato l'elaborazione del volume con la pubblicazione del *Rapporto Follett* sullo stato e le prospettive delle biblioteche universitarie britanniche. L'anno precedente aveva visto il definitivo riconoscimento della qualifica di università per i poli-technici e per una serie di altri istituti di studi superiori: vale a dire lo sviluppo in Gran Bretagna di un sistema universitario di massa che mette fortemente in gioco il ruolo delle biblioteche.

I contributi qui pubblicati possono essere suddivisi in tre gruppi: il primo relativo alle raccolte; il secondo all'evoluzione del ruolo delle biblioteche e dei bibliotecari delle università in relazione alle nuove risorse tecnologiche e ai problemi posti dall'università di massa; il terzo, infine, dedicato ad aspetti concernenti le strutture fisiche delle biblioteche.

La formazione e la conservazione di raccolte speciali nelle biblioteche universitarie sono considerate sia nei loro aspetti generali, relativi, ad esempio, alla definizione dello stesso carattere di specialità di una determinata raccolta, alle funzioni che una raccolta speciale può esercitare ai fini della ricerca e della didattica, alle modalità di gestione e ai problemi di disseminazione ed eventuale accorpamento, sia in riferimento a raccolte particolari e a funzioni specifiche.

Sotto questo secondo profilo, merita di essere segnalato il contributo di Margaret Kinnell sulle raccolte di libri per la prima infanzia, che pone problemi di vivo interesse sull'utilizzo di questo genere di materiale, largamente presente nella produzione editoriale britannica a partire dal XVII secolo, ai fini non solo degli studi specifici sulla letteratura infantile (che sembrano poco praticati nelle università britanniche), ma anche su aspetti storici, culturali e sociali desumibili da quel tipo di pubblicazioni. Un accenno sia pure incidentale viene anche fatto all'importanza dei nuclei di libri per l'infanzia destinati a minoranze linguistiche e a gruppi di diversa cultura.

Ai problemi dello sviluppo futuro del servizio bibliotecario delle università in relazione soprattutto all'uso di tecnologie avanzate sono dedicati cinque interventi. Il primo tratta del Consortium of Academic Libraries in Manchester (CALIM), del quale Ian Rogerson fu il primo presidente, al quale partecipano le cinque maggiori biblioteche universitarie dell'area di Manchester (la più estesa, dopo Londra, per quanto riguarda i servizi universitari in Gran Bretagna). Vengono poste in rilievo, oltre alla struttura del consorzio e ai risultati finora raggiunti, le condizioni che si richiedono perché una organizzazione del genere possa sussistere ed operare con efficacia.

Il secondo contributo, dovuto a A.G. Williams, direttore dei servizi della Metropolitan University di Manchester, pone il problema della convergenza di ruoli tra le biblioteche universitarie e i servizi informatici dell'università. Il problema è analizzato sia sul terreno storico che su quello organizzativo nell'esperienza americana e britannica; l'autore, pur con diverse cautele e distinguendo varie possibilità e modelli organizzativi, sembra propendere per una possibile risposta affermativa.

In una prospettiva assai diversa si muove invece il saggio successivo, di D. House e C. Moon, sul "nuovo bibliotecario universitario". Senza negare lo stretto rapporto che il bibliotecario deve avere con le varie tecnologie dell'informazione, l'accento viene però posto sul contributo che le biblioteche e i bibliotecari dell'università possono dare soprattutto a una formazione alla ricerca di tipo critico e volta all'acquisizione di capacità generali di soluzione di problemi intellettuali: quella, tra l'altro, che sembra essere più richiesta anche dall'industria. A proposito del ruolo

centrale della biblioteca nella vita di una università, può essere utile citare un passo di notevole efficacia contenuto in questo saggio: «È difficile da accettare – si legge a p. 85 – che una biblioteca che non abbia una chiara visione delle proprie politiche ed obiettivi possa pienamente esercitare un ruolo centrale e dinamico nel cuore della vita universitaria. Poiché queste politiche e questi obiettivi devono essere strettamente relazionati con la missione, gli obiettivi e i piani dell'università di appartenenza, è d'importanza vitale per una gestione efficace che il bibliotecario e la biblioteca si rapportino strettamente al processo strategico di programmazione dell'università nel suo complesso». Parole queste che potrebbero assai utilmente essere indirizzate anche alle biblioteche e ai bibliotecari delle università italiane.

Gli altri saggi di questo gruppo contengono una sorta di ritratto del bibliotecario dell'università, partendo da un ironico identikit tracciato da risposte di studenti per approfondire il tema attraverso la letteratura professionale e una proposta per l'acquisizione di maggiori capacità relazionali tra i membri del personale mediante precisi metodi di formazione e di gestione delle risorse umane.

Infine, l'ultima parte del lavoro contiene tre interventi su argomenti prevalentemente relativi alle strutture edilizie, quali la prevenzione e il fronteggiamento di eventi catastrofici che possano coinvolgere la biblioteca, la struttura edilizia della biblioteca dell'Università di Manchester e lo sviluppo storico della biblioteca del Politecnico della stessa città.

Paolo Traniello, *Università dell'Aquila*

Information superhighway: the role of librarians, information scientists, and intermediaries: 17th International Essen Symposium, 24-27 October 1994. Festschrift in honor of Frederick Wilfrid Lancaster, edited by Ahmed H. Helal, Joachim W. Wejss. Essen: Universitätsbibliothek Essen, 1995. L., 410 p. ISBN 3-922602-19-3.

Gli atti della prestigiosa serie dei convegni di Essen, spesso dedicati a eminenti figure della biblioteconomia internazionale (stavolta tocca a F.W. Lancaster), sono raccolti in una apposita collana, editorialmente non lussuosa ma curatissima. La grafica e i caratteri sono chiari ed eleganti; molte le immagini, tutte funzionali, e pochissimi i refusi; incluse anche biografie e foto degli autori e del festeggiato, nomi e recapiti dei 120 partecipanti invitati e un ricco indice; c'è perfino, oltre all'*abstract* di ogni contributo, una sintesi generale del convegno curata da un osservatore "indipendente" e, dei pochissimi interventi non pubblicati integralmente, è comunque presente il riassunto con l'indicazione dell'eventuale pubblicazione in altra sede. Se a queste non comuni meraviglie si aggiunge anche la disponibilità entro pochi mesi dal convegno, si possono ben perdonare le due dozzine di pagine pubblicitarie, peraltro tutte in tema, che concludono il volume.

Per quanto riguarda il contenuto, il tema è quello attualissimo del ruolo dei bibliotecari nell'emergente quadro dell'informazione elettronica. Internet e biblioteca virtuale le parole chiave dei 33 interventi (fra cui quello dello stesso Lancaster), quasi tutti, dai resoconti tecnici e circostanziati di singole esperienze alle ampie panoramiche sugli orizzonti della professione, di ottimo livello, chiari, sintetici, ben do-

cumentati, ricchi di informazioni e intellettualmente stimolanti. Fra gli argomenti trattati più in dettaglio: *document delivery* e *current awareness services* elettronici; architetture *client/server*; interfacce amichevoli e personalizzabili per le risorse Internet; disponibilità in rete di archivi su CD-ROM o su altri supporti elettronici; sviluppo delle collezioni e cooperazione interbibliotecaria in ambito elettronico; valutazione delle fonti informative disponibili in rete; editoria elettronica accademica; costi economici, politici e sociali dell'accesso all'informazione nei paesi sottosviluppati; analisi di particolari prodotti o progetti (Aleph, CAPCAS, ELINOR, ELISE, IMPÈL, FirstSearch, MECANO).

L'emergere dei nuovi supporti elettronici e la loro globalizzazione su scala mondiale tramite Internet espandono la già smisurata massa di dati disponibili in formato cartaceo verso orizzonti ogni giorno più ampi. Tuttavia, come scrivono i due curatori, «la capacità individuale di assorbire informazione non si espande nella stessa misura in cui essa diventa disponibile: l'interpretazione critica, la selezione intelligente e la navigazione fra le fonti informative sono essenziali per essere capaci di leggere e reagire criticamente all'informazione piuttosto che subirla senza assimilarla». Il ruolo dei bibliotecari e degli altri intermediari dell'informazione, votati a soddisfare proprio queste esigenze, non può quindi che farsi sempre più cruciale e insostituibile, purché essi sappiano adeguarsi velocemente al nuovo scenario elettronico senza atardarsi in atteggiamenti nostalgici ma anche senza dimenticare o addirittura rinnegare la propria specificità per improvvisarsi informatici.

Per una volta il motto gattopardesco «se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi» può essere interpretato positivamente: la professione bibliotecaria, per poter continuare a svolgere efficacemente il proprio ruolo di filtro attivo fra domanda e offerta informativa, deve radicalmente rinnovarsi per poter mediare fra utenti che sempre più spesso evitano di varcare fisicamente le mura della biblioteca (collegandosi invece telematicamente da casa, da scuola, dall'ufficio o dallo studio) e informazioni che sempre più di rado entro tali mura risiedono fisicamente. Farsi scavalcare dalle nuove tecnologie, sempre più amichevoli e (apparentemente) trasparenti, o da utenti che mostrino con esse più familiarità di noi, può anche significare, in tempi di scarsità delle risorse economiche, perdere non solo la propria professionalità ma perfino il posto di lavoro.

Gli informatici che hanno creato e stanno sviluppando Internet, pur consapevoli dei notevoli problemi di selezione e recupero dell'informazione che la "rete delle reti" comporta, li hanno sempre affrontati in modo "quantitativo", cercando di risolverli grazie alla crescente potenza tecnologica dei vari strumenti man mano inventati. Bibliotecari, bibliografi, documentalisti, indicizzatori e archivisti devono collaborare con essi per aiutarli a superare i limiti intrinseci di tale approccio, integrandolo con le tecniche "qualitative" proprie di chi da secoli si occupa di organizzare prima e recuperare poi informazioni prevalentemente bibliografiche, ma spesso anche fattuali.

Se supporti e utenti si virtualizzano (i primi digitalizzandosi, i secondi facendosi remoti) anche i bibliotecari devono necessariamente seguirli. Solo il futuro ci dirà con certezza se per essi la virtualizzazione consisterà nell'estinzione oppure nel pieno adeguamento al nuovo habitat elettronico, ma fin d'ora è evidente che, almeno per i convenuti ad Essen, lo scenario più plausibile è decisamente il secondo.

Giovanni Solimine. *Controllo bibliografico universale*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1995. 106 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 8). ISBN 88-7812-030-8. L. 12.000.

Qualche anno fa, nel periodo in cui si ponevano le basi del rinnovamento e del rilancio della politica editoriale dell'AIB, l'idea originale di Luigi Crocetti di una enciclopedia virtuale della biblioteconomia veniva approfondendosi fundamentalmente in rapporto a due presupposti: l'impossibilità, allo stato di sviluppo della professione, di riproporre un *manuale* con i connotati classici di organicità e di esaustività; la necessità che ogni tema, ogni specializzazione, ogni funzione della biblioteca venissero specificamente approfonditi ed esauriti, ma in un contesto, in un'architettura complessiva, come tanti tasselli di un mosaico policromo.

«ET» fu il progetto nato da quelle discussioni; l'enciclopedia tascabile dell'Associazione italiana biblioteche, giunta oggi al suo ottavo titolo, mostra di corrispondere concretamente all'impostazione originaria per l'equilibrio, in ogni volume, dell'esigenza di approfondimento specifico e di coerenza contestuale.

Nell'ultimo numero della collana Giovanni Solimine affronta il tema del controllo bibliografico universale e ha ben presente quell'esigenza di equilibrio, coniugando organicità ed approfondimento, rigore scientifico e semplicità di linguaggio, referenze e ricerca.

La definizione di controllo bibliografico universale è esplicitata in premessa: «Con l'espressione "controllo bibliografico universale" si designa un sistema internazionale finalizzato a rendere universalmente e immediatamente disponibili, su diversi supporti e in una forma standardizzata definita e accettata in ambito internazionale, le registrazioni bibliografiche delle pubblicazioni prodotte in tutti i paesi; tale sistema si fonda sull'insieme dei sistemi nazionali di controllo bibliografico, responsabili, ciascuno per il proprio paese, della documentazione completa e autorevole della propria produzione editoriale». Da qui Solimine imposta la struttura del suo piccolo, ma completo, manuale, riferisce la storia e l'evoluzione del programma UBC in ambito IFLA e Unesco, ne illustra criticamente i principi e la portata, approfondisce le tematiche della standardizzazione e dei servizi bibliografici nazionali, rapportandosi criticamente alla situazione domestica, opportunamente allarga e contestualizza il problema, sottolineando i legami organici tra controllo, disponibilità e accesso, specificamente nell'era telematica, tra UBC e UAP. Molto ricca è l'appendice bibliografica e di documenti (definizione di UBC; programma UBCIM 1992-1997), opportuna e completa la lista degli 85 acronimi.

Il rischio di volumi che riferiscono sullo stato dell'arte di una determinata disciplina o di un determinato tema, anche quando essi siano correttamente aggiornati, è in un certo loro appiattirsi sulla funzione referenziale del testo, nel riferire cioè, scollasticamente e perdendo la suggestione delle necessarie connotazioni critiche, le caratteristiche e l'evoluzione dell'oggetto della ricerca, confezionato asetticamente *in vitro* e quindi perdendo o affievolendo la dialettica reale del progetto nel suo farsi, nel suo essere condiviso, nei suoi traguardi e nei suoi rallentamenti.

Nel lavoro di Solimine la necessità di fornire, organicamente e completamente, un tema di un'enciclopedia virtuale, non si traduce nella sua banalizzazione, nella sua riduzione scolastica. Ciò per motivi estrinseci, da un lato, quali la mancanza di saggi organici e coerenti per molti temi della letteratura professionale che induce a ritenere necessari, per la professione stessa nel suo svolgersi e non solo nella fase iniziale della formazione, saggi tematici di tipo enciclopedico. Voglio dire che saggi

tematici specifici sui contenuti centrali della professione, anche quando ispirati alla volgarizzazione scolastica, appaiono ancora oggi utili e mai riduttivi, come sa chiunque debba compilare o solo suggerire una lista bibliografica per la preparazione di un esame o di un concorso pubblico. Tanto più questo è vero per un tema come il programma UBC/CBU spesso citato in abbondanza ma mai, finora, organicamente esposto. Ma il lavoro di Solimine non può considerarsi una riduzione scolastica, bensì un saggio critico aggiornato e completo, per altre più sostanziali ragioni. Il suo valore aggiunto è dato dalla concretezza dell'esperienza professionale dell'autore, oggi docente di biblioteconomia presso l'Università della Tuscia, per molti anni impegnato ai massimi livelli nell'AIB e all'ICCU, cioè al centro di progetti, analisi, tentativi, realizzazioni, che hanno segnato l'evoluzione del sistema bibliotecario italiano nell'ultimo quindicennio. Non a caso le pagine più stimolanti appaiono proprio quelle dedicate ai servizi bibliografici nazionali dove la correttezza e l'eshaustività delle definizioni si coniugano con l'analisi critica e la proposta, denunciando «la scarsa sensibilità che i vertici dell'organizzazione bibliotecaria del paese e il mondo della professione hanno sempre manifestato sul tema», ma anche ricordando l'innegabile positiva evoluzione del sistema e l'utilità dell'itinerario tracciato da SBN, anche in termini di estensione della normalizzazione dei cataloghi, fino al miglioramento dei servizi della BNI ed alla sperimentazione feconda di Edificare.

Questo libro è utile alla professione: serve a ripensare, nel confronto con le linee generali di un progetto internazionale, le nazionali lacune ed insufficienze, con la volontà di superare, anche qui, il *gap*, la volontà di non perdere, anche qui, l'aggancio con l'Europa e con la comunità internazionale. Applicare con diligenza i principi di un programma internazionale, anche qui, significa rompere le barriere del provincialismo deteriore.

Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei deputati*

Vilma Alberani. *Pubblicazioni ufficiali italiane*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1995. 91 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 7). ISBN 88-7812-029-4. L. 12.000.

L'informazione di fonte pubblica costituisce gran parte dell'informazione che utilizziamo quotidianamente. L'informazione normativa, l'informazione statistica, l'informazione economica, gran parte dell'informazione politico-amministrativa, si basano su fonti possedute ed alimentate da apparati pubblici. Parte di questo patrimonio informativo ricade nelle pubblicazioni delle amministrazioni pubbliche, in quelle che si usa chiamare pubblicazioni ufficiali. Ma sono pubblicazioni ufficiali anche quelle derivanti dalla disordinata attività editoriale pubblica, nei più diversi settori della cultura, della ricerca e della vita amministrativa. Insomma, affrontare il tema, apparentemente angusto e settoriale, delle pubblicazioni ufficiali significa muoversi su di un terreno vastissimo, talvolta lontano dalla preparazione dei bibliotecari e più vicino, se si vuole, a quella degli archivisti per ciò che riguarda la conoscenza degli apparati istituzionali e delle procedure. Eppure vi è la necessità di sviluppare lo studio di questo settore, non foss'altro per l'importanza che le pubblicazioni ufficiali – o meglio le informazioni di fonte pubblica – rivestono per tutte le bi-

bioteche pubbliche impegnate, in questi anni, a ritrovare un ruolo nei confronti della comunità in cui sono inserite. E i bibliotecari che vi lavorano sanno che intorno ad essi molte cose si stanno muovendo, che le amministrazioni pubbliche, in particolare quelle locali, non sono più immobili e pongono l'informazione verso il cittadino al centro dei propri obiettivi sviluppando iniziative e sperimentazioni – talvolta molto innovative – che in alcuni casi non valorizzano a sufficienza le biblioteche. Da questo punto di vista, conoscere il settore delle pubblicazioni ufficiali e degli altri canali di trasmissione dell'informazione di fonte pubblica è di straordinaria importanza per ogni moderno servizio di *reference*. A fronte di questa importanza, la biblioteconomia italiana ha completamente ignorato tale settore. Probabilmente si può dire che una sola collega se ne sia occupata, Vilma Alberani, che adesso ci fornisce un tentativo di sintesi per la collana dell'AIB, «Enciclopedia tascabile». In effetti, oltre al contributo della Alberani al primo volume di *Official publications of Western Europe*, a cura di Eve Johansson (London: Mansell, 1984), per trovare, negli ultimi decenni, qualche informazione non episodica sulle pubblicazioni ufficiali italiane bisogna ricorrere al capitolo sull'Italia di J.J. Cherns, *Official publishing: an overview* (Oxford: Pergamon Press, 1979). Si può dire, anzi, che quello di Vilma Alberani sia il primo contributo organico *in lingua italiana*. Più attenzione ha ricevuto la letteratura grigia di fonte amministrativa, sulla quale si possono vedere gli interventi di E. Lamaro, E. Nieddu, V. Buda e R. Mainieri nel «Bollettino d'informazioni AIB», n. 3/4 del 1987, e alcune relazioni negli atti del primo Convegno nazionale sulla letteratura grigia tenutosi nel giugno del 1992 (*La letteratura grigia: 1° convegno nazionale...*, Roma: Istituto superiore di sanità, 1993).

Non deve essere stato facile per Vilma Alberani scrivere questo volumetto. Vi si nota lo sforzo di aggiornare e rielaborare – senza ripetersi – una materia già affrontata nel 1984 per la guida curata da Eve Johansson. Si nota la volontà di garantire uno schema espositivo il più possibile semplice, secondo le esigenze della collana: una parte sulle definizioni, una parte centrale sulle pubblicazioni dei diversi livelli amministrativi, una parte sul controllo bibliografico e la disponibilità (da questo punto di vista, l'obiettivo è in gran parte raggiunto: i bibliotecari italiani dispongono ora di una sintesi chiara e affidabile). Si nota lo sforzo di fornire informazioni precise, derivanti dal "setaccio" di tutta la letteratura più recente (spesso *non biblioteconomica*). Si nota la difficoltà derivante dalla consapevolezza di muoversi su di un terreno in gran parte sconosciuto sul quale esistono certezze antiche (e non più vere) e dubbi nuovi (che nessuno ha ancora affrontato). Insomma, la difficoltà di fare un'opera di sintesi quando da sintetizzare, in termini di elaborazioni e di ricerche, c'è ben poco e quel poco che c'è appartiene spesso a discipline diverse da quelle della professione bibliotecaria.

L'Alberani cerca di tener presente, in ogni momento, il quadro internazionale, dove il dibattito biblioteconomico è molto più ampio ma i limiti – e le caratteristiche – della collana non le consentono di sviluppare a sufficienza questo aspetto. D'altra parte, l'importanza che ha, in questo settore, «la conoscenza delle strutture organizzative dello Stato e delle altre autorità politico-territoriali» la spinge a descrizioni talvolta troppo lunghe delle strutture e delle procedure a scapito degli aspetti strettamente bibliografici ed editoriali, sui quali peraltro sappiamo pochissimo.

Da tutto ciò deriva un volumetto che è introduttivo e di sintesi ma che non può nascondere gli enormi problemi che si aprono in questo settore e che ci sarebbe piaciuto la stessa Alberani avesse sottolineato, eventualmente in un'introduzione più ampia o in un breve capitolo finale. Proviamo a riassumerli proprio sulla base delle

informazioni che la stessa Alberani ci fornisce.

1) Vi è un problema di definizione che ogni paese deve risolvere sulla base dello schema adottato dall'IFLA nel 1983. Quella dell'IFLA è una definizione molto ampia che individua gli *official bodies* utilizzando un criterio enumerativo e che si fonda sull'origine della pubblicazione «qualunque sia il suo argomento, il suo contenuto o la sua forma fisica». Viene così abbandonato ogni tentativo di individuare le pubblicazioni ufficiali in base al contenuto, espressivo del pensiero o dell'attività dell'ente. L'"ufficialità" deriva dalla responsabilità editoriale e/o dalla responsabilità intellettuale di un ente pubblico (infatti la norma IFLA chiarisce che «le pubblicazioni di organi ufficiali ma pubblicate da ditte commerciali o con la collaborazione di queste ditte [...] saranno considerate come pubblicazioni ufficiali»). Ciò non toglie che, nell'ambito delle pubblicazioni ufficiali, così intese, possano essere individuate politiche di controllo bibliografico diverse, in base alle diverse tipologie, poiché, per fare un esempio, appare evidente la differenza tra il resoconto stenografico di una seduta parlamentare e la pubblicazione degli atti di un convegno a cura dell'Ufficio pubblicazioni della Camera o del Senato.

2) Le banche dati delle amministrazioni pubbliche non sono evidentemente solo un supporto interno all'attività amministrativa. Questi sistemi informativi (l'Alberani si sofferma soprattutto sul CED della Cassazione e sul sistema informativo del Poligrafico dello Stato) sono sempre più un patrimonio pubblico e non solo uno strumento dell'amministrazione, legandosi tra l'altro alle leggi che garantiscono l'accesso ai dati. Le pubblicazioni ufficiali, in molti casi, riproducono documenti e dati disponibili in tali sistemi informativi: questo fenomeno ha conseguenze rilevanti sulla diffusione dell'informazione di fonte pubblica.

3) Alle pubblicazioni ufficiali si affianca una mole considerevole di documenti a circolazione limitata: la cosiddetta "letteratura grigia" di fonte pubblica. Vilma Alberani, a cui si devono i contributi italiani più importanti sul tema della letteratura grigia (in particolare la monografia pubblicata nel 1992 per La nuova Italia scientifica, *La letteratura grigia: guida per le biblioteche speciali e i servizi d'informazione*) descrive molto bene le diverse tipologie di pubblicazioni e documenti prodotti dalla pubblica amministrazione centrale: a ben vedere, ciascuna di tali categorie può avere una diffusione "grigia" e, in tal caso, la sua individuazione bibliografica e la sua disponibilità si presentano ancor più difficili. Anche su questo terreno le pubblicazioni ufficiali in senso stretto sembrano rappresentare una categoria troppo limitata se l'obiettivo è quello di facilitare l'accesso dell'utente alla documentazione prodotta dalle organizzazioni pubbliche. In altre parole, è ormai concepibile e realizzabile una separazione netta tra le due categorie di documenti in termini di controllo bibliografico e di disponibilità?

4) A proposito di controllo bibliografico, esso appare, in Italia, caratterizzato da molte norme ma da scarsissima efficacia. La BNI garantisce una copertura molto limitata; il catalogo delle *Pubblicazioni edite dallo Stato e col suo concorso*, a cura del Provveditorato generale dello Stato, è fermo al 1960; il diritto di stampa di cui godono la Biblioteca della Camera dei deputati e la Biblioteca del Senato non prevede alcuno strumento di controllo bibliografico. A ben vedere, oltre alle cinque copie derivanti dal diritto di stampa ordinario, l'ente pubblico responsabile di una pubblicazione dovrebbe fornire altre tre copie (una all'Archivio delle pubblicazioni dello Stato e altre due rispettivamente alle biblioteche della Camera e del Senato) senza che da tutto ciò derivi la pur minima garanzia di una efficace diffusione dell'informazione bibliografica.

5) La tendenza recente delle amministrazioni pubbliche a creare nuove interfacce tra il proprio patrimonio informativo e l'utenza attraverso l'istituzione degli URP (Uffici per le relazioni con il pubblico), che si affiancano o si sostituiscono agli uffici stampa, agli Uffici relazioni esterne, ecc., e la concomitante tendenza a sviluppare politiche, talvolta aggressive, di comunicazione, investono il settore delle pubblicazioni di fonte pubblica (ufficiali e "grigie") destinate a crescere proprio per supportare un'attività informativa che vede gli enti muoversi senza coordinamento ed in un'ottica talvolta di concorrenza. In questa situazione, le biblioteche di ente pubblico e le biblioteche depositarie dovrebbero rinnovare le proprie politiche coordinando le diverse esigenze di utilizzo tempestivo e di conservazione dell'informazione di fonte amministrativa.

6) La disponibilità del materiale pubblicato dalle amministrazioni appare preoccupante. Se si esclude la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, tutte le biblioteche descritte dalla Alberani si trovano a Roma ed è esperienza comune la difficoltà che si incontra, soprattutto nelle regioni meridionali, anche nel semplice reperimento di una «Gazzetta ufficiale» o di un atto parlamentare.

Alcuni dei problemi cui si è accennato vanno, come si vede, al di là del tema specifico della guida di Vilma Alberani. Ma su di essi è opportuno che la biblioteconomia italiana cominci a riflettere e a sviluppare l'analisi, superando – se possibile – l'antica separatezza con gli archivisti, e considerando le pubblicazioni ufficiali non più solo come una delle tante tipologie di materiali che possono entrare nel patrimonio di una biblioteca, ma come un insieme di fonti informative di grande complessità e di importanza decisiva per le attività di *reference*, nonché per tutti gli studi di scienze sociali. La guida di Vilma Alberani può rappresentare uno stimolo importante in questo senso poiché fornisce ai bibliotecari italiani gli elementi disponibili per proseguire – in alcuni casi per avviare – le analisi necessarie in un settore tanto importante quanto trascurato.

Fernando Venturini, *Biblioteca della Camera dei deputati*

Christine Abbott. *Performance measurement in library and information services*. London: Aslib, 1994. vi, 57 p. (Aslib know how series). ISBN 0-85142-329-9. £ 12.

Sylvia P. Webb. *Preparing a guide to your library and information service*. London: Aslib, 1995. 54 p. (Aslib know how series). ISBN 0-85142-340-X. £ 12.

Simon Pride. *E-mail for librarians*. London: Aslib, 1994. vi, 44 p. (Aslib know how series). ISBN 0-85142-332-9. £ 12.

La collana «Know how» dell'Association for information management, diretta da Sylvia Webb, è una agile, utile, ma per noi italiani non troppo economica serie di libretti dedicati a temi connessi alla vita delle biblioteche, talvolta di ambito più generale (automazione, marketing, tariffazione) e talvolta più specifico (come installare una LAN o una postazione per CD-ROM, come affrontare il trasloco di una bi-

blioteca), ma sempre di taglio spiccatamente pratico e concreto. Gli autori vengono presentati come professionisti che hanno affrontato effettivamente i problemi in questione, li hanno risolti in modo soddisfacente e ora diffondono la loro esperienza, non senza averla sufficientemente sublimata e generalizzata da renderla proficua anche in altri contesti. Caratteristica, quest'ultima, che andrebbe maggiormente incoraggiata anche dalle nostre parti, dove i resoconti di esperienze locali si riducono spesso a mere narrazioni acritiche e ametodiche, che scadono talvolta perfino nell'aneddoto di colore.

Coerentemente coi propositi della serie, la bibliografia non viene eccessivamente curata e si riduce a una paginetta o poco più di utili letture, non troppo selezionate e non sempre aggiornatissime, mentre più curati sono in genere gli indirizzi di fornitori e altri soggetti connessi col tema di volta in volta trattato, sebbene spesso risultino inutilizzabili per noi perché pensati per lettori britannici.

Gli esiti della collana mi paiono in linea di massima lusinghieri, con rari episodi infelici, come avevo indovinato dalla rapida consultazione di diversi fascicoli e come mi ha confermato la più approfondita analisi dei tre qui recensiti.

Christine Abbott ha già scritto e parlato molto di misurazione del rendimento dei servizi bibliotecari e in questa occasione offre una efficace sintesi del suo significato globale e delle forme che può assumere nei vari settori, senza indulgere in tecnicismi ma senza neanche rifugiarsi in vaghe quanto inutilizzabili enunciazioni di principio. Nell'intero opuscolo non c'è neanche una formula matematica, ma non mancano schemi, diagrammi e tabelle, che illustrano con rigore e chiarezza tutti i concetti in gioco e i loro reciproci nessi.

Gli indicatori di rendimento servono a misurare la qualità dei servizi erogati dalla biblioteca nel suo complesso o da un suo specifico settore, e non la quantità di "prodotto" trattato da una struttura, né tantomeno da un singolo membro dello *staff*. Gli indicatori non vanno quindi confusi con le pur utili statistiche, che possono essere considerate una misurazione delle quantità di *input* e *output* del sistema biblioteca ma non dell'efficienza (né tantomeno dell'efficacia) della sua attività di "trasformazione" degli uni negli altri. Solo combinando oculatamente più dati statistici alla luce degli obiettivi che ci si prefiggono si possono elaborare veri e propri indicatori delle prestazioni effettivamente raggiunte, che facilitano (ma non sostituiscono) la valutazione complessiva del servizio da parte di *manager*, committenti e utenti.

Una volta definite le quattro principali grandezze in gioco (gli *input*, ovvero le risorse disponibili come il personale, i fondi, il numero degli abbonamenti o delle acquisizioni; gli *output*, ovvero i prodotti diretti dell'attività della biblioteca come il numero dei prestiti, delle catalogazioni o delle informazioni fornite; gli *outcome*, ovvero l'uso che gli utenti fanno degli *output* e il grado di soddisfazione che ne ricavano; i dati ambientali, ovvero quelle grandezze, come la vastità e la densità dell'utenza potenziale, che giacciono completamente al di fuori del controllo della biblioteca) la Abbott dedica la parte principale del testo a mostrare come esse possono essere combinate per produrre indicatori prima generali e poi specifici in ben 17 diversi servizi che coprono praticamente l'intero arco delle attività che si svolgono in biblioteca. Per ciascuno di tali servizi vengono individuati i dati da combinare insieme per produrre indicatori della produttività, del costo per unità, della economicità, della penetrazione fra l'utenza potenziale, dell'efficienza, dell'efficacia e del rapporto costi/benefici. Vengono poi forniti anche circostanziati consigli su come coinvolgere l'intero *staff* nell'ideazione degli indicatori, superandone le eventuali resistenze, e

sulle principali tecniche di raccolta dei dati.

Raccogliere sistematicamente e accuratamente dati può essere faticoso, elaborarli correttamente e opportunamente può non essere facile, ma la produzione di indicatori è una attività irrinunciabile per qualsiasi biblioteca che voglia costantemente migliorare i propri servizi. La misurazione e la valutazione delle *performance* prodotte non dovrebbe essere una attività fine a se stessa o – come spesso accade da noi – una risposta obbligata e “difensiva” a richieste e sollecitazioni esterne, ma uno degli strumenti basilari di qualsiasi forma, sia pur minima, di *management*. Sapere dove si sta andando è la condizione minima per poter decidere dove vogliamo andare e cercare di arrivarci davvero nel miglior modo possibile.

È ormai un risultato pressoché universalmente acquisito che ogni biblioteca necessita di una qualche forma di guida generale ai propri servizi da distribuire o comunque far visionare ai propri utenti. L'opuscolo di Sylvia P. Webb cerca di riassumere gli obiettivi che tali guide perseguono e i requisiti formali e sostanziali che devono soddisfare per raggiungerli, qualsiasi sia il supporto che li veicola (carta stampata, diapositive, videocassette, multimedia computerizzati visibili solo localmente o anche da utenti remoti) e la sua articolazione (un solo prodotto onnicomprensivo o più agili guide ai vari servizi).

Fin dalla progettazione della guida e durante tutte le fasi della sua realizzazione e diffusione occorre tenere ben presente a quale tipologia di utenti ci si rivolge (locali o remoti, adulti o bambini, dagli interessi generici o specializzati, più o meno informaticamente e bibliograficamente alfabetizzati), in che modo essi verranno in contatto con la guida (da soli o in presenza dello *staff*, su richiesta o automaticamente, presso quanti e quali punti di consultazione o distribuzione) e quali sono le esigenze informative che vogliamo soddisfare approntandola: promozione della biblioteca in genere o di un suo nuovo servizio, localizzazione spaziale (della biblioteca nel territorio o di un servizio nella biblioteca) e temporale (orari), diffusione di informazioni dettagliate basate sulla divisione in uffici e servizi oppure sugli interessi disciplinari o topologici dell'utenza.

Una buona guida, che informi su come davvero funziona la biblioteca (e non su come dovrebbe in astratto funzionare), necessita dell'apporto di gran parte dello *staff*, sia nella fase di progettazione che in quella, altrettanto cruciale, del suo continuo aggiornamento. Una visibile struttura di coordinamento trasversale guidata da una autorevole *leadership* dovrà dunque essere creata e mantenuta anche dopo la pubblicazione della prima versione.

L'autrice fornisce anche alcuni consigli, necessariamente sommari, sul linguaggio (utili anche e forse soprattutto al lettore italiano, che spesso tende ad essere uno scrittore troppo letterario perfino in contesti inappropriati come quello che stiamo esaminando) e gli accorgimenti grafici da adottare che, senza pretendere di trasformarci in *copy writer* o *art director*, potranno almeno farci evitare gli errori più grossolani ma non per questo meno comuni. Sinteticamente vengono anche esaminati i fattori da prendere in considerazione per decidere se optare per una produzione “casalinga” o per l'intervento di vari tipi di professionisti esterni. Alcuni esempi e una lista di domande da porsi per valutare l'efficacia complessiva della propria guida chiudono l'utile opuscolo.

Benché, molto opportunamente, vengano sottolineate esigenze e requisiti generali indipendenti dal medium utilizzato, fa un po' specie che in un testo pubblicato nel 1995 uno strumento così adatto a soddisfare esigenze informative generali come

il World Wide Web sia relegato in un esempio e che il Gopher (meno *trendy*, meno luccicante, ma forse ancora più adatto del Web, nella sua linearità, ad utenti informaticamente poco alfabetizzati) non sia addirittura neanche nominato. Forse la collana dedicherà loro più avanti un apposito fascicolo.

Il libretto di Simon Pride sulla posta elettronica per bibliotecari è la pecora nera del terzetto preso in esame e fa parte di quei prodotti editoriali che nel mondo anglofono devono aver individuato negli *information professionals* in genere e nei bibliotecari in particolare una nicchia di mercato confortevole (in Italia si tratta invece di una oasi protetta con una specie, il bibliotecario acquirente di libri, a forte rischio di estinzione) cui indirizzare testi magari dignitosi o addirittura ottimi (come l'*Internet primer for information professionals* di Lawley & Summerhill recensito sul «Bollentino AIB» n. 4 del 1994), ma assolutamente non specifici per operatori del settore. Il testo di Pride è poi doppiamente ingannevole perché, oltre a non interessarsi quasi per niente dei bibliotecari, si occupa anche poco della posta elettronica, dedicando ben un terzo delle sue poche (e quindi preziose) pagine ad una panoramica tanto generica quanto insoddisfacente di Internet e dei suoi vari strumenti.

All'uso specifico della posta elettronica in biblioteca vengono dedicate tre pagine in tutto, contando solo una volta quella presa di peso dall'introduzione e riprodotta integralmente anche nella conclusione. Un glossario arbitrario e sproorzionato (7 righe per il Web, cui nel testo ne sono riservate 28 in tutto), neanche un accenno ai periodici elettronici e una scelta di liste di discussione professionali quantomeno singolare sono altre caratteristiche salienti di un testo che sconsiglio caldamente a chiunque, soprattutto se bibliotecario.

Riccardo Ridi, *Biblioteca della Scuola normale di Pisa*

CD-ROM in libraries: management issues, edited by Terry Hanson and Joan Day. London: Bowker Saur, 1994. XIII, 296 p. ISBN 1-85739-086-5. £ 39.00.

La tecnologia del CD-ROM si è ormai consolidata e diffusa nelle biblioteche di ogni genere e costituisce da oltre un decennio una valida alternativa al formato cartaceo di indici, bibliografie ed enciclopedie e agli archivi microfilmatisi di giornali e riviste.

Il volume presenta esperienze di gestione del materiale su CD-ROM in biblioteca, con l'intento di colmare, attraverso un approccio globale, la persistente mancanza di una trattazione sistematica sull'argomento, nonostante i numerosi lavori pubblicati dalla fine degli anni Ottanta in poi. I saggi raccolti nell'opera, infatti, sono stati commissionati agli autori (bibliotecari, professionisti dell'informazione e docenti universitari) e scritti espressamente per essa, secondo uno schema predefinito che prevedeva, da un lato, l'esame teorico di un argomento, dall'altro esempi di esperienze concrete (*case studies*) relative ai temi trattati.

L'ordinamento dei capitoli segue un filo logico che, partendo da una panoramica sulle tendenze del mercato dell'editoria elettronica, si sofferma sui problemi tecnici relativi alle configurazioni *hardware* e alle reti di CD-ROM, sulla scelta dei prodotti da acquistare in base alle risorse disponibili, fino ad arrivare ai problemi posti

dall'addestramento del personale e dell'utenza, e, in conclusione, ad uno sguardo sulle prospettive future di questa tecnologia e al suo ruolo nel contesto delle risorse informative della biblioteca.

Le esperienze descritte nei *case studies* che si alternano all'esposizione teorica si riferiscono esclusivamente alla Gran Bretagna, ma le soluzioni presentate nel testo, come si augurano i curatori, sono applicabili a varie realtà bibliotecarie. Il trattamento complessivo della materia, dato anche il taglio sistematico dell'opera, risulta sufficientemente completo e coerente e una consistente bibliografia, composta da 365 riferimenti ordinati per argomento dal 1991 in poi, completa la raccolta.

Nel suo complesso il volume può essere consultato al fine di ottenere una buona panoramica sulla tecnologia del CD-ROM e sulle sue applicazioni in biblioteca, con i limiti connessi al fatto che ci si riferisce ad un'area in rapida evoluzione. Il taglio essenzialmente pratico e la chiarezza dell'esposizione lo qualificano come strumento utile sia a scopo didattico che a scopo informativo per quanti in biblioteca operino nel settore.

Maurella Della Seta, *Istituto superiore di sanità, Roma*

Access, ownership and resource sharing, Sul H. Lee editor. New York: The Haworth Press, 1994. 125 p. ISBN 1-56024-727-4. \$ 24.95.

Il due e tre marzo 1994, sotto il patrocinio della University of Oklahoma e della University of Oklahoma Foundation, si è tenuto il convegno "Access, ownership and resource sharing", che ha riunito bibliotecari ed operatori del settore dell'informazione per focalizzare i problemi e discutere le idee attinenti questo importante argomento. La pubblicazione riporta i principali interventi del convegno, che nel loro insieme forniscono una panoramica piuttosto articolata dei vari aspetti connessi ai problemi di accesso, possesso e condivisione delle risorse.

Thomas Shaughnessy, bibliotecario della University of Minnesota, apre il dibattito presentando le problematiche collegate alla condivisione delle risorse, quali ad esempio gli investimenti da fare per incrementare il proprio posseduto, la reciprocità o meno dei servizi, i loro costi e più in generale la politica del prestito interbibliotecario. Shaughnessy suggerisce inoltre le principali strategie da attuare ed illustra alcuni progetti pilota attualmente in corso.

Frederick Lynden dei Servizi tecnici della Brown University focalizza i vantaggi e gli svantaggi dell'accesso in linea all'informazione in rapporto al possesso materiale dei documenti, discute i problemi che i bibliotecari si trovano a dover affrontare quando sviluppano i programmi di accesso e suggerisce le tendenze future su questo punto.

Charles Hamaker, della Louisiana State University, illustra i suoi studi sull'aggiornamento e sviluppo delle collezioni, con un articolo che propone la riprogettazione delle collezioni della biblioteca per stare al passo con le nuove esigenze ed opportunità. L'intervento illustra inoltre un progetto della stessa università per identificare i titoli dei periodici necessari al lavoro dei diversi dipartimenti.

Kit Kennedy, dei Readmore Academic Services, presenta un esame delle collezioni attraverso l'accesso, per il quale il servizio di *document delivery* gioca un ruolo importante nei programmi bibliotecari; discute inoltre le ramificazioni di questa stra-

tegia nel *document delivery* tramite fornitore.

Genevieve Owens interviene con alcune riflessioni basate sull'esperienza presso una biblioteca di medie dimensioni e fa riferimento alla letteratura corrente sulle biblioteche universitarie per confrontare accesso, possesso e condivisione di risorse in ambienti bibliotecari.

Tim Prather e Bonnie Juergens, dell'AMIGOS Bibliographic Council, presentano una panoramica storica della condivisione di risorse con una relazione sullo stato dell'arte di alcune recenti tecnologie, oltre che con informazioni sulle reti ed i piani dei fornitori per ottenere miglioramenti e forniscono alcune indicazioni circa il ruolo futuro dei bibliotecari stessi nella condivisione di risorse.

Don Simpson del Center for Research Libraries focalizza il proprio intervento sulla situazione delle collezioni nelle biblioteche universitarie e di ricerca nell'America del Nord alla luce della sempre crescente produzione editoriale e conclude con l'invito ad una azione collettiva al fine di arginare l'erosione di molte importanti collezioni.

John Secor, della Yankee Book Peddler inc., conclude gli interventi esaminando il modo in cui la tecnologia sta influenzando i rapporti tra editori, biblioteche e fornitori e cita alcuni studi recenti sulla gestione delle biblioteche per ridiscutere tutta l'organizzazione bibliotecaria in un momento di così rapida evoluzione.

Negli interventi contenuti in questa pubblicazione è stato esaminato nelle più significative sfaccettature il tema centrale ed estremamente attuale del confronto fra mezzi reali ed aspettative dell'utenza, con il quale il bibliotecario, e l'operatore dell'informazione più in generale, devono confrontarsi quotidianamente, insieme allo sforzo continuo di far quadrare i bilanci ed allo stesso tempo mantenere le proprie collezioni al passo con la produzione editoriale corrente, con tutte le problematiche che ne conseguono. Tuttavia questa raccolta di scritti, più che rappresentare un punto di arrivo di una problematica tanto vasta da concretizzarsi nella crisi della professione bibliotecaria stessa, che in una epoca di vorticosa evoluzione sia di mezzi tecnici, che di filosofia del lavoro, deve ritrovare o meglio ridefinire le proprie caratteristiche, può fornire una utile panoramica delle tematiche e dello stato dell'arte delle ricerche in corso e servire da punto di partenza per ulteriori riflessioni.

Giuse Ardita Leonardi, *Istituto superiore di sanità, Roma*

Julie Parry. *Recruitment*. London: Library Association, 1994. VIII, 63 p. (Library training guides). ISBN 1-85604-106-9. £ 20.

La *new series* delle «Library training guides», ha lo scopo di riempire il vuoto lasciato dalle vecchie serie, pubblicate negli anni '80 dalla Library Association, sull'addestramento del personale. Tutti gli opuscoli di questa serie sono basati sull'idea iniziale di riassumere sinteticamente i migliori principi teorici e pratici di ciascun settore dell'addestramento del personale di biblioteca e sono prodotti da esperti del settore per fornire, a bibliotecari e operatori del settore dell'informazione, una guida pratica di comportamento. Sebbene ogni opuscolo sia una pubblicazione autonoma, tutti insieme costituiscono un manuale per l'addestramento del personale.

Questa pubblicazione, in particolare, si incentra sul reclutamento del personale e soprattutto sui criteri da seguire perché il personale sia selezionato in base alla

reale capacità di svolgere bene un lavoro a prescindere da discriminazioni di razza, sesso, religione, handicap fisici o da qualsiasi altra considerazione soggettiva che potrebbe condurre, fra l'altro, a contravvenire seppure involontariamente alle norme di legge vigenti.

L'autrice esamina singolarmente tutti gli stadi che porteranno alla selezione ed al reclutamento del personale da assumere. Si parte da una analisi dettagliata del lavoro offerto e delle mansioni che si dovranno svolgere esaminando quindi le caratteristiche specifiche, sia culturali che pratiche richieste ai candidati. In base a questa analisi e alle caratteristiche evidenziate verrà poi stilata l'offerta di lavoro, strutturata in modo non generico, così da ridurre già in fase iniziale il numero delle domande da parte di candidati che non possiedono i requisiti richiesti e attirare soltanto gli elementi più adatti al lavoro, in modo da evitare in seguito inutili e antieconomici ricambi di personale.

In una fase successiva si preparano poi i quesiti da porre agli interessati durante il colloquio, in modo che un ascolto attento e gli appunti presi sulle note caratteristiche di ciascun candidato possano facilitare la scelta finale. L'autrice suggerisce inoltre indicazioni sul comportamento da tenere nei confronti dei candidati respinti affinché essi ne traggano benefici per eventuali futuri colloqui.

Anche se non si può considerare questo opuscolo veramente innovativo, può tuttavia risultare utile a chi è preposto all'assunzione del personale seguire procedure e comportamenti già collaudati nel tempo; molto utili risultano anche gli esempi raccolti nella parte finale della pubblicazione per dimostrare come i principi teorici di una selezione obiettiva possano essere applicati in pratica.

I criteri descritti in questo opuscolo possono applicarsi bene, per il reclutamento del personale, in quei settori che fanno uso dell'assunzione del personale tramite colloquio, mentre appare improbabile, al momento, che essi possano essere resi operanti nelle biblioteche italiane, statali o degli enti pubblici, dove la legislazione vigente impone di fatto regole diverse, ma sarebbe auspicabile che essi fossero tenuti presenti come base di riflessione e verifica dei comportamenti effettivamente seguiti e nell'eventualità di futuri cambiamenti di rotta.

Giuse Ardità Leonardi, *Istituto superiore di sanità, Roma*

Saverio Franchi. *Le impressioni sceniche: dizionario bio-bibliografico degli editori e stampatori romani e laziali di testi drammatici e libretti per musica dal 1579 al 1800*. Ricerca storica, bibliografica e archivistica condotta in collaborazione con Orietta Sartori. Roma: Ed. di storia e letteratura, 1994. LXI, 864 p. (Sussidi eruditi; 44). L. 150.000.

Questo sostanzioso volume merita di essere segnalato ai lettori del «Bollettino AIB» non solo per la ricchezza e la qualità delle ricerche su cui è basato e delle informazioni che fornisce, ma particolarmente perché, magari proprio per il bel titolo scelto, rischia di sfuggire o, peggio, di venir considerato d'interesse puramente specialistico. Come e molto più del vecchio *Dizionario degli editori musicali italiani* del Sartori, la sua utilità va ben al di là dell'ambito musicologico, anche se ci fa ricor-

dare ancora una volta quanto dobbiamo sul piano bibliografico e della storia del libro a una comunità di studiosi che produce strumenti di lavoro invidiabili con ritmi sconosciuti a imprese che mobilitano ben altre risorse finanziarie e umane.

Fra i tanti strumenti che mancano per una seria campagna di catalogazione dei nostri fondi antichi, oltre che per la ricerca bibliografica e lo studio storico del libro, ci sono sicuramente a uno dei primi posti repertori anche scarni (penso per esempio a quelli della Bibliographical Society inglese) ma il più possibile esaurienti e attendibili di tipografi, editori e librai. Quello redatto da Saverio Franchi con la collaborazione di Orietta Sartori, che fa seguito all'analoga bibliografia limitata però al Seicento (*Drammaturgia romana*, uscita dallo stesso editore nel 1988) comprende tutti gli stampatori, editori o librai a cui si debba almeno un testo drammatico o libretto, in versi o in prosa, destinato o no alla rappresentazione. Delle 162 voci quasi cinquanta riguardano intere famiglie; il numero dei personaggi è quindi assai più alto, compresi anche quelli – come i de Romanis – che non rientrano nei criteri fissati ma su cui comunque gli autori non hanno voluto privarci, nelle note, di nuove utili notizie. Si tratta di editori e stampatori attivi prevalentemente a Roma, com'è naturale, ma anche in altre undici località del Lazio; sono inoltre accuratamente raccolte le tracce di rapporti con altri centri italiani.

Veramente impressionante, anche nel confronto con repertori di questo tipo di solito assai sommarî e basati essenzialmente su spogli bibliografici, è la ricchezza di informazioni, basate in primo luogo su un infaticabile scavo negli archivi parrocchiali e notarili oltre che nelle biblioteche. «Si è cercato per ogni voce – scrivono gli autori, offrendo fra l'altro un'ottima *checklist* per chi voglia affrontare imprese analoghe – di offrire un complesso di notizie e commenti osservando il seguente ordine: tipo e città di attività; termini cronologici iniziale e finale delle edizioni (di qualsiasi tipo) pubblicate; origini geografiche della famiglia; altre famiglie omonime presenti in Roma all'epoca ed eventuali rapporti di parentela; altre famiglie omonime di stampatori o editori in altre città d'Italia ed eventuali rapporti di parentela; livello sociale della famiglia; capostipite, sua nascita e formazione professionale; sue nozze e prole; inizio della sua attività in proprio, cercando di precisare se si tratta di attività *ex novo* o di subentro a un precedente titolare; caratteri generali della sua produzione tipografica o editoriale, in particolare autonomia imprenditoriale, tipografie utilizzate (o viceversa [...]), presenza di edizioni originali, ristampe da precedenti edizioni, fortuna editoriale della sua produzione; principali committenze ed eventuali legami con il potere politico, con cardinali, con principi, con istituzioni, con ordini religiosi [...]; principali autori pubblicati, in relazione alla loro provenienza geografica, al loro ambiente di attività, all'eventuale loro vicinanza topografica alla bottega; generi e argomenti delle edizioni pubblicate; prevalenza di volumi o di opuscoli; lingue usate, correttezza linguistica e filologica, osservazioni possibili sul livello culturale [...]; sottoscrizione in prima persona di dedicatorie, prefazioni, avvisi al lettore e suoi rapporti con i dedicatari; qualità e particolarità della stampa, fregi e incisioni, eventuale stampa con caratteri musicali o con alfabeti non latini; [...]; morte e successione [...], con notizie tratte dagli eventuali documenti testamentari. [...] Al termine dell'ultimo titolare attivo della famiglia si prosegue parlando della fine dell'impresa e del suo destino futuro (subentro di altri, vendita, dispersione). Per ogni titolare si dà inoltre l'ubicazione [...] della bottega, cercando di precisarla in relazione all'attuale tessuto urbano. Si dà infine notizia delle marche tipografiche usate e dell'insegna della bottega».

I risultati non tradiscono le premesse. Per fare un esempio minore, ai fratelli Gregorio e Giovanni Andreoli, personaggi non certo di prima grandezza ma sui

quali, per le loro origini liguri, avevo raccolto qualche briciola di notizia, qui sono dedicate quattro fittissime pagine. L'indicazione delle fonti, che in lavori analoghi è spesso molto generica, è qui dettagliatissima e precisa.

A ogni voce segue l'elenco, secondo un modulo descrittivo breve ma con utili annotazioni, della produzione che rientra nell'ambito scelto: complessivamente 3274 edizioni (detratte, come spiegano correttamente gli autori, quelle che figurano sotto più personaggi), fra cui 16 cinquecentine; le altre si ripartiscono tra Sei e Settecento con una leggera prevalenza del secolo più recente.

Completa l'opera un'ampia introduzione in cui si apprezzano particolarmente riflessioni e valutazioni d'insieme sull'andamento dell'attività tipografico-editoriale, su origini, condizioni e vicende delle famiglie (notevoli, per esempio, le testimonianze raccolte sul ruolo delle donne), sulla tipologia delle figure e sugli indizi dei ruoli editoriali. Alla mancanza, nel volume, di un indice che comprenda non solo editori, stampatori e librai ma tutti coloro, dentro o fuori il mondo del libro, su cui sono fornite notizie, fa riscontro la promessa, nell'*Avvertenza*, di far seguire a breve distanza, insieme ad aggiunte e tabelle, un intero apparato di indici tanto generali quanto per categorie. Mi limiterò quindi a segnalare agli autori quelli che mi sembrano due piccoli nei. I riferimenti all'indispensabile repertorio dei libretti del Sartori, raggruppati alla fine delle voci fra le fonti, sarebbero stati più utili se apposti alle singole schede bibliografiche. Le abbreviazioni delle opere più utilizzate, infine, possono in qualche caso fuorviare: per esempio, l'edizione originale dell'Allacci è indicata con «*Dramm.*» e quella del 1755 con «Allacci», i due repertori dei Michel sono abbreviati l'uno come «Michel» e l'altro come «*Répertoire*».

Con l'apprezzamento conclusivo (starei per dire invidia) per la mole di lavoro impeccabilmente svolto dagli autori, è da sottolineare che il volume, giustamente definito nella presentazione di Giancarlo Rostirolla «opera fondamentale», non dovrebbe mancare in nessuna sala di consultazione. Certo non sarà facile decidere in quale settore collocarlo; non mi sentirei comunque di privarne quello, già tanto lacunoso, che riguarda il libro antico e la storia dell'editoria.

Alberto Petrucciani, *Università di Pisa*

Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin

1 - BIBLIOTECONOMIA

96/1 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Le nuove frontiere della biblioteca: cambiamento, professionalità, servizi: atti del 39° Congresso nazionale, Selva di Fasano, 14-16 ottobre 1993* / a cura di Angelo Sante Trisciuzzi. Roma: AIB, 1995. 321 p.: tav.

Cont. fra l'altro [A.S. Trisciuzzi], *Introduzione*. Tommaso Giordano, *Relazione introduttiva. L'intervento di Giulio Einaudi*. Francesco Sicilia, *Le nuove frontiere della biblioteca: cambiamento, professionalità, servizi*

96/2 *Il bibliotecario negli enti pubblici* / Autori vari. [Ceranesi (GE)]: Maggi, 1995. 1 v. ISBN 88-8050-302-2 (corretto)

96/3 MANFRON, Anna. *IFLA '95: le biblioteche del futuro*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 11, p. 1, 5-6

Con un'intervista a Robert Wedgeworth, presidente dell'IFLA

96/4 MONTECCHI, Giorgio - VENUDA, Fabio. *Manuale di biblioteconomia*. Milano: Ed. Bibliografica, 1995. 268 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 50). ISBN 88-7075-439-1

96/5 SERRAI, Alfredo. *Biblioteche e bibliografia: vademecum disciplinare e professionale* / a cura di Marco Menato. Roma: Bulzoni, 1994

Già 95/257. Rec. di Giovanni Solimine, «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 2, p. 253-256; di Mary Jane Parrine, «College & research libraries», 56 (1995), n. 5, p. 461-464

96/6 SOLIMINE, Giovanni. *Introduzione allo studio della biblioteconomia: riflessioni e documenti*. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1995

Già 95/258. Rec. di Raffaele De Magistris, «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 8, p. 60-61; di Luigi Crocetti, «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 4, p. 505-506

1a - Periodici

96/7 *Culture del testo: rivista italiana di discipline del libro*. 1 (1995), n. 1. Grosseto: Biblioteca Chelliana; Firenze: Titivillus

Già 95/260. Rec. di Luigi Crocetti, «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 9, p. 44-45; di Gabriele Mazzitelli, «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 4, p. 512-513

1c - Documentazione

96/8 BALDAZZI, Anna. *Internet e impresa: giornata AIDA, Bologna, 23 giugno 1995*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 3, p. 2-3

Vedi anche, nello stesso fascicolo, la rubrica di Lucia Maffei, *News-net*, p. 13-14

96/9 *Una breve storia della FID*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 4, p. 36-39

96/10 BROCKMAN, John - GILCHRIST, Alan. *La gestione dell'informazione ed il conseguimento dell'eccellenza nelle organizzazioni industriali*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 4, p. 6-12

Trad. di *Information management and the pursuit of corporate excellence*, «FID news bulletin», 45 (1995), n. 5. Segue Christiane Fabre de Morlhon, *FID special interest group "Quality issues in the information sector" (FIUD/QI)*, p. 12-13

96/11 COSTANZO CAPITANI, Paola. *La documentazione in Italia: centenario della FID 1885 [ma 1895]-1995, Roma,*

Hanno collaborato a questo numero: Maria Teresa Natale, Cristina Mancini.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 36 n. 1 (marzo 1996), p. 103-120]

10 maggio '95. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 2, p. 37-39

Seminario organizzato dall'ISRDS del CNR

96/12 COSTANZO CAPITANI, Paola. *ECIA, Seminario su "Qualifications and certification of professionals"*, Roma, CNR, 24 ottobre 1995. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 4, p. 4-5

European council of information associations. Con il testo in inglese della dichiarazione finale

96/13 ENSOLI, Alessandra. *Una nuova professione all'ENEA per la raccolta della documentazione*. In: *Le nuove frontiere della biblioteca* (96/1), p. 305-309

96/14 PIROVANO, Laura. *IDT '95: 12. Congresso, Parigi, 13-15 giugno '95*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 3, p. 30-31

Information, documentation, transfert des connaissances

1e – Normalizzazione

96/15 ROSA PUCCI, Claudia. *Terminologia tecnica e linguaggio comune*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 4, p. 33-36

2 – PROFESSIONE

96/16 BELLINGERI, Luca. *Ricordando un amico*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 11, p. 20

Ricordo di Sandro Biancani

96/17 CAFFO, Rossella. *Stralci dalla relazione di Rossella Caffo al XLI Congresso AIB*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 11, p. 1-3

Vedi anche, della stessa autrice, *Il Congresso di Brescia: un primo bilancio*, «AIB notizie», 7 (1995), n. 12, p. 1-2

96/18 LAZZARI, Giovanni. *Professione e riforme della pubblica amministrazione: introduzione*. In: *Le nuove frontiere della biblioteca* (96/1), p. 25-29

96/19 [La professione: cambiamenti per servizi in evoluzione]. In: *Le nuove frontiere della biblioteca* (96/1), p. 255-317

Cont. fra l'altro Vilma Alberani, [Introduzione]. Paola De Castro Pietrangeli, *Nuove specializzazioni per il bibliotecario professionista*. Elisabetta Poltronieri, *Riqualficazione e aggiornamento degli indicizzatori*. Zanetta Pistelli, *Mutamenti nella professione: i bibliotecari e le discipline giuridiche*. Ivana Pellicoli, *I luoghi e i contenuti dell'aggiornamento*. V. Alberani, *Conclusioni*

96/20 SCOLARI, Antonio. *Un nuovo statuto per l'AIB: dalle biblioteche ai bibliotecari?* «AIB notizie», 7 (1995), n. 12, p. 10-11

96/21 Speciale Congresso

Resoconti delle tavole rotonde del XLI Congresso dell'AIB, Brescia, 8-10 novembre 1995

1. parte. «AIB notizie», 7 (1995), n. 12, p. 5-9. Cont. *Quale formazione?* / G. M[azzitelli]. *La formazione in Europa* / M.L. R[icciardi]. *Il riconoscimento della professione* / F. N[asella]

2. parte. «AIB notizie», 8 (1996), n. 1, p. 2-5. Cont. *Il bibliotecario: identificazione e definizione della professione* / E. P[oltronieri]. *Il ruolo delle università e delle Regioni nella formazione* / E. F[orte]. *L'aggiornamento professionale* / E. F[orte]

2a – Formazione

96/22 CAMPIONI, Rosaria. *Gli assistenti di biblioteca*. «IBC», 3 (1995), n. 6, p. 65-66

Sulla formazione in Emilia-Romagna. Vedi anche *I corsi dell'AIB Emilia Romagna per il Comune di Bologna*, «AIB notizie», 8 (1996), n. 1, p. 16

96/23 COSTANZO CAPITANI, Paola. *Qualità totale e formazione: adattamento degli schemi formativi al contesto attuale*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 3, p. 14-18

96/24 PETRUCCIANI, Alberto. *Verso un sistema formativo per una professione che cambia*. In: *Le nuove frontiere della biblioteca* (96/1), p. 31-40

3 – BIBLIOGRAFIA

96/25 INNOCENTI, Piero. *Quarta parte dell'analisi dell'Enciclopedia Einaudi*. (Lessico professionale: dimmi quali parole sai e ti dirò che bibliotecario sei; 9). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 9, p. 54-58

Per le parti precedenti vedi 94/662, 95/450 e 95/729

3a – Repertori

96/26 BMB: *Bibliografia dei manoscritti in scrittura beneventana* / Università degli studi di Cassino, Dipartimento di filologia e storia, Scuola di specializzazione per conservatori di beni archivistici e librari della civiltà monastica. Roma: Viella, 1993-

1: *Dati relativi a pubblicazioni apparse a partire dal 1990, raccolti fino al 30 giugno 1993* / da Marina Bernasconi ... [et al.] ed elaborati da Francesco Bianchi e Antonio Magi Spinetti. 1993. 315 p. ISBN 88-85669-25-5

2: *Dati relativi a pubblicazioni apparse a partire dal 1990, raccolti dal 1° luglio 1993 al 31 maggio 1994* / da Cristiana Aresti ... [et al.] ed elaborati da Francesco Bianchi e Antonio Magi Spinetti. 1994. 329 p. ISBN 88-85669-32-8

3: *Dati relativi a pubblicazioni apparse a partire dal 1990, raccolti dal 1° giugno 1994 al 31 maggio 1995* / da Daniela Amicucci ... [et al.] ed elaborati da Francesco Bianchi e Antonio Magi Spinetti. 1995. 402 p.: ill. ISBN 88-85669-42-5

3b – Controllo bibliografico

96/27 *Bibliografia nazionale italiana: nuova serie del Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa. Tesi di dottorato*. 38 (1995), fasc. 1-. Roma: ICCU. ISSN 0006-1077

Semestrale. Continuazione parziale di 94/410. Dir. Carla Guiducci Bonanni. Redazione: Biblioteca nazionale centrale, Firenze. Diffusione: Ed. Bibliografica

96/28 MANONI, Paola. *Bibliografia nazionale italiana*. (On disc). «AIB notizie», 8 (1996), n. 1, p. 10-12

Su 95/736

96/29 MOLFESE, Serena. *I documenti multimediali e il deposito legale*. (Note e discussioni). In: *I manoscritti di Elsa Morante e altri studi* (96/84), p. 42-44

4 – CATALOGHI DI BIBLIOTECHE**4a – Periodici**

96/30 *Cuneo di carta: giornali della città e della provincia nella collezione di Silvio Bonino, 1807-1945* / a cura di Carlotta Aimale e Mario Cordero. Cuneo: Comune di Cuneo, Assessorato per la cultura: con il contributo di Banca Brignone, 1994. 179 p.: ill.

Introduzione di Bartolo Gariglio. La collezione è privata

96/31 ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ. Biblioteca. *Catalogo dei periodici della Biblioteca*. Roma: Istituto superiore di sanità, 1995. V, 666 p. (Cataloghi e monografie della Biblioteca dell'Istituto superiore di sanità; 6)

4b – Manoscritti e rari

96/32 BALDACCHINI, Lorenzo. *Incunaboli e cinquecentine in Romagna: la Biblioteca Piana e la Biblioteca del Seminario di Sarsina*. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1996. 153 p. (Biblioteche di Romagna; 2). ISBN 88-85316-66-2

96/33 BIBLIOTECA COMUNALE GAETANO BADIO, Massa Marittima. *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca comunale "Gaetano Badio" di Massa Marittima* / Marielisa Rossi. (Biblioteche toscane). «Culture del testo», 1 (1995), n. 2, p. 107-148: ill.

96/34 BIBLIOTECA MARUCELLIANA, Firenze. *Dal manoscritto al fumetto: cinque anni di acquisti in antiquariato, 1991-1995* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Biblioteca Marucelliana; catalogo a cura di Monica Maria Angeli, Roberto Maini, Anna Rita Meacci, Anna Nocentini, Rossella Todros, Marta Zangheri; prefazione di Francesco Sicilia; introduzione di Franca Arduini. Firenze: Manent, 1995. 95 p.: ill. ISBN 88-86715-02-1

Mostra organizzata in occasione dell'XI Settimana per i beni culturali e ambientali, 4-10 dicembre 1995

96/35 BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE, Milano. *Le edizioni alpine della Biblioteca nazionale Braidense di Milano* / a cura di Giorgio Montecchi. Milano: Rovello, 1995. 322 p.: ill. (Almanacco del bibliofilo; 1994)

Catalogo a cura di Aldo Coletto, Valeria Lippolis, Laura Zumkeller, Angela Vitti. Cont. anche L. Zumkeller, *La collezione delle alpine della Biblioteca Braidense*. A. Coletto, *Vicende milanesi degli annali dei Manuzio di Renouard*. G. Montecchi, *Forma, funzione e uso degli alfabeti nelle prime edizioni alpine*. Federico Macchi, *Le legature di tipo alpino*

96/36 LIPARI, Giuseppe. *Incunaboli e cinquecentine della provincia dei Capuccini di Messina*. Messina: Sicania, 1995. 2 v. (1085 p. compless.): ill. (Città e territorio; 4). ISBN 88-7268-060-3

96/37 PONTE, Raffaella. *Cinquecento autografi dell'Archivio storico del Comune di Genova tra storia e collezionismo*. «Atti della Società ligure di storia patria», n.s., 34 (1994), n. 2, p. 393-460

Con il catalogo/regesto

4c - Temi specifici

96/38 BIBLIOTECA COMUNALE, Faenza. *Libretti d'opera del '500 e del '600 nelle raccolte musicali / Isolde Oriani*. (Il lavoro bibliografico). «Manfrediana: bollettino della Biblioteca comunale di Faenza», n. 29 (1995), p. 63-73

96/39 CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E RICERCA SULLE AREE PROTETTE, Moncalieri. *Parchi, paesaggio, ambiente: percorsi bibliografici*. [Torino]: Regione Piemonte, Assessorato parchi naturali, Settore parchi, Servizio promozione parchi naturali, 1996. 1 v. in 3. (Parchi & natura: materiali del Centro di documentazione e ricerca sulle aree protette)

A cura di Nicoletta Furno e Mauro Beltramone. Il t. 3 (*Bibliografia*) descrive pubblicazioni possedute dalla biblioteca del Centro

96/40 DEL BONO, Gianna. *Storia delle biblioteche fra Settecento e Novecento: saggio bibliografico: i cataloghi di biblioteca nella collezione Diomedea Bonamici (Biblioteca nazionale centrale, Firenze)*. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1995. 325 p. (Bibliografia, bibliologia e biblioteconomia. Studi; 2). ISBN 88-85316-54-9

96/41 MUSEO CIVICO DI NUMISMATICA, ETNOGRAFIA E ARTI ORIENTALI, Torino. *Il fondo libri antichi e rari del Museo civico di numismatica, etnografia e arti orientali: catalogo dei libri esposti* / di Serafina Pennestri e Giovanna Amerio. «Bollettino di numismatica», n. 24 (gen.-giu. 1995), p. 223-226: ill.

5 - BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

96/42 *Amministrazione e diritto nel Ministero per i beni culturali e ambientali: l'assistente, il funzionario amministrativo, il ragioniere*. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1994. 317 p. ISBN 88-85316-41-1

96/43 FRAZZICA, Rosa Pina. *Per una gestione efficace della comunicazione*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1995. III, 39 p.: ill. (Rapporti AIB; 8)

96/44 GIANGRANDE, Rosaria. *Un'idea di biblioteca ovvero I nuovi percorsi del sapere*. (Il resoconto). «AIB notizie», 8 (1996), n. 1, p. 6-7

Convegno, Napoli, 23-24 ottobre 1995

96/45 GRIGNANI, Elisa - SALARELLI, Alberto. *Decimal, conoscere per decidere meglio*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 9, p. 40-42

Presentati in un seminario a Parma (19 settembre 1995) i primi risultati di una ricerca europea

96/46 REVELLI, Carlo. *Il bibliotecario manager*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 10, p. 82-87

Un difficile percorso di "adeguamento professionale" alle nuove prospettive

della "gestione consapevole"

96/47 TEMPESTINI, Luciano. *Volontariato e biblioteche*. «Bollettino di informazione / ABEI», 4 (1995), n. 3, p. 3-4

96/48 VITIELLO, Giuseppe. *Splendori e miserie delle statistiche bibliotecarie*. «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 4, p. 465-480

6 - AUTOMAZIONE

96/49 DELL'ORSO, Francesco. *Rassegna di manuali pubblicati all'estero su micro CDS/ISIS*. (Discussioni). «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 4, p. 495-504

96/50 PARMEGGIANI, Claudia. *La biblioteca elettronica: 19. ELAG library systems seminar, Trondheim (Norvegia), 14-16 giugno 1995*. «SBN notizie», 1995, n. 3, p. 30-32

96/51 TAMMARO, Anna Maria. *Il "sistema chiuso" non paga*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 9, p. 59-60

In margine alla pubblicazione del volume *Gli standard OSI per le biblioteche* (95/296)

96/52 TANGARI, Nicola. *Alcune implicazioni bibliografiche dello Standard Generalized Markup Language (SGML)*. «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 4, p. 481-494

7 - POLITICA BIBLIOTECARIA

96/53 BRUINE, Frans R. de. *Dall'amanuense all'informatico: il ritratto della società dell'informazione*. «I & T magazine», n. 18 (ott. 1995), p. 10-13

Il programma comunitario Info2000

96/54 CIMARELLA, Claudio Guido. *La pubblica amministrazione italiana e l'automazione*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 2, p. 22-31

96/55 GUIDUCCI BONANNI, Carla. *Decentramento: ritorno di fiamma? / a cura di Roberto Maini*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 9, p. 26-28

Intervista al Sottosegretario per i beni culturali

96/56 Info2000. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 4, p. 16-22

Programma comunitario 1996-1999. Segue Maria Luisa Ricciardi, *Da Impact a Info2000: l'Europa per la formazione in tema di informazione multimediale*, p. 22-23

96/57 ITALIA. Comitato interministeriale per la programmazione economica. *Deliberazione 20 dicembre 1994: Interventi finanziari relativi all'anno 1994 a carico del Fondo di rotazione concernenti il piano d'azione a favore delle biblioteche, da effettuarsi con il concorso comunitario*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 71 (25 mar. 1995)

96/58 SICCO, Maria. *L'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 11, p. 10-11

96/59 TRANIELLO, Paolo. *Proposte per il mutamento di alcuni punti del quadro istituzionale*. In: *Le nuove frontiere della biblioteca* (96/1), p. 41-48

7a - Biblioteche e società

96/60 FINK, Guido. *Il primo è stato Amleto*. (Cinema 100: pagine di celluloidi). «L'indice dei libri del mese», 12 (1995), n. 11, p. 13-14

Libri e biblioteche nel cinema

7b - Cooperazione e sistemi

96/61 «SBN notizie», 1995, n. 3

Cont. fra l'altro *Sviluppo della rete (Migrazione multipla dei poli: Provincia di Ancona (Jesi) e Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento servizi tecnici nazionali))*. Rosalia Bigliardi, *La migrazione in Indice del polo Provincia di Ancona. Migrazione del polo della Biblioteca comunale Labronica di Livorno. Elenco delle biblioteche dei poli migrati. Rete GARR*. *Statistiche per le biblioteche*. SBN in Internet: la home page per il G/7. *Lo sviluppo del software applicativo Unix. Aggiornamento bibliografico*

8 - LEGISLAZIONE

96/62 SPONTON, Massimo. *In difesa della privacy informatica: una nuova direttiva dell'Unione europea*. «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 1, p. 26-27

Segue il testo della direttiva L. 281 del 23 novembre 1995, sulla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e sulla libera circolazione di tali dati

8a - Legislazione statale

96/63 CESAREO GRILLO, Vincenza. *A proposito della legge Ronchey*. «Notiziario / Ministero per i beni culturali e ambientali», n. 47 (gen.-apr. 1995), p. 9-11

Seguono *La circolare sull'uso dei beni in consegna* (circ. n. 50 del 7 giugno 1995), p. 12-13, e *Il tariffario per la riproduzione e l'uso del patrimonio storico-artistico* (d.m. 8 aprile 1994), p. 14-16

96/64 ITALIA. *Decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1994, n. 760: Regolamento concernente l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale dell'amministrazione centrale del Ministero per i beni culturali e ambientali e delle relative funzioni*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 31 (7 feb. 1995)

96/65 ITALIA. *Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1995, n. 418: Regolamento concernente norme di sicurezza antincendio per gli edifici di interesse storico-artistico destinati a biblioteche ed archivi*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 235 (7 ott. 1995)

Si applica agli edifici pubblici e privati sottoposti a tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e abroga gli art. 2, 3, 7-12, 16-25 e 36 del r.d. 7 novembre 1942, n. 1564

96/66 ITALIA. *Decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1995, n. 469: Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1978, n. 509, concernente le spese da farsi in economia per i servizi dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero per i beni culturali e ambientali*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 264 (11 nov. 1995)

96/67 ITALIA. *Decreto-legge 18 novembre 1995, n. 484: Disposizioni urgenti per il restauro, la conservazione e la valorizzazione di beni culturali*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 270 (18 nov. 1995)

Per la realizzazione di interventi urgenti (94,8 miliardi di lire per il 1995)

96/68 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Circolare 22 dicembre 1994, n. 8936: "Premi nazionali per la traduzione"*. Edizione 1995. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 12 (16 gen. 1995)

96/69 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Circolare 28 gennaio 1995, n. 8: Presentazione delle domande di inserimento, per il triennio 1996-98, nella tabella delle istituzioni culturali, ammesse al contributo ordinario dello Stato, ai sensi dell'art. 1 della legge 2 aprile 1980, n. 123*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 31 (7 feb. 1995)

8b - Legislazione regionale

96/70 ABRUZZO. *Legge regionale 8 novembre 1994, n. 81: Modifica alla legge regionale 1° giugno 1977, n. 22, "Norme in materia di biblioteche di enti locali o di interesse locale"*. «Bollettino ufficiale della Regione Abruzzo», n. 38 (25 nov. 1994)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 21 (27 mag. 1995)

96/71 LAZIO. *Legge regionale 7 gennaio 1994, n. 1: Partecipazione alla pubblicazione della Bibliografia-generale della letteratura italiana (Bigli)*. «Bollettino ufficiale della Regione Lazio», n. 2 (20 gen. 1994)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 12 (25 mar. 1995)

96/72 LOMBARDIA. *Legge regionale 12 dicembre 1994, n. 41: Istituzione del sistema bibliotecario biomedico lombardo*. «Bollettino ufficiale della Regione Lombardia», n. 50 (16 dic. 1994)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 17 (29 apr. 1995)

96/73 LOMBARDIA. *Legge regionale 12*

dicembre 1994, n. 42: *Interventi per lo sviluppo della formazione professionale superiore, anche in accordo con le università*. «Bollettino ufficiale della Regione Lombardia», n. 50 (16 dic. 1994), suppl. ord. n. 3

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 17 (29 apr. 1995)

9674 MARCHE. *Legge regionale 3 gennaio 1995, n. 3: Norme per il sostegno dell'informazione e dell'editoria locale*. «Bollettino ufficiale della Regione Marche», n. 2 (12 gen. 1995)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 37 (16 set. 1995)

9675 PIEMONTE. *Legge regionale 5 gennaio 1995, n. 3: Norme in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici: modifiche alla legge regionale 3 aprile 1989, n. 20*. «Bollettino ufficiale della Regione Piemonte», n. 2 (11 gen. 1995)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 29 (22 lug. 1995)

9676 PIEMONTE. *Legge regionale 23 febbraio 1995, n. 23: Modifica della legge regionale 4 settembre 1975, n. 48, "Costituzione del Consorzio per il trattamento automatico dell'informazione e del Comitato provvisorio per la progettazione di un sistema regionale integrato dell'informazione"*. «Bollettino ufficiale della Regione Piemonte», n. 9 (1° mar. 1995)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 35 (2 set. 1995)

9677 TRENINO-ALTO ADIGE. *Decreto del Presidente della Giunta provinciale 10 ottobre 1994, n. 13-11/Leg.: Modifica al Regolamento di esecuzione della legge provinciale 14 febbraio 1980, n. 2, recante "Nuove disposizioni in materia di catalogazione del patrimonio storico, artistico e popolare del Trentino e del relativo inventario"*, emanato con decreto del Presidente della Giunta provinciale 21 aprile 1981, n. 10-50/Leg., modificato con decreto del Presidente della Giunta provinciale 24 gennaio 1989, n. 1-69/Leg. «Bollettino ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige», n. 48 (25 ott. 1994)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 7 (18 feb. 1995)

9 – BIBLIOTECHE GENERALI

9a – Biblioteche nazionali e statali

9678 *Attribuzione dell'autonomia ad alcuni istituti del Ministero per i beni culturali e ambientali*. «Notiziario / Ministero per i beni culturali e ambientali», n. 47 (gen.-apr. 1995), p. 108-111

Disegno di legge presentato dal ministro Paolucci al Senato il 2 maggio 1995 (A.S. 1649) e assegnato alla Commissione VII in sede deliberante. Comprende la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, la Discoteca di Stato e l'Archivio centrale dello Stato

9679 FRANCESCHINI, Mario. *Antiquariato librario nella Biblioteca universitaria di Genova, 1992-1995* / M.F. «Vedi anche», 7 (1995), n. 4, p. 4, 10

9680 GIARDULLO, Antonio. *A proposito del regolamento sulle biblioteche pubbliche statali*. (Dura lex sed lex). «Biblot», 1 (1995), n. 3, p. 4-5

9681 *Giovanni Battista Audiffredi (1714-1794)* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, Biblioteca Casanatense; a cura di Angela Adriana Cavarra; scritti di Alfredo Donato, Rita Fioravanti, Alfredo Serrai, Paola Urbani. Roma: De Luca, 1994. 95 p.: ill. ([Quaderni della Casanatense]; 1). ISBN 88-8016-090-7

Cont. A. Donato, *Giovanni Battista Audiffredi*. A. Serrai, *Il pensiero e l'attività catalogografica di Giovanni Battista Audiffredi*. R. Fioravanti, *Giovanni Battista Audiffredi: un astronomo "dilettante" nella Roma della seconda metà del XVIII secolo*. P. Urbani, *Giambattista Audiffredi: un ritratto grafologico*

9682 ITALIA. *Decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1995, n. 417: Regolamento recante norme sulle biblioteche pubbliche statali*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», suppl. ord. n. 118 al n. 233 (5 ott. 1995)

Sostituisce il Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali approvato con d.P.R. 5 settembre 1967, n. 1501

96/83 KUJUNDZIC, Enes. *Voglia di leggere a Sarajevo* / a cura di Alessandro Bertoni e Luca Lenzi. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 9, p. 30-32

Intervista al direttore della Biblioteca nazionale e universitaria di Bosnia-Herzegovina. Con *L'impegno dei bibliotecari italiani a favore della Biblioteca di Sarajevo: un incontro a Siena fa il punto sugli aiuti*

96/84 *I manoscritti di Elsa Morante e altri studi*. Roma: Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, 1995. 75 p.: ill. (BVE quaderni; 3)

Cont. fra l'altro Giuliana Zagra, *I manoscritti di Elsa Morante alla Biblioteca nazionale di Roma*. Margherita Maria Breccia Fratadocchi, *Le carte di Elsa Morante: criteri di schedatura*. M.M. Breccia Fratadocchi - Livia Martinoli Santini - Francesca Niutta, *I codici Guarnieri Balleani alla Biblioteca nazionale*. Antonio Maria Adorasio, *Il recupero dei codici Guarnieri Balleani*

96/85 MESSINA, Maurizio. *Novità normative, nuove tecnologie e aggiornamento professionale nelle biblioteche dello Stato*. In: *Le nuove frontiere della biblioteca* (96/1), p. 263-275

96/86 MIELE, Marzia. *Biblioteca di storia moderna [e] contemporanea: i seminari di introduzione alla ricerca storica*. (Note e discussioni). In: *I manoscritti di Elsa Morante e altri studi* (96/84), p. 47-49

9c - Biblioteche pubbliche

96/87 *La biblioteca vista dall'utente: indagine conoscitiva sull'utenza di alcune biblioteche comunali milanesi* / a cura di Nadia Colella. Milano: Comune di Milano, Settore servizi statistici: Biblioteche pubbliche comunali, 1995

Già 95/319. Rec. di Giovanni Solimine, «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 3, p. 388-390; di Carlo Revelli, «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 9, p. 50-53

96/88 [*Le biblioteche pubbliche nella fase di trasformazione in atto sul fronte sociale, culturale e amministrativo*]. In: *Le nuove frontiere della biblioteca*

(96/1), p. 49-129

Cont. Igino Poggiali, *La biblioteca del cittadino*. Teresa Sardanelli, *Il regolamento del servizio pubblico di biblioteca e i diritti degli utenti*. [Regolamento del servizio bibliotecario comunale di Parma] (cfr. 94/247, 95/797). Raffaele De Magistris - Pasquale Mascia, *Progetto "Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base": le biblioteche che funzionano in Italia*. Fausto Rosa, *Sessione conclusiva*

96/89 QUATTROPANI, Paolo. *Una piccola civica, da non perdere*. (Storie di biblioteche). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 9, p. 68-70

La Biblioteca di Albenga

96/90 RADOGNA, Marisa. *La biblioteca in stazione: libri in prestito alla stazione ferroviaria di Castelfiorentino*. «Amico treno: periodico d'informazione per il viaggiatore», 5 (1996), n. 3, p. 18

96/91 SOLIMINE, Giovanni. *Un'Istituzione per il sistema metropolitano*. (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 1, p. 40-45

A Roma si sperimenta un'importante innovazione nel modello di gestione dei servizi bibliotecari

9d - Biblioteche ecclesiastiche

96/92 ANGIULI, Stefano. *La Biblioteca provinciale dei Vincenziani di Napoli*. (Biblioteche ieri e oggi). «Bollettino di informazione / ABEI», 4 (1995), n. 3, p. 18-19

96/93 GALIANO, Francesco. *La Biblioteca arcivescovile "De Leo" di Brindisi*. (Biblioteche ieri e oggi). «Bollettino di informazione / ABEI», 4 (1995), n. 2, p. 24-26

96/94 GEIBLER, P. Hermann. *La biblioteca del "Centro internazionale degli amici di Newman"*. (Biblioteche ieri e oggi). «Bollettino di informazione / ABEI», 4 (1995), n. 2, p. 27-28

A Roma

96/95 PIAZZI, Alberto. *La Biblioteca capitolare di Verona*. «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale

del Veneto», n. 20 (set. 1995), p. 5-7

96/96 SEMINARIO VESCOVILE, Noto. Biblioteca. *Statuto e regolamento*. «Bollettino di informazione / ABEI», 4 (1995), n. 2, p. 19-23

96/97 SPADARO, Grazia. *La Biblioteca del Seminario vescovile di Caltagirone*. (Biblioteche ieri e oggi). «Bollettino di informazione / ABEI», 4 (1995), n. 3, p. 20-21

96/98 VIGINI, Giuliano. *L'Annuario ABEI 1995*. «Bollettino di informazione / ABEI», 4 (1995), n. 3, p. 26-28

Su 95/811. Relazione presentata all'incontro di studio dell'ABEI, Assisi, 26-27 giugno 1995

9h - Storia delle biblioteche

96/99 CANFORA, Luciano. *Un "de bibliothecis" figurato*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 1, p. 54-59

Il profilo storico di biblioteche antiche nel ciclo pittorico della Biblioteca Vaticana. Testo della conferenza tenuta a Firenze il 25 novembre 1995

10 - BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

10a - Ragazzi

96/100 GLASHOFF, Ilona. *Lavorare con i ragazzi in una biblioteca multiculturale*. In: *Le nuove frontiere della biblioteca* (96/1), p. 225-233

Segue Letizia Tarantello, *Quali libri per una biblioteca "multiculturale"?: cenni bibliografici*, p. 235-253

10b - Scuola

96/101 *La biblioteca incompiuta: viaggio nel pianeta scuola*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 10, p. 8-80

Cont. Carla Guiducci Bonanni, *A scuola di biblioteca. Protocollo d'intesa tra il Ministero per i beni culturali e ambientali e il Ministero della pubblica istruzione* (cfr. 95/823; vedi anche la nota in «AIB notizie», 8 (1996), n. 1, p. 8). Romeo Brambilla, *Eppur si muove...* Paola Costanzo Capitani, *Kit di sopravvivenza per bibliotecari scolastici*. Luisa

Marquardt, *Realtà a confronto: il caso tedesco*. Jørgen Krogh, *Un laboratorio multimediale*. Marisa Trigari, *Tutti i colori dell'Iride*. Marisa Gambini, *Quando la biblioteca diventa laboratorio*. Elisabetta Palandri - Lucia Grossi, *Biblioteca e didattica: i percorsi della formazione*. Donata Boccardi - Roberto Zappa, *Percorsi di ricerca e autonomia dello studente*. Maria Rita Bocconera, *Gli obiettivi della biblioteca-centro di documentazione*. Marina Bolletti, *Una biblioteca amichevole*. Ivano Moschetti, *Un catalogo in linea per le biblioteche scolastiche*. Franco Ferrari, *Un caso nella norma: biblioteche scolastiche in Emilia-Romagna*. Laura Cappugi, *E al Sud i problemi si aggravano: il caso di Trapani*

96/102 BOCCARDI, Donata - ZAPPA, Roberto. "Scusi, come mi muovo per l'aceto?": percorso didattico sull'uso della biblioteca. Bollate: ITCS Primo Levi, anno scolastico 1994/95. 75 p. + 2 tav. ripieg. (Strumenti; 5)

96/103 CASCIO, Angela. *Sarà perché ti animo...: i ragazzi e la lettura: un amore impossibile*. (Da Ponente a Levante). «Vedi anche», 7 (1995), n. 4, p. 9-10

96/104 ITALIA. Ministero della pubblica istruzione. *Promuovere la lettura nelle scuole*. «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 1, p. 74-78

Un'importante circolare (n. 105/prot. 1397 del 27 marzo 1995)

96/105 [Leggere per progettare il domani: lettura, ricerca, educazione permanente: il ruolo della biblioteca scolastica]. In: *Le nuove frontiere della biblioteca* (96/1), p. 159-224

Cont. Luisa Marquardt, *Relazione introduttiva*. Carla Ida Salviati, *La biblioteca che non c'è: appunti per un progetto*. Donatella Lombello Soffiato, *Specificità della biblioteca scolastica: per l'educazione a quale lettura?: note per una riflessione pedagogica*. Luisella Agnolini - Gabriella Toini, *Progetto per una school library media centre*. Marina Bolletti, *Tra organizzazione e didattica: l'esperienza delle biblioteche scolastiche delle scuole superiori*. Anna Baldazzi - Maria Pia Carosella - L. Marquardt - Carmen Pa-

gani, *Il progetto ARDID e l'educazione alla documentazione nella scuola*

96/106 SARNO, Emilio. *Insegnanti, biblioteche e piacere della lettura: pubblicati i risultati di due indagini realizzate da "Giralibro"*. «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 1, p. 16-18

Una prima estesa radiografia che illustra il rapporto tra insegnanti e lettura non scolastica

96/107 TOSATO, Massimiliano. *Il documentalista scolastico*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 4, p. 14-15

96/108 WEISS, Gaia. *Piacere e/o capacità di leggere: progetti pilota e realtà delle biblioteche scolastiche*. «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 1, p. 11-15

Quali opportunità possono offrire le biblioteche scolastiche allo sviluppo di un moderno mercato del libro e della lettura?

10c - Università

96/109 *La Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa*. (Bibliotecando). «Bibelot», 1 (1995), n. 3, p. 6-7

96/110 COMBA, Valentina. *L'aggiornamento dei bibliotecari universitari: sulle reti o sulla graticola?* In: *Le nuove frontiere della biblioteca* (96/1), p. 277-284

96/111 GOBERTI, Gianna. *SBN occasione di crescita*. «IBC», 3 (1995), n. 6, p. 67-68

Sulla formazione in Emilia-Romagna

96/112 MADDALONI, Anna. *Il CSB di Lettere e filosofia*. «Vedi anche», 7 (1995), n. 4, p. 7

Università di Genova

96/113 POLITECNICO, Milano. *Guida ai servizi delle biblioteche e degli archivi dell'ateneo / Politecnico di Milano, Commissione biblioteche, Sistema informativo bibliotecario*. Milano: Politecnico di Milano, 1995. 74 p.

A cura di Laura Anselmi

96/114 [Sistemi bibliotecari di ateneo e autonomia universitaria: gli sviluppi possibili]. In: *Le nuove frontiere della biblioteca* (96/1), p. 131-157

Cont. Nicola Palazzolo, *Università e statuti*. Ellis Sada, *Sistema bibliotecario dell'ateneo torinese: studi e prospettive di sviluppo*

96/115 SORCINI, Ilaria. *La Biblioteca dell'Università dell'Illinois a Urbana Champaign*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 11, p. 15

96/116 TAIANI, Rodolfo. *Una guida per l'utenza della Biblioteca di ateneo: i criteri seguiti dall'Università degli studi di Trento*. «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 1, p. 39

Su 95/346

96/117 *Università: quale biblioteca?: atti del seminario-dibattito, Trento, 25 marzo 1994 / Università degli studi di Trento, Biblioteca d'ateneo; a cura di Rodolfo Taiani*. Trento: Università degli studi di Trento, 1995. 233 p. (Collana di pubblicazioni della Biblioteca d'ateneo dell'Università degli studi di Trento. Quaderni; 2)

Cont. R. Taiani, *Premessa. Parte prima: Contributi* (Luigi Blanco, *Università e biblioteche in Italia: un profilo storico*. Giovanni Solimine, *Fra antichi problemi e nuovi scenari: la biblioteca virtuale*. Giancarlo Volpato, *Biblioteche dell'università e biblioteche del territorio: due mondi divergenti, paralleli o convergenti?* Fabio Mettieri, *Risorse Internet e biblioteca virtuale: storia, prospettive e problemi di catalogazione*. Barbara Bruschi, *Hytelnet, World Wide Web, Hyper-G: i primi ipertesti in rete*. Riccardo Ridi, *Xanadu: l'ipertesto globale fra utopia e realtà*). *Parte seconda: Esperienze* (Valentina Comba, *Le biblioteche delle università in alcuni paesi della CEE: servizi per la ricerca e la didattica*. Antonio Antonioni, *Padova: decadenza di una biblioteca universitaria pubblica*. Alessandra Bezzi - Graziano Ruffini - Antonio Scolari, *Note sull'organizzazione delle biblioteche all'Università di Genova*. Aldo Chiocchetti, *Reti informatiche e organizzazione del lavoro in biblioteca: l'esperienza della Biblioteca di ateneo dell'Università degli studi di Trento*. Livio Cristofolini, *Biblioteca dell'Università e biblioteche trentine*. Stefano Lariccia - Adriana Magarotto,

Anchors on Web: ricerca e servizi documentali basati su un protocollo di cooperazione telematica di grande successo (HTML/WWW). Lucia Maffei, *La biblioteca come unità didattica*. Paolo Paoletti, *Appunti sull'automazione dei servizi bibliotecari della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Pavia*

10e - Musica

96/118 PARISINI, Andrea. *L'opera attraverso i suoi libretti: il fondo dell'Accademia filarmonica di Bologna*. «IBC», 3 (1995), n. 6, p. 9-10

96/119 PARMEGGIANI, Claudia. *Il 17. Congresso dell'International association of music libraries archives and documentation centres, Helsingoer (Danimarca), 18-23 giugno 1995*. «SBN notizie», 1995, n. 3, p. 12-14

10f - Gruppi speciali

96/120 ALIGNANI, Maria Pia. *Quando l'informazione si coniuga con l'emancipazione*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 9, p. 20-24

I servizi per la comunità nelle biblioteche della Gran Bretagna. Con la *Dichiarazione di intenti* dal documento costitutivo del Community Services Group della Library Association

96/121 MELLONI, Anna Maria. *Documentazione per e su gli anziani*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 3, p. 18-19

Centro "A.M. Maderna", Verbania Pallanza

10h - Altre biblioteche speciali

96/122 ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO. *Guida agli archivi audiovisivi in Italia / a cura di Laura Arduini*. Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1995. 260 p. (Cataloghi di Vita italiana; 1995)

Sul front.: Con il sostegno di MAP-TV (programma Media dell'Unione europea). Cont. anche Ansano Giannarelli, *Gli archivi audiovisivi in Italia*. Salvatore Lillo, *La scuola: un'utenza da privi-*

legiare. Daniela Kirchner, *L'Europa contro l'impossibile: la ricerca per "Film and television collections in Europe: the MAP-TV guide"*. L. Arduini, *La ricerca: nota metodologica*

96/123 BIBLIOTECA SAN CARLO, Modena. *La Biblioteca San Carlo: orario e servizi*. «Notiziario della Fondazione San Carlo», n. 448 (1 dic. 1995), p. 2-4

96/124 CAMPANILE, Anna Maria. *...E la comunicazione continua... , ovvero La "biblioteca della scienza" dedicata ad uno scienziato, Roma, 7 aprile '95*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 2, p. 35-37

La Biblioteca centrale del CNR intitolata a Guglielmo Marconi

96/125 *Il futuro alle spalle: servizi all'utenza e ruolo del bibliotecario in una biblioteca medica centralizzata: atti del convegno, 4 ottobre 1993, Aula Morgagni, Policlinico dell'Università / Università degli studi di Padova, Facoltà di medicina, Biblioteca medica "Pinali"*; a cura di Paola Giuliani Smania e Anna Celeghin. Padova: CLEUP, 1994. 136 p.: ill.

Cont. Romano Tenconi, *Presentazione*. Tito Berti, Francesco Favotto, Gilberto Muraro, *Interventi introduttivi*. Giovanni Caravello, *Il sistema bibliotecario di medicina*. Pier Luigi De Cosmo, *Multiplatter, collegamenti remoti, rete informatica*. Luca Bardi, *Verso una biblioteca senza volumi?: il sistema "Adonis"*. Giovanni Federspil, *Vincenzo Pinali e la biblioteca medica dell'Università di Padova*. Giampiero Semenzato - Carlo Agostini, *Il ricercatore medico e la biblioteca*. Renzo Brun, *Il reference service*. P. Giuliani Smania - A. Celeghin, *La gestione informatizzata dell'organizzazione bibliotecaria*. G. Caravello - A. Celeghin - P. Giuliani Smania, *In margine al convegno: questionario sul funzionamento della Biblioteca Pinali*. *Appendici*

96/126 GIDIF, RBM [Gruppo italiano documentalisti dell'industria farmaceutica e degli istituti di ricerca biomedica]. «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 1, p. 80-82

Cont. Manuela Colombi, *I diversi aspetti dell'informazione*. Mariateresa Pesenti, *Lo scaffale*. Michele A. Galante, *Diritto d'informazione e diritto d'autore*

96/127 MAZZITELLI, Gabriele. *La biblioteca dell'Associazione Italia-URSS*. (Libri nuovi e usati). In: *I manoscritti di Elsa Morante e altri studi* (96/84), p. 52-55

96/128 MOLINAS, Paola. *INIS*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 3, p. 19-20

25° anniversario dell'International nuclear information system

96/129 MORO, Maria Antonietta. *Quali professionalità nelle biblioteche degli archivi di Stato: un futuro ancora da scoprire*. In: *Le nuove frontiere della biblioteca* (96/1), p. 285-291

96/130 PAPONE, Elisabetta. *L'avvio del recupero dell'Archivio fotografico del Servizio beni culturali del Comune di Genova*. (I nostri libri, le nostre biblioteche). «Vedi anche», 7 (1995), n. 4, p. 3, 10

96/131 SANTUCCI, Simonetta. *Il fondo Marino Moretti*. (Fonti). «La fabbrica del libro», 1995, n. 2, p. 39-40

Le carte conservate presso la casa del poeta a Cesenatico

96/132 THIEDE, Rocco. *Die Bibliotheca Hertziana in Rom: Einblick in die aktuelle Forschungs- und Bibliotheks-situation der Forschungsinstitutes des Max-Planck-Gesellschaft in Rom*. «Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie», 42 (1995), n. 1, p. 90-95

11 - EDILIZIA E ARREDAMENTO

96/133 BIANCHI, Carla. *Cento architetti con Alvar Aalto*. «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 1, p. 10-12

Un'iniziativa per salvare la biblioteca di Viipuri (Finlandia) e promuovere la "conservazione del moderno"

13 - MATERIALI SPECIALI

13c - Periodici

96/134 REVELLI, Carlo. *La crisi dei periodici: una reazione a catena?* (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 1, p. 46-52

L'intreccio fra le difficoltà create dall'aumento dei costi e le nuove opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione spinge alla ricerca di nuove strategie

13d - Materiale minore

96/135 ALBERANI, Vilma. *Pubblicazioni ufficiali italiane*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1995. 91 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 7). ISBN 88-7812-029-4

96/136 CAMPANILE, Anna Maria. *Second International conference on grey literature, Washington, DC, 2-3 novembre '95*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 4, p. 43-44

96/137 SARDELLI, Alessandro. *Il materiale "minore" nelle biblioteche ecclesiastiche: criteri di gestione e di descrizione*. «Bollettino di informazione / ABEI», 4 (1995), n. 3, p. 29-42

Relazione presentata all'incontro di studio dell'ABEI, Assisi, 26-27 giugno 1995

96/138 VENTURINI, Fernando. *Si è costituito il gruppo di studio sulle pubblicazioni ufficiali*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 12, p. 12-13

13h - Pubblicazioni elettroniche

96/139 DE ANDREIS, Agostino. *CD: introduzione agli standard*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 2, p. 8-12; n. 3, p. 5-6

CD-DA, CD-ROM, CD-ROM XA, CD-I, CD-I READY, CD-V, CD+G, ed altri. Pubbl. anche in «I*GED», 4 (1995), n. 2, p. 26-30; n. 3, p. 25

13m - Manoscritti

96/140 MANGHETTI, Gloria. *Gli archivi letterari del Novecento: esperienze e ri-*

flessioni. «Culture del testo», 1 (1995), n. 2, p. 3-15

14 – CONSERVAZIONE

96/141 ISTITUTO CENTRALE PER LA PATOLOGIA DEL LIBRO. *Disciplinare tecnico sulla microfilmatura dei giornali, periodici e materiale bibliografico di pregio: redatto sulla base delle normative internazionali dall'Istituto centrale per la patologia del libro*. «Bollettino di informazione / ABEI», 4 (1995), n. 2, p. 16-18

Documento allegato alla circolare prot. 3306, Div. IV del 7.8.95 dell'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali

15 – CATALOGAZIONE

15a – Descrizione

96/142 SAMBATARO, Antonino. *Ai margini, ma non marginali*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 1, p. 68-70

Il valore bibliografico delle "note" manoscritte

15b – Catalogazione per autori

96/143 GUERRINI, Mauro. *L'authority file degli autori e delle opere liturgiche in campo cristiano: una ricerca in corso*. «Bollettino di informazione / ABEI», 4 (1995), n. 3, p. 43-55

Sintesi della relazione presentata all'incontro di studio dell'ABEI, Assisi, 26-27 giugno 1995

15l – Libri antichi

96/144 AVIGLIANO, Pasqualino. *L'IGI e la base dati IStC*. «Bollettino di informazione / ABEI», 4 (1995), n. 2, p. 12-15
Cfr. 94/769

96/145 MOLFESE, Serena. *La catalogazione delle cinquecentine della Biblioteca nazionale centrale di Roma in SBN antico*. «SBN notizie», 1995, n. 3, p. 15-17

96/146 SOLIMINE, Giovanni. *La descrizione standardizzata del libro antico*. «Culture del testo», 1 (1995), n. 2, p. 61-65

Versione ampliata della Presentazione di 95/372

16 – INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

96/147 FERRARI, Paola. *Il riassunto analitico*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1995. 9 p. (Note informative; 4)

16a – Catalogazione alfabetica per soggetti

96/148 *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane / a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. Rist. anastatica dell'ed. 1956. Roma: ICCU, 1995. XXIX, 684 p. ISBN 88-7107-051-8

96/149 *Verso un soggettario ecclesiastico ABEI*. «Bollettino di informazione / ABEI», 4 (1995), n. 3, p. 56-61

Tavola rotonda all'incontro di studio dell'ABEI, Assisi, 26-27 giugno 1995. Moderatore Francesco Russo; interventi di Benedetto Aschero, Roberto Rebelato, André Geuns

16c – Classificazione

96/150 *Bollettino Dewey*. N. 1 (dic. 1995) - . Roma: Associazione italiana biblioteche

Suppl. al «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 4. Cont. *Modificazioni di Dewey italiano*. Revisioni e correzioni all'edizione italiana della *Classificazione decimale Dewey*, ed. 20 (93/257), a cura di Luigi Crocetti

96/151 CAROSELLA, Maria Pia. *Classificazione per l'organizzazione della conoscenza / M.P.C.* «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 4, p. 36

96/152 ENSOLI, Alessandra - MARCONI, Giulio. *Sistema di classificazione dei documenti di interesse ambientale*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1995. 27 p. (Rapporti AIB; 7)

Elaborato per il bollettino bibliografico «La ricerca ambientale in Italia» dell'ENEA. Vedi anche A. Ensoli, *Un sistema di classificazione per l'ambiente*, «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 2, p. 19-22

16d - Informazione elettronica

96/153 BANCHIERI, Anna. *Internet society*. (Fatti e persone). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 9, p. 76-77

Un'associazione che opera per lo sviluppo della rete

96/154 BARGELLINI, Maria Laura - FONTANA, Flavio - FERRARA, Fabrizio Massimo. *Venus, un'interfaccia visuale dalla parte dell'utente*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 22 (apr. 1995), p. 27-39

96/155 BASILI, Carla. *Introduzione ad Internet: qualche termine tecnico per iniziare*. (Biblioteche e reti). «AIB notizie», 7 (1995), n. 12, p. 21-22

Per la prima puntata vedi 95/377

96/156 COCCHI, Angela. *Ionio versione non istituzionale*. «Notizie dal CINECA», n. 24 (set.-dic. 1995), p. 18

96/157 GUIDI, Leda. *La città virtuale: il servizio Iperbole/Internet e i beni culturali*. «IBC», 3 (1995), n. 6, p. 54-55

Rete civica di Bologna

96/158 MAFFEI, Lucia. *News-net*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 2, p. 18-19

Encyclopaedia Britannica on line

96/159 MAFFEI, Lucia. *News-net*. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 4, p. 32-33

Servizi forniti dalla CNN

96/160 NERI, Gabriele. *Grandi novità per Nettuno*. «Notizie dal CINECA», n. 24 (set.-dic. 1995), p. 3-5

Si diffonde e cambia veste il servizio di accesso a Internet

96/161 POLI, Barbara. *Le tecnologie del sapere*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 12, p. 16-17

Convegno "Tecnologie del sapere: dalla lettura alla navigazione e ritorno", Venezia, 27 ottobre 1995

96/162 RIDI, Riccardo. *Internet in biblioteca*. Milano: Ed. Bibliografica, 1996. 250 p. (Bibliografia e bibliotecnologia; 51). ISBN 88-7075-442-1

96/163 SALARELLI, Alberto. *Www: In-*

ternet come un ipertesto. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 9, p. 14-19

Con World wide web (Www) la rete è a portata di mouse. Vedi anche, nello stesso fascicolo, *Www: una vetrina di offerte: programmi, guide, modalità di ricerca*, p. 62-63

96/164 SMITH, Bernard. *Information engineering*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 22 (apr. 1995), p. 1-3

Un accesso più facile e più selettivo all'informazione elettronica

96/165 TURRA, Roberta. *Data mining*. «Notizie dal CINECA», n. 24 (set.-dic. 1995), p. 16-17

Un servizio per l'analisi dell'informazione in grandi banche dati

96/166 *Vuoi diventare un virtual reference librarian? Rivolgiti alla Internet public library*. (Navigando per Internet / a cura delle biblioteche comunali di Bagno a Ripoli e Scandicci). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 10, p. 88-89

17 - SERVIZI AL PUBBLICO

96/167 *La biblioteca fuori di sé: storie di libri, lettori, balocchi & profumi*. (Obiettivo su...). «Bibelot», 1 (1995), n. 3, p. 2-3

Convegno, Castelfiorentino, 12-13 ottobre 1995

96/168 PARAVANO, Carlo. *La biblioteca fuori di sé*. «AIB notizie», 7 (1995), n. 12, p. 23

Convegno, Castelfiorentino, 12-13 ottobre 1995

96/169 SOLIMINE, Giovanni. *Quando la biblioteca viene occupata dagli studenti*. (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 9, p. 34-38

Il difficile rapporto tra utenza universitaria e biblioteche pubbliche

96/170 TARCHIANI, Giuliana. *Biblioteche "fuori di sé" o "in sé"?* (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 1, p. 60-61

A Castelfiorentino (12-13 ottobre 1995) un convegno si interroga su come raggiungere nuovi pubblici

17a - Informazione

96/171 AGHEMO, Aurelio. *Come trovare la rotta: modi di istruzione all'uso della biblioteca.* (L'informazione al pubblico). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 1, p. 34-38

Un'attività considerata parte integrante del *reference service*

96/172 "Alfabetizzazione informativa" / a cura di Anna Baldazzi. «AIDA informazioni», 13 (1995), n. 4, p. 25-29

96/173 LEONARDI, Carla. *Il reference in biblioteca: guida ai servizi d'informazione.* Milano: Ed. Bibliografica, 1995. 202 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 49). ISBN 88-7075-432-4

96/174 LOTTO, Giorgio. *Business information nella pubblica lettura: un'esperienza.* «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 4, p. 453-463

Biblioteca civica di Schio (VI)

17b - Uso di materiali elettronici

96/175 AGHEMO, Aurelio. *Le risorse informative elettroniche.* «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 9, p. 8-13

Ritorna da questo numero lo spazio dedicato ai servizi di *reference*

96/176 CAVALLO, Anna - D'ANTONE, Lucia A.M. *Percorsi di economia per neofiti di Internet.* (L'informazione in rete). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 1, p. 28-32

Come accedere alle informazioni relative agli ambiti disciplinari socio-economico, giuridico, statistico. Segue la nota *New: novità editoriali di economia e management sul Web*, p. 33

96/177 LEONARDI, Marina. *Electronic information in libraries.* «AIB notizie», 7 (1995), n. 11, p. 12-13

Il quarto Workshop, Milano, 28-29 settembre 1995

96/178 MINETTO, Sonia - PILI, Giulia. *Il bibliotecario alla conquista del cyberspazio.* (L'informazione in rete). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 1, p. 20-26

Prima parte: Navigare con Mosaic

96/179 SALARELLI, Alberto. *Usenet: la*

bacheca elettronica della comunità virtuale. (L'informazione in rete). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 1, p. 14-19

Un sistema di organizzazione delle informazioni

17c - Fornitura dei documenti

96/180 INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. Office for international lending. *Le linee guida dell'IFLA per la trasmissione delle richieste di prestito interbibliotecario via fax / a cura del Gruppo di lavoro sul servizio di prestito interbibliotecario.* «SBN notizie», 1995, n. 3, p. 18-25

96/181 SANTUCCI, Natalia. *Il servizio di prestito e la più grande biblioteca italiana.* (Note e discussioni). In: *Manoscritti di Elsa Morante e altri studi* (96/84), p. 45-47

18 - LETTURA

96/182 ILLICH, Ivan. *Nella vigna del testo: per una etologia della lettura.* Milano: Cortina, 1994

Già 95/397. Rec. di Alberto Cheti, «Culture del testo», 1 (1995), n. 2, p. 57-60

96/183 PERESSON, Giovanni. *Leggere al femminile: un'indagine sull'uso del tempo a Parma.* «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 12, p. 25-28

19 - EDITORIA

96/184 AIE news: newsletter per i soci dell'Associazione italiana editori. 1, n. 1 (15 nov. 1995)-. Milano: AIE
Dir. Ivan Cecchini

96/185 CADIOLI, Alberto. *La scrittura in cerca di lettori: un convegno a Parigi su scrittura e multimedia.* «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 12, p. 23-25

23-25 ottobre 1995. Il cambiamento nelle forme di scrittura e di lettura indotto dalle nuove tecnologie

19a - Mercato del libro

96/186 NOVATI, Laura. *A prova di tasca, per ogni tasca: seminario italo-te-*

desco sul tascabile alla Fondazione Cini. «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 12, p. 6-9

Venezia, 9-10 novembre 1995. Segue Frank Wössner, *Il libro appartiene al futuro: la relazione del presidente della Bertelsmann Buch*, p. 9-13

96/187 VESCOVI, Tiziano. *La doppia immagine: la libreria per il libraio e il consumatore.* «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 11, p. 29-39

Qual è l'immagine che in Italia, Germania e Belgio hanno della libreria il pubblico e i librai?

19b – Statistiche

96/188 ATTANASIO, Pierfrancesco. *Quando (non) aumenta il prezzo del libro: a proposito di un uso impreciso dei dati Istat.* (Statistiche). «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 11, p. 19-21

96/189 ISTAT. *La produzione libraria nel 1994.* (Statistiche culturali). «Notiziario / Istat, Istituto nazionale di statistica», ser. 4, foglio 41, 16 (1995), n. 6, 11 p.

Errata corrige allegato

96/190 PERESSON, Giovanni. *I dati sulla produzione mondiale / G.P.* (Statistiche). «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 11, p. 23-25

Vedi anche, nello stesso fascicolo, il resoconto di un incontro internazionale (Parigi, 4-7 luglio 1995) sulle *Statistiche sull'editoria*, p. 21

96/191 *La produzione libraria in Italia: resi noti i dati Istat sulla produzione del 1994.* (Statistiche). «Giornale della libreria», 108 (1995), n. 11, p. 4-19

Errata corrige *Prezzi & errori* nel n. 12, p. 32-35. La produzione dei titoli cresce, ma l'incremento rispetto al '93 è soprattutto nelle opere economiche

19c – Repertori commerciali

96/192 ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. *Catalogo degli editori italiani 1996 / con il Rapporto 1995 sullo stato dell'editoria libraria in Italia*, di Giuliano Vignini. Milano: Ed. Bibliografica, 1995. XLII, 772 p. ISBN 88-7075-428-6

19d – Storia dell'editoria

96/193 BALDUZZI, Francesca. *La copertina del libro: funzioni ed evoluzione: un'analisi retorica della grafica editoriale dei libri classici per ragazzi negli ultimi settanta anni.* «Pagine giovani», 20 (1996), n. 1, p. 14-16

96/194 CADIOLI, Alberto. *Letterati editori.* Milano: Il Saggiatore, 1995. 223 p. (La cultura. Discussioni; 22). ISBN 88-428-0250-6

96/195 CAROTTI, Carlo. *La Fondazione Mondadori cambia sede.* «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 9, p. 73-74

A Mantova

96/196 CROCETTI, Luigi. *Il catalogo storico di un editore moderno.* (Fonti). «La fabbrica del libro», 1995, n. 2, p. 26-29

96/197 *Edizioni elettriche: la rivoluzione editoriale e tipografica del futurismo.* Roma: De Luca, 1995. 139 p.: ill. ISBN 88-8016-110-5

In testa al front.: Ministero per i beni culturali e ambientali. Catalogo della mostra, Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, Roma, 19 dicembre 1995-27 gennaio 1996. Scritti di Francesco Sicilia, Paolo Veneziani, Claudia Salaris, Leonardo Lattarulo, Maria Giovanna Rak, Annamaria Petri, Andrea Casini, Luciana Pannunzio, Laura Biancini, Gabriele Mazzitelli

96/198 GAMBARO, Fabio. *Studiare l'editoria: l'esperienza dell'IMEC.* (Fonti). «La fabbrica del libro», 1995, n. 2, p. 30-33

96/199 MURIALDI, Paolo. *La stampa italiana dalla liberazione alla crisi di fine secolo.* Roma; Bari: Laterza, 1995. 328 p. (Storia e società). ISBN 88-420-4800-3

Nuova ed. di *La stampa italiana del dopoguerra, 1943-1972*, Bari: Laterza, 1973. Sulla stampa periodica

96/200 SIMONETTI, Carlo Maria. *Tesi di laurea in storia dell'editoria.* «Culture del testo», 1 (1995), n. 2, p. 67-73

Discusse o assegnate presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze dal 1987 al 1994

19e – Singoli editori e tipografi

96/201 HOEPLI, Ulrico. *Conversazione con Ulrico Hoepli / Ada Gigli Marchetti*. (Interviste). «La fabbrica del libro», 1995, n. 2, p. 20-25

96/202 PEDULLÀ, Gianfranco. *L'archivio storico Sansoni*. (Fonti). «La fabbrica del libro», 1995, n. 2, p. 34-38

96/203 LA TARTARUGA EDIZIONI. *Vent'anni di libri per La Tartaruga: catalogo 75-95*. Milano: La Tartaruga, 1995. 46 p.: ill.

Contr. di Laura Lepetit, Pat Carra, Rosaria Guacci, Giovanni Gandini, Silvia Giacomoni, Grazia Livi, Lia Volpatti, Stefania Giannotti, Mimi Gnoli

20 – STORIA DEL LIBRO

96/204 BARBIERI, Edoardo. *Un fantasma bibliografico inglese: F. Negri, "Tragedia del libero arbitrio", Poschiavo 1547*. «La bibliofilia», 97 (1995), n. 3, p. 267-290: ill.

Un esemplare manipolato dell'ed. di [Venezia?: Alessandro Brucioli e fratelli?], 1547

96/205 BRAIDA, Lodovica. *Gli almanacchi italiani: evoluzione e stereotipi di un genere librario nel XVIII secolo*. «Culture del testo», 1 (1995), n. 2, p. 39-55

96/206 DIONISOTTI, Carlo. *Aldo Manuzio umanista e editore*. Milano: Il Polifilo, 1995. 143 p.: ill. (Documenti sulle arti del libro; 18). ISBN 88-7050-218-7

Scritti già pubbl. Cont. *Aldo Manuzio umanista; Aldo e i greci; Questioni aperte su Aldo Manuzio; Aldo Manuzio editore* (cfr. 76/348)

Nota di Linda Bisello, «L'indice dei libri del mese», 13 (1996), n. 3, p. 24

96/207 FORMICA, Marina. *Giornali e stampatori a Roma (secoli XVII-XVIII)*. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 1995, n. 2, p. 16-19

96/208 GIANQUINTO, Antonino. *Tra Firenze e Venezia: note in margine a un presunto erratum nella princeps aldina di Platone*. «La bibliofilia», 97 (1995), n. 3, p. 245-266

Venezia, 1513

96/209 INFELISE, Mario. *Per una storia sociale del libro*. «La fabbrica del libro», 1995, n. 2, p. 2-5

96/210 MALFATTO, Laura. *Libri, stampatori e biblioteche*. In: *Storia illustrata di Genova / a cura di Luca Borzani, Geo Pistarino, Franco Ragazzi*. Milano: E. Sellino, 1994, vol. 4, p. 785-800: ill.

Pubbl. a fascicoli (n. 50)

96/211 MARTANI, Margherita. *Librerie a Parma nella seconda metà del XV secolo*. «La bibliofilia», 97 (1995), n. 3, p. 211-244

96/212 PALAZZOLO, Maria Iolanda. *Censura e circolazione dei libri a Roma tra Sette e Ottocento*. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 1995, n. 2, p. 12-15

96/213 STELLA, Pietro. *L'editoria giansenista e antigiansenista in Italia*. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 1995, n. 2, p. 6-11

20a – Stampa

96/214 ROSSI, Marielisa. *Bozza*. (Lessico professionale: dimmi quali parole sai e ti dirò che bibliotecario sei; 10). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 1, p. 66-67

20b – Decorazione e illustrazione

96/215 MADDALO, Silvia. *Corte papale e libro miniato nella Roma di primo Rinascimento: "quasi preclarissima supellectile"*. «Studi romani», 42 (1994), n. 1/2, p. 16-32: tav.

20c – Legatura

96/216 HOBSON, Anthony. *Italian fifteenth-century bookbindings*. «Renaissance studies», 9 (1995), n. 2, p. 129-136

96/217 MALAGUZZI, Francesco. *Legature di pregio su volumi del fondo Gariazzo del Museo civico di numismatica di Torino*. «Bollettino di numismatica», n. 24 (gen.-giu. 1995), p. 227-231: ill.

96/218 MALAGUZZI, Francesco. *Preziosi in biblioteca, una legatura del venezia-*

no "Maestro degli arabeschi". «Studi piemontesi», 24 (1995), n. 2, p. 405-409: 1 tav.

96/219 PEDRALI, Monica. *Il censimento delle legature medievali*. «Bollettino di informazione / ABEI», 4 (1995), n. 3, p. 11-17

20d – Biblioteche private

96/220 DE CARLO, Raffaele. *Un catalogo della privata libreria del re di Napoli*. «Culture del testo», 1 (1995), n. 2, p. 17-37

Ms X.D.102 della Biblioteca nazionale di Napoli, del primo Ottocento

BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione

Avvertenze per l'uso del n. 1 (1995)

Il dischetto allegato a questo numero del «Bollettino AIB» contiene oltre mille schede: 947 pubblicate nei quattro fascicoli del 1995 e 90 di aggiunte, relative a scritti usciti negli anni 1993-1995, che non si è ritenuto utile inserire nella versione a stampa.

Ci sarebbe piaciuto fornire una cumulazione degli anni 1993-1995, approfittandone per correggere alcuni errori notati nel frattempo in BIB 0, e introdurre miglioramenti nelle funzioni e nell'interfaccia, ma i tempi ristretti (il lavoro, per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, è potuto iniziare solo in febbraio) da una parte e l'insufficiente capienza dei comuni *floppy disk* dall'altra ci hanno fatto ritenere più utile diffondere al più presto i dati 1995, nella stessa forma del dischetto sperimentale 1993-1994. Per distribuire cumulazioni pluriennali e per diffondere con i dati la versione per Windows del programma di interrogazione Zetesis, molto versatile e amichevole ma decisamente più ingombrante della versione per DOS, dovremo pensare ad altre modalità, un CD-ROM o eventualmente un pacchetto di dischetti da caricare nel proprio PC, a richiesta e – per forza di cose – a pagamento.

Sono finora molto pochi, purtroppo, i soci o lettori che ci hanno fatto pervenire, tramite il questionario pubblicato nel n. 3 del 1995, osservazioni e commenti sulla prima versione. Ci auguriamo che questo non significhi uno scarso interesse o apprezzamento per l'iniziativa e vi invitiamo a rimettere mano al questionario o comunque a mandarci, in qualsiasi forma, osservazioni, consigli e proposte per il futuro. Vorremmo infatti, al termine dell'annata 1996, mettere a disposizione non solo una cumulazione 1993-1996, ma anche almeno parte dei dati retrospettivi (che iniziano, lo ricordiamo, dal 1975), con due versioni software, DOS e Windows, e ampliamenti di funzioni.

Installazione di BIB 1 e collegamento con BIB 0

Per installare BIB 1 è sufficiente inserire il dischetto nel lettore (per esempio A:) e digitare A:INSTALLA dalla linea di comando del DOS. L'installazione, salvo indicazione contraria, crea una *directory* BIB1. Il comando di avvio, dalla *directory* BIB1, è ZETESIS.

Il dischetto BIB 1 non comprende i dati inclusi in BIB 0 e può essere installato e utilizzato indipendentemente dal precedente. Tuttavia, per rendere più comoda la consultazione in successione dei due archivi, è possibile in fase di installazione o successivamente specificare in quale *directory* si trovi l'archivio BIB 0. La *directory* (per esempio C:\BIB0) va selezionata nella seconda colonna della maschera proposta dal programma di installazione, dopo averla attivata con un doppio click del *mouse*. Con questa installazione, che aggiorna il *software* contenuto in BIB0, all'avvio del programma (sempre col comando ZETESIS) compare un menu che permette di scegliere se consultare l'archivio BIB 0 (1993-1994) o l'archivio BIB 1 (1995).

Questo collegamento fra i due archivi può essere istituito anche in un momento successivo alla prima installazione di BIB 1: in questo caso, dalla *directory* BIB1, bi-

sogna digitare il comando UPD.

In ogni caso, le ricerche vanno eseguite separatamente sui due archivi e non è possibile visualizzare liste cumulative (di parole, autori, periodici, ecc.).

Alcuni consigli per la consultazione

Il software di ricerca Zetesis, della H&T di Firenze, ci sembra sia stato apprezzato dai soci, come da noi che l'abbiamo scelto, per la sua semplicità e versatilità. Anche se il suo uso è generalmente intuitivo, è consigliabile leggere le semplici schermate di aiuto, che ne chiariscono la struttura e il funzionamento. Ci è sembrato utile, comunque, approfittare di questa nota per un paio di semplici consigli, che possono rendere la consultazione ancora più agile o spiegare particolarità meno evidenti.

Una funzione molto utile è quella della *selezione multipla*: quando in una lista di accesso ci sono più cose che vi interessano (più parole chiave, più autori, ecc.) e che volete vedere potete marcarle con il tasto <Ins> (se ci ripensate il tasto da usare è <Canc>). A questo punto può sorprendere che con <Invio> non vediate un elenco delle notizie selezionate, ma solo quella su cui avete il cursore, e che magari *non* avete selezionato con <Ins>. Se volete vedere l'elenco delle notizie che corrispondono agli accessi selezionati, premete <F6> invece di <Invio>. In termini booleani, <F6> corrisponde a OR: state selezionando e visualizzando tutte le notizie in cui c'è almeno una delle parole o chiavi che avete marcato con <Ins>. Analogamente, c'è un tasto funzione, <F5>, che corrisponde a AND. Se volete fare una ricerca combinata non particolarmente complessa (per esempio «biblioteche» AND «musicali»), può essere noioso andare all'apposita voce del Menu principale: <F5> esegue immediatamente la ricerca. Se non vi ricordate i tasti funzione da usare, li trovate elencati nel menu a tendina Ricerca; attraverso questo menu potete eseguire i comandi col solo *mouse*.

In pratica, l'opzione Ricerca combinata del Menu principale potete non usarla se non nei rari casi in cui la ricerca stessa è piuttosto complicata, per esempio perché richiede operatori come > o <, la limitazione a un solo campo (p.es. «Milano» nel solo campo Autore), oppure la specificazione di elementi appartenenti a campi che non confluiscono in un unico indice (p.es. la parola «Milano» in qualsiasi campo e la Classe 10 Biblioteche e servizi speciali). In effetti, attualmente l'unico dato importante per la ricerca combinata che non confluisce nell'indice di Tutte le parole, e per cui quindi non si può usare semplicemente <F5> e <F6>, è la Classe.

Tornando al caso iniziale, a cosa serve allora, con la selezione multipla, il tasto <Invio>? Figuratevi, per esempio, di aver selezionato diverse parole (o varianti di una parola, ecc.) che vi interessano, e di essere in dubbio se selezionarne anche un'altra. In molti programmi, per vedere le notizie legate alla parola dubbia dovete cancellare tutte le selezioni fatte e quindi ripeterle. Qui, invece, il tasto <Invio> vi permette sempre di vedere il dato su cui è posto il cursore, senza interferire con le selezioni fatte.

Qualche difficoltà si può incontrare anche nel caso – analogo solo a prima vista – della selezione multipla negli elenchi di notizie. Fate attenzione che qui non si tratta di chiavi di accesso (autori, parole, classi, ecc.), ma di notizie, schede, presentate in forma breve (intestazione e titolo, entrambi troncati), su una sola riga ciascuna. Avete scelto, per esempio, l'autore «Solimine, Giovanni», e state vedendo la lista delle 15 notizie che lo hanno come punto di accesso. L'elenco su una sola riga vi sta stretto, non vi consente di capire quali di questi scritti vi interessano? Ricordatevi, innanzitutto, che in questi elenchi, come nelle liste di chiavi, esiste lo *scroll* orizzon-

tale, ossia la possibilità di far scorrere la riga verso sinistra, per esempio per leggere il seguito del titolo. A questo scopo si usa la freccia a destra (potete tenerla premuta per un po') o, per posizionarsi direttamente alla fine della riga, il tasto <Fine> (per tornare all'inizio, analogamente, il tasto <Home>, rappresentato da una freccia diretta in alto a sinistra); con il *mouse* basta cliccare sulla barra di scorrimento in basso.

Se volete comunque vedere tutte le schede, non c'è bisogno di premere <Invio> sulla prima riga, poi <Esc> per tornare all'elenco, poi la freccia in basso e ancora <Invio>, e così di seguito fino alle inevitabili imprecazioni. Se non fate alcuna selezione (cioè non toccate il tasto <Ins>) e premete <Invio> su una riga qualsiasi (per semplicità la prima, su cui vi trovate automaticamente) non vedrete solo la prima scheda ma, una per una, tutte quelle presenti nell'elenco. Nella penultima riga dello schermo compare un'espressione come «1 / 15», che vuol dire che state visualizzando la prima di quindici schede; nell'ultima riga dello schermo si indica che con le frecce del cursore (più comode dei tasti + e -, usati in programmi analoghi) potete passare alla successiva o tornare alla precedente. Insomma, per vedere una ad una le schede di un elenco, breve o lungo che sia, basta premere una volta <Invio> e quindi tenere un dito vicino al tasto della freccia a destra.

Ma ritorniamo al problema iniziale. Se volete vedere solo alcune schede dell'elenco, o soprattutto stamparle o esportarle, come potete fare? Se selezionate con <Ins> quelle che vi interessano e poi premete <Invio> succede quello che si è già detto: viene visualizzata la notizia su cui è posto il cursore, selezionata o no. Come nella ricerca sulle liste, la selezione multipla viene ignorata. Bisogna usare di nuovo <F5>? No, perché qui abbiamo già un elenco di schede, non una lista di chiavi di accesso. Potete, semplicemente, sgombrare il campo (il video) da quelle che non vi interessano, premendo il tasto delle maiuscole (<Shift>) e <Canc> (attenzione che con <Control> e <Canc>, invece, annullate tutte le selezioni fatte con <Ins>). L'elenco si riduce, un po' magicamente, alle sole schede che vi interessano: basta allora, come si è detto, premere <Invio> e quindi usare le frecce per esaminare una ad una le schede. La stessa pulizia si può fare anche sulle liste di chiavi, per esempio se avete selezionato in vari punti della lista più parole da combinare in OR e volete averle sott'occhio tutte insieme. Anche in questo caso, se non vi ricordate i tasti da usare, basta aprire il menu a tendina Ricerca.

A.P. - G.V.



LPI-BIB

Questionario da compilare e spedire per fax o posta all'AIB (06-4441139 o C.P. 2461, 00100 ROMA A-D)

1. Di solito, leggi/scorri la *Letteratura professionale italiana* (LPI) a stampa sul «Bollettino AIB»?

Fai ricerche sulle puntate precedenti? No Solo alcune classi Per intero
Mai Raramente Spesso

2. Come giudichi la LPI (a stampa e in versione elettronica):

	Buona	Discreta	Mediocre	Scarsa
Completezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Selettività	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tempestività	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Esattezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Chiarezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Utilità per il suo lavoro/studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3. Ci sono argomenti che vorresti coperti/più coperti?

(es. Informatica, Archivistica)

Ci sono tipi di materiale che vorresti coperti/più coperti?

(es. Tesi, Bibliografie)

Ci sono altri canali di ricerca che vorresti?

(es. Soggetti, altre Classificazioni)

Ci sono altri dati che vorresti aggiunti alle schede?

(es. Ente a cui appartiene l'autore, Prezzo)

4. Come giudichi il software H&T Zetesis usato nel dischetto?

	Buona	Discreta	Mediocre	Scarsa
Funzionalità di ricerca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Facilità d'uso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Velocità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

5. Sei interessato alla distribuzione della LPI elettronica:

- insieme al «Bollettino AIB» Sì No

- da sola su CD-ROM Sì No

- da sola su floppy disk Sì No

- in Internet Sì No

- nelle basi dati speciali del SBN Sì No

6. Ti sembra utile la pubblicazione della LPI retrospettiva (dal 1975)?

Molto Abbastanza Poco No

Sei interessato ad acquistare, per te o per la Biblioteca, la cumulazione della LPI dal 1975?

Su CD-ROM Sì No

Su floppy disk Sì No

Su carta Sì No

7. Per finire, qualche informazione su di te:

Hai un PC sul lavoro? Sì No Con lettore di CD-ROM? Sì No

Hai un PC personale/a casa? Sì No Con lettore di CD-ROM? Sì No

Quali versioni sei in grado di usare? DOS Windows Mac

Quale versione preferiresti? DOS Windows Mac

Hai pubblicato scritti/lavori di carattere professionale? Sì No

Età: 20-29 Socio AIB

30-39 Abbonato

40-49 Altro

50-59

60 +

Cognome: Nome:

Qualifica:

Ente:

Indirizzo:

OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI:

(per continuare utilizza un altro foglio)

Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppia e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su floppy disk (3.5", DOS, ASCII o Word). È anche possibile utilizzare per l'invio di brevi testi la posta elettronica (aib.italia@agora.stm.it).

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791. A translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In: *La cooperazione interbibliotecaria. Livelli istituzionali e politiche. Atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.

**Nell'ambito delle iniziative editoriali dell'Associazione
è nata una nuova serie**

Note informative

Contiene informazioni di carattere pratico relative a particolari argomenti di interesse nel campo delle scienze dell'informazione.

È intesa a fornire utili suggerimenti e punti di riferimento a tutti coloro che operano in biblioteche e centri di documentazione.

Sono già disponibili i primi due numeri.

1

Il sistema MEDLARS e i suoi archivi
(Adriana Dracos)

2

I codici ISSN, ISBN e EAN e altre informazioni utili per chi pubblica
(Paola De Castro Pietrangeli)

3

Consigli pratici per l'utilizzazione di Internet in biblioteca
(Maurella Della Seta)

4

Il riassunto analitico
(P. Ferrari)

Chi è interessato può farne richiesta direttamente alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 Roma A-D, inviando anticipatamente L; 20.000 in francobolli a titolo di rimborso spese.

Sono graditi qualsiasi collaborazione e suggerimenti per nuovi contributi.

Associazione Italiana Biblioteche

Oltre alla pubblicazione degli Atti dei Convegni Internazionali promossi dal Centro Nazionale di Studi Leopardiani, la costante collaborazione con il Centro di Recanati ha consentito alla nostra casa editrice di rendere nuovamente disponibili i primi tre volumi della

BIBLIOGRAFIA LEOPARDIANA

da moltissimi anni esauriti. Vogliamo considerare questa rinnovata fonte di studio anche come un nostro particolare tributo a uno dei massimi personaggi della nostra cultura.

Il panorama che la bibliografia viene ora a offrire è completo:

- PARTE I (fino al 1898) a cura di Giuseppe Mazzatinti e Mario Menghini, 1931 [ristampa 1996], XIV-414 pp. con 13 tavv. f.t. Lire 94.000 [4393 5]
- PARTE II (1898-1930) a cura di Giulio Natali, 1932 [ristampa 1996], 304 pp. Lire 65.000 [4394 3]
- PARTE III (1931-1951) a cura di Giulio Natali e Carmelo Musumarra, 1953 [ristampa 1996], 312 pp. Lire 65.000 [4395 1]
- PARTE IV (1952-1960) a cura di Alessandro Tortoreto, 1963, XII-96 pp. Lire 39.000 [2089 7]
- PARTE V (1961-1970) a cura di Alessandro Tortoreto e Clementina Rotondi, 1973, 224 pp. Lire 65.000 [2090 0]
- PARTE VI (1971-1980) a cura di Ermanno Carini, 1985, 216 pp. Lire 63.000 [3372 7]

CENTRO NAZIONALE DI STUDI LEOPARDIANI

ATTI DI CONVEGNI

- I. **Leopardi e il Settecento** (*Recanati, 13-16 settembre 1962*). 1964, cm. 18 x 25,5, 544 pp. Lire 140.000 [1077 8]
- II. **Leopardi e l'Ottocento** (*Recanati, 1-4 ottobre 1967*). 1970, 664 pp. Lire 160.000 [1078 6]
- III. **Leopardi e il Novecento** (*Recanati, 2-5 ottobre 1972*). 1974, 260 pp. Lire 74.000 [1241 7]
- IV. **Leopardi e la letteratura italiana dal Duecento al Seicento** (*Recanati, 13-16 settembre 1976*). 1978, 856 pp. Lire 193.000 [1433 1]
- V. **Leopardi e il mondo antico** (*Recanati, 22-25 settembre 1980*). 1982, 668 pp. Lire 160.000 [3094 9]
- VI. **Il pensiero storico e politico di Giacomo Leopardi** (*Recanati, 9-11 settembre 1984*). 1989, x-618 pp. Lire 160.000 [3649 1]
- VII. **Le città di Giacomo Leopardi** (*Recanati, 16-19 novembre 1987*). 1991, xxx-490 pp. Lire 130.000 [3897 4]
- VIII. **Lingua e stile di Giacomo Leopardi** (*Recanati, 30 settembre - 5 ottobre 1991*). 1994, xvi-594 pp. Lire 145.000 [4223 8]

CASA EDITRICE



LEO S. OLSCHKI

C.p. 66 • 50100 Firenze • Tel. (055) 65.30.684

Fax (055) 65.30.214 • E-mail: celso@olschki.it

Arredamento

ARREDI PER BIBLIOTECHE
PUBBLICHE,
UNIVERSITARIE,
DI RICERCA,
MEDICO-OSPEDALIERE,
AZIENDALI.

IL NUOVO CATALOGO VERRA' INVIATO SU
RICHIESTA.

GONZAGA ARREDI
SISTEMI D'ARREDI PER BIBLIOTECHE CENTRO STUDI E PRODUZIONE

46043 Gonzaga-Mantova-Italia-Strada Prov.Pascoletto,5
Tel.0376-588225-Fax 0376-528127

Banche dati e CD Rom

THE BRITISH LIBRARY
DOCUMENT SUPPLY CENTRE
Boston Spa, Wetherby, West Yorkshire J. S23
Tel. 44/937546076

PER VOSTRA INFORMAZIONE,
IL CENTRO DI FORNITURA DI DOCUMENTI
POSSEDE MILIONI DI DOCUMENTI
SEMPRE DISPONIBILI PER LE VOSTRE RICERCHE

Per informazioni rivolgersi a:
THE BRITISH COUNCIL

Ente Culturale Britannico
Agente per l'Italia del Centro
di Fornitura di Documenti

Via delle Quattro Fontane, 20
00184 Roma
Tel.: 06/4826641 - Fax: 06/4814296

Associazione **AIB** Biblioteche

cc
PEDACTA

R. Campestrini & C. s.a.s.

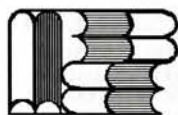
**Professionisti
nel campo dell'arredo
di biblioteche
con sistemi
multifunzionali "ekz"**

39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7
Tel. 0473/562770 - Fax 562778



Per avere maggiori informazioni sui prodotti e i servizi per le biblioteche, utilizzate il coupon dell'ultima pagina

Commissionarie librarie



ANGLO
AMERICAN
BOOK CO SRL

* La libreria commissionaria internazionale con 35.000 titoli in lingua inglese già disponibili nella ns. libreria in Roma

* Gestione abbonamenti a riviste

* Fornitura Cd-Rom

Reparto Tecnico Scientifico - (1° piano)
Via della Vite, 27 - Tel. 06/6787645

Ufficio Abbonamenti - (4° piano)
Via della Vite, 27 - Tel. 06/6784347

Libreria
Via della Vite, 102/103 - Tel. 06/6795222
Fax 06/6783890 - 00187 Roma

L&S Lange & Springer Italia
Libreria Scientifica srl

FORNISCE

a biblioteche universitarie ed
aziendali ospedaliere e di istituti di
ricerca

RIVISTE LIBRI
COLLANE CD-ROM

da ogni parte del mondo, a prezzi
competitivi

Lange & Springer Italia
40125 Bologna - Via S. Vitale, 13
Tel. 051/238069 - Fax 051/262982.



Associazione Italiana Biblioteche

Gestione abbonamenti

D E A

Librerie Internazionali

Libreria commissionaria dal 1948.
Sedi a Roma, Bologna, Milano,
Napoli, Torino e Trieste.
Fornitura da tutto il mondo di:
libri, riviste, microfilm, software.
Agente per l'Italia della Silver Platter,
il più grande produttore di CD-ROM.

D.E.A. LIBRERIE INTERNAZIONALI
Via Lima, 28 - 00198 Roma
Tel.: 06/8551441 - Fax: 06/8543228

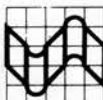
SWETS
SERVIZIO ABBONAMENTI

La gestione della informazione
scientifica per ogni biblioteca

◆ Servizio Abbonamenti ◆
◆ FAST ◆ DataSwets ◆
◆ SwetScan ◆ SwetDoc ◆

Via Carducci, 12
20123 MILANO
Tel 02 8692790 - 8056472
Fax 02 8692677
E-Mail laditalia@swets.nl

Formazione



Biblionova Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione e consulenza per biblioteche e centri di documentazione. Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis, Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione, soggettazione e indicizzazione; consulenze bibliografiche, corsi di formazione e aggiornamento professionale, censimenti e rilevazioni statistiche. Consulenza biblioteconomica per editori.

Per informazioni:
Marta De Paolis

BIBLIONOVA SCRL
Via Rodi, 49 - 00195 Roma
Tel. e Fax 06/39742906



consulenza • formazione
laboratori • datacon
pubblicazioni

IFNIA srl
Via Cassia 23 Ar, 50144 Firenze
tel. e fax 055 321101
Mailbox E-MAIL ifnia@dada.it

Informatica e software

ALEPH & MINIALEPH

IL SOFTWARE INTEGRATO DI
AUTOMAZIONE PREFERITO DALLE
GRANDI BIBLIOTECHE, DIVENTA OGGI
UNA SOLUZIONE ANCHE PER LE
BIBLIOTECHE MINORI

- aderente agli standards internazionali Z39 50 e full MARC
- tre modalità di ricerca selezionabili:
 - WWW, utilizzabile in rete locale ed in Internet
 - GUI, interfaccia grafica in Windows™
 - CCL, il potente metodo tradizionale di accesso da terminale alfanumerico
- importazione records da qualsiasi sorgente
- larghissima diffusione a livello mondiale
- oltre 150 biblioteche in Italia
- ALEPH User's Group

ATLANTIS S.r.l.
Via C. Abba, 12 - 37126 Verona
Tel.: 045/8344137 - Fax: 045/912839
<http://www.aleph.co.it>



Associazione Italiana Biblioteche
AIB

DATA
SERVICE
Center

PerLegere

ARCHIVIAZIONE OTTICA

Software per l'archiviazione ottica delle riviste e per la documentazione in genere. È organizzato con una propria banca dati, prevede più indicizzatori di ricerca ed è predisposto a collegamenti telematici.

Data Service Center
Via Scipione dal Ferro, 4
Tel.: 051/303861-392380 - Fax: 051/300062
E-mail: PPL95@DSC.DSNET.IT



DBA
Associazione
per la documentazione
le biblioteche e gli archivi

Via della Casella, 61 - 50142 Firenze
Tel. 055/784623 - Fax: 055/7878241
Modem: 7878394

AIB
Associazione Italiana Biblioteche

Microfilm

Italmap 

**LA PIÙ COMPLETA GAMMA
DI ATTREZZATURE
MICROFILM
PER BIBLIOTECHE**

ITALMAP
Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)
Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890



Agenda
del
bibliotecario

1996

**Maggiori informazioni
sui prodotti e i servizi
per le biblioteche
si possono trovare
nell'"Annuario
dei prodotti e servizi"
in apertura dell'Agenda
del bibliotecario 1996
o utilizzando il coupon
alla pagina seguente**



COUPON RICHIESTA INFORMAZIONI

**Sono interessato/a a ricevere
maggiori informazioni sui seguenti settori:**

- ACCESSORI E MODULISTICA
- ANTITACCHEGGIO
- ARREDAMENTO
- BANCHE DATI E CD ROM
- COMMISSIONARIE LIBRARIE
- CONSULENZA, DOCUMENTAZIONE, ARCHIVIAZIONE
- EDITORIA PROFESSIONALE
- FORMAZIONE
- GESTIONE ABBONAMENTI
- INFORMATICA E SOFTWARE
- MICROFILM

**Sono interessato/a a ricevere
maggiori informazioni sulle seguenti aziende:**

.....
.....
.....
.....

Nome e Cognome

Biblioteca/Ente

Indirizzo

Cap Città

Tel.: Fax:

Responsabilità



Ritagliate e spedite a:

PUBLICOM srl - Via Filippo Carcano, 4 - 20149 Milano



BIB

Bibliografia italiana delle biblioteche
del libro e dell'informazione

Versione elettronica della *Letteratura professionale italiana*
del «Bollettino AIB», realizzata con Zetesis 3.10



ET - ENCICLOPEDIA TASCABILE

La nuova collana dell'AIB



LA PIÙ «PICCOLA»
ENCICLOPEDIA SISTEMATICA
DEDICATA AL MONDO
DELLE BIBLIOTECHE
E DELL'INFORMAZIONE

LA COLLANA SI ARTICOLA
IN UNA SERIE DI VOLUMI,
DI AGILE FORMATO,
COMPOSTI CIASCUNO
DA UNA SINGOLA VOCE.
OGNI LIBRO OFFRE UNA SINTESI
STORICA, UN PANORAMA
AGGIORNATO DEGLI STUDI
SULL'ARGOMENTO
E UNA BIBLIOGRAFIA
DI RIFERIMENTO.

Primi volumi pubblicati:

1. **Manifesto** *di Rossella Todros*
2. **Consultazione** *di Gianna Del Bono*
3. **Mediateca** *di Gianna Landucci*
4. **Banca dati** *di Brunella Longo*
5. **Informazione in linea** *di Ferruccio Diozzi*
6. **Classificazione decimale Dewey** *di Luigi Crocetti*
7. **Pubblicazioni ufficiali italiane** *di Vilma Alberani*
8. **Controllo bibliografico universale** *di Giovanni Solimine*

Associazione Italiana Biblioteche

a L. 9.000 per i soci AIB